Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 379

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 20-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

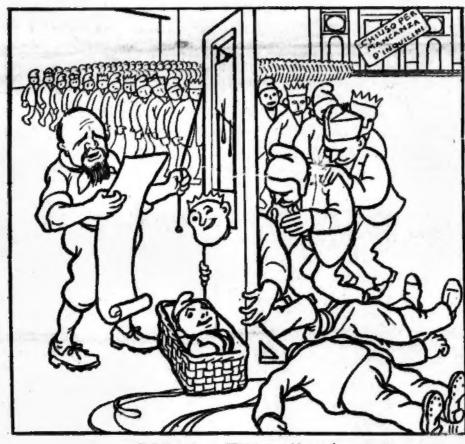
I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL RADICALE: La macchina di Stato *è ferma.* Il radicale *vuole spingerla in avanti.* Dal *tempo di unificazione italica* la suddetta macchina è ferma; *non stettero* però *fermi* gli uomini, e cioè *alcuni stavano fermi* a guardia di sua fermezza; altri *giravano intorno* per farla camminare; pigliando il posto dei primi cadevano anch'essi in immobilitaria, perchè *stanchi d'essere girati.* Ora è in giro il *radicale;* ma in ragione capoversa *tengono duro* quelli che *guardano la fermezza.* Quando domani egli guanterà la macchina, avrà il *polso di muoverla* o giacerà in *immobilitaria* come coloro che lo precedettero? Problema!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 2 Giugno (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 379

IL LAVORO LEGISLATIVO

di Mastro Titta.... Morgari

La girandola dello Statuto

Il milione pei garibaldini ossia l'ultima scappata dell'on. Giolitti.

La "Varese..„ pirateggiata

Non si spaventi l'on. Mirabello, e non ne tragga motivo per proporre alla Camera la costruzione di una sesta corazzata, oltre le altre cinque che prima di essere a loro volta pirateggiate, pirateggieranno i contribuenti italiani di qualche centinaio di milioni. *La Varese* è salva!.. Alleggerita, è vero, di molte tonnellate, tanto che la linea d'immersione è salita di qualche palmo; ma i cannoni vivaddio ci sono ancora; benchè siano rimasti senza mirino o senza l'alzo; mancheranno le maniglie delle porte, le lampadine elettriche, i cristalli delle finestre, e tutti gli oggetti personali del Comandante; ma, come dicevamo, la *Varese* fa sempre parte dei quadri e aspetta solo che il Sindaco di Washington restituisca la visita, chè quanto a restituire tutto quello che i suoi concittadini hanno portato vai, ha tempo di aspettare!

***

L'americano è un gran popolo!

Quando una cosa gli piace, sia un regno od un pajo di gemelli da camicia, senza far tanti discorsi, se ne impadronisce ed al derubato non resta che la magra soddisfazione di dire:

— Gran popolo l'Americano! Grande paese l'America!

Adesso, per esempio, gli americani sono affetti da mania collezionista e ci portano via i nostri capolavori d'arte per darci un attestato della loro ammirazione; e quando un grande esploratore come il Duca degli Abruzzi dà fondo con la sua nave nei loro porti ed esercita con una certa larghezza i doveri dell'ospitalità aprendo al pubblico.... — stavo per dire la porta — i boccaporti della sua nave e le porte delle cabine, gli *yankees* ne approfittano rubando, *pardon*, asportando quanto càpita a portata di mano per conservare, s'intende, un *ricordo* della visita e dell'ospite illustre. Al quale portarono via fino i bottoni della divisa, i servizi da toletta compreso un piegabaffi ed un rasojo di sicurezza, oggetti che figureranno senza dubbio nel museo di qualche miliardario.

E sembra che le ammiratrici siano state le più accanite nella caccia al... ricordo perchè asportarono perfino il cuscino del letto del Duca, ed un vaso di majolica di uso personale fu fatto in minutissimi pezzi che figurano ora come preziosi *bibelots* nei salotti più aristocratici delle dame washingtoniane.

Che più? Una scatola di lacca piena di guanti acquistati dal Duca a Parigi fu rapinata da una comitiva di signorine, interne in un grande collegio, nella lodevole intenzione di adoperarli, malgrado la disparità di... numero.

Il Duca — inutile dirlo — è rimasto molto lusingato di tale entusiasmo che dovette però riconoscere alquanto eccessivo, perchè in un incontro fortuito che egli fece sul cassero con una schiera di visitatrici, ci rimise i seguenti oggetti di vestiario strappatigli gentilmente di dosso:

1. *Un solino inamidato* — 2. *Spilla da cravatta con turchese* — 3. *N. 6 bottoni della giacca* — 4. *N. 5 bottoni del gilet* — 5. *N. 2 bottoni delle mutande* — 6. *N. 3 bottoni dei pantaloni* — 7. 1/2 *paio di pantaloni di* nankin — 8. *N. 7 ciocche di capelli* — 9. *Una suola di scarpa* — 10. *Un dente incisivo.*

E si sarebbero senz'altro diviso il Duca come un capretto, se egli non avesse minacciato di far uso delle armi rivolgendole contro le sue assalitrici.

Il Mezzogiorno sotto tutela

L'Estrema Sinistra « preoccupata delle condizioni anormali in cui si trovano le popolazioni del Mezzogiorno, oppresse da camarille senza fine che si intrecciano e si aiutano a vicenda » sta cercando il modo di ovviare a questa situazione di cose mediante l'istituzione di un comitato parlamentare di salute pubblica che prenda in esame le lagnanze di quelle popolazioni e ne assuma la tutela efficace.

Il comitato avrebbe dunque una funzione di ortopedia... meridionale con quanto gusto e decoro della rappresentanza politica del Mezzogiorno è facile prevedere.

Senza contare che le camarille sono costituite precisamente da quelle popolazioni che dovrebbero muovere le lagnanze e sollecitare la difesa del comitato parlamentare contro... il loro stesso operato.

Noi siamo certi che dato e non concesso il fatto di un simile collegio di difesa pro Mezzogiorno, la prima lagnanza delle popolazioni sarebbe su per giù in questi termini:

— Neh, voi di che v'immischiate? Pensate alle corna vostre, chè a casa nostra i nostri interessi ce li vediamo e difendiamo noi e — se mai — i nostri deputati.

O grande anima di Enrico Casella, tu che per il primo lanciasti alle turbe ed al Governo il programma della questione meridionale compreso nella celebre frase «Il Mezzogiorno fa da sè» che ne pensi? Che ne dici? Perchè non prendi la penna e non lanci una delle tue celebri lettere aperte per rivendicare l'onore di questo Mezzogiorno conculcato e diffamato periodicamente non solo dai meridionali — essi, dopo tutto, ne hanno diritto e ciò costituisce il loro passatempo preferito — ma dai Morgari e simili Amleti dei paesi alti che hanno scelto il pericoloso *sport* di ficcare il naso nei paesi bassi per poi gridare alle turbe: « C'è del putrido in Danimarca »

Alle corte: non ci seccate, o bajardi del nostro stivale, e sopratutto, non stuzzicateci la punta; essa è sensibile e potrebbe rivoltarsi contro di voi e la vostra ortopedia politica.

Un meridionale.

AL VALORE CIVILE

Per atti insigni di coraggio e di valore civile sarà oggi, *festa dello Statuto*, distribuita solennemente la medaglia ai sullodati individui che se ne resero meritevoli.

Enrico Ferri: Per avere con pericolo della deputazione e della vita politica estorto ad un noto arpagone — certo sig. Forlì — italiane lire 15000 a beneficio di una povera famiglia priva di mezzi e che senza quel provvidenziale soccorso non avrebbe saputo come andare *Avanti!*

Oddino Morgari: Per avere con evidente pericolo della vita aggredito un Leone lottando a lungo con lui e riportando parecchie ferite all'amor proprio e nella riput... Azione... sindacalista.

Felice Santini: Recidivo in atti di coraggio sempre in difesa delle istituzioni e della Santa Madre Chiesa, nonchè per aver dato man forte — contro certi Salandra e Guerci — alla malmenata legge sugli esami dimostrando in ciò un coraggio civile superiore ad ogni elogio...

Cammillo Mezzanotte: Per continui ed abituali atti munifici di beneficenza e di filantropia, non ultimo quello di aver promesso la sua approvazione al progetto di legge che accorda 1 milione ai superstiti garibaldini, i quali saranno così i primi ad avere una prova tangibile della liberalità dell'illustre chietino *(il proto faccia attenzione!)*

Achille Fazzari: Per la fermezza di carattere dimostrata in occasione della traversata a nuoto del Tevere per parte del sig. Martini a cavallo di un cavallo. Infatti egli pagò le 2000 lire, ma seguita a sostenere che i cavalli non nuotano. Ciò che rappresenta un bell'atto di coraggio.

Tenente Barbarisi: Che ebbe... il coraggio civile di pretendere le 2000 lire perchè il Martini aveva traversato il Tevere a nuoto come sopra.

Peppuccio Romano: Per aver acceso tranquillamente un sigaro in circostanze tali in cui altri avrebbe acceso per lo meno una bomba.

Avv. Verzillo: Per avere liberato Capua da un pericoloso malfattore, tal Seccia, che egli, Verzillo, con un sol tratto di... genio lanciò dal Sud al Nord d'Italia alla distanza di oltre 1000 chilometri.

Pasquale degli Uberti: Per avere avuto il coraggio di impiegare quasi tutti i suoi capitali in una impresa giornalistica... a questi lumi di luna.

Gabriele D'Annunzio: Per avere accettato senza esitazione la fiaccola cessagli dal Carducci ed averla agitata a più riprese sulle più alte vette con grave pericolo di capitombolare.

Corrado Esploratore Brando: Per avere scoperto le sorgenti dell'*Omo* e per l'attitudine energica tenuta in parecchie difficili circostanze sia contro la folla dei beoti, che contro i catoncelli stercorari, che, infine, contro la forza pubblica che pretendeva di impedirgli le esplicazioni geniali della sua multiforme attività di discendente dei Caboto.

LO SCIOPERO "ROMANO„

Gli studenti *studianti* alla Sapienza
da tempo non avean fatto baccano,
onde lor rimordeva la coscienza
che il mondo andasse così liscio e piano
dei duri esami ormai ne l' imminenza.
A buon punto però contro Romano
si levò il fiero accusator Morgari
e con lui... si levaron gli scolari.

Questi che aveano sempre odiato a morte
il *Romano*... diritto e le pandette,
poichè intesero Oddino urlar sì forte
contro il collega, cui del ladro ei dette,
si radunàro ne la vasta corte
e, dopo averne d'ogni risma dette,
s' intende che sospesero i lavori
cantando l' inno dei... lavoratori.

I vantaggi di tale sospensione
sono evidenti assai per gl' insegnanti,
che risparmian così di far lezione
in questi giorni caldi e soffocanti.
Anche i bidelli han la soddisfazione
di stare un po' in panciolle tutti quanti.
Non c'è che dir, lo sciopero geniale
in fondo in fondo non è stato un male.

Senza contare poi che moralmente
questa sospensione degli studi
avrà un effetto nuovo e sorprendente
in Sessa Aurunca, dove ognor nei ludi
dell'urna il buon Romano uscì vincente
portato dai votanti in sugli scudi.
Lo sciopero avrà dunque per effetto
di unire insieme Utilità e Diletto.

Eppure c'è chi brontola e sostiene
che abbandonar la scuola è un po' da matti
per causa che agli studi non s'attiene.
– Se Oddino accusa e veri sono i fatti
ch'egli adduce, sia pur, forse anzi è un bene.
Ma che c'entrano mai questi **arfasatti**
di studenti? **la testa han dunque persa**? –
Così dice la gente a loro... ***Aversa.***

Invece sembra a noi che sia un bel gesto
quello che han fatto i bravi giovinotti.
Ognun che sia di sentimento onesto
tributa plauso a chi pel giusto lotti.
Gli studenti al postutto han fatto questo:
son stati in ozio tre giorni e tre notti
perchè i fatti, onde nacque l' ira loro,
sono avvenuti in Terra... di Lavoro.

b.

LE DONNE POLIZIOTTE

Mentre la nostra Camera ha dimostrato larvatamente di non voler prendere troppo sul serio la petiziono delle suffragiste, la donna – anche prescindendu dall'esercizio del diritto elettorale — fa una terribile concorrenza all' uomo in tutte le professioni, anche in quelle che per natura e tradizione si sarebbero credute le più refrattarie alla conquista femminile.

Avevamo già le donne auriga, e le due prime cocchiere di Parigi hanno avuto nel loro debutto un successo furoreggiante, quasichè ci fosse da far le meraviglie se la donna che sa così bene menare per il naso gli uomini, potesse trovare qualche difficoltà a guidare per il morso dei cavalli...

Ma ecco una ardita innovazione che avrà la sua influenza sulla pubblica sicurezza.

Il commissario in capo della polizia parigina sta lavorando intorno ad un progetto destinato ad essere trasmesso al Consiglio comunale di Gand e che consacrerà l' ingresso delle donne nel servizio della polizia.

Avremo quindi le donne-poliziotte.

Senonchè questi nuovi funzionari saranno reclutati fra persone di sesso femminile sì, ma dell' età dai 40 ai 50 anni, che siano inoltre vedove o nubili.

Queste restrizioni — perdoni l'egregio estensore del progetto — ci sembrano una grossa corbelleria.

Le vedove o, peggio, le nubili fra i 40 ed i 50 anni, sono di carattere irascibile, scontroso e riescono antipatiche perfino ai galantuomini; figuriamoci poi ai farabutti!

Comprendo che a costoro potrebbe sorridere l'idea di.. rendere madre un poliziotto e che lo spettacolo di un agente dell'ordine che allatta un marmocchio non è fatto per accrescere prestigio alla forza pubblica; ma, d' altra parte, una bella questurina potrebbe col fascino della gioventù e della bellezza rendere ben importanti servizi di polizia, accattivandosi la fiducia e l'amicizia dei delinquenti più pericolosi, pronta sempre a rivelarsi per quello che è nel momento opportuno in cui l' uomo più forte è disarmato completamente di fronte ad uno sguardo, ad un sorriso, ad una carezza muliebre...

1° Episodio — *Sulla strada*:

— Dunque, amor mio, consenti a farmi felice; mi concedi la mano?

— Eccoti... non la mano, ma la manetta!

2° Episodio — *In cabinet particulier*:

— Non senti come fa caldo? Permetti che ti tolga la pelliccia?

— Fa pure.

— Cielo!... la fascia tricolore?

— Sì, sono delegato di pubblica sicurezza e ti dichiaro in arresto!

3° Episodio — *In famiglia*:

Il *marito:* Come! ti alzi a mezzanotte? E dove vai a quest' ora?

La *moglie:* Sono di servizio in certe case.... sai, da oggi faccio parte della squadra addetta alla polizia dei costumi....

. . . .

Quanto a noi, facciamo voto che la geniale innovazione sia introdotta anche in Italia; è l'unico modo per attutire la rivalità esistente fra il Corpo dei RR. CC. e quello delle Guardie di Questura.

Siamo certi che se tutte le guardie di questura fossero belle ragazze, l'Arma dei RR. Carabinieri, che tanto si lagna delle sue condizioni, sarebbe lietissima entrare nel Corpo delle Guardie di Questura, e ne nascerebbe quella unità di indirizzo che è tanto desiderabile e la cui assenza si è tanto e con ragione deplorata

E poi... il reclutamento futuro sarebbe assicurato da una ben assortita serie di matrimoni fra Carabinieri e Questurine di razza.

Che sbirri puro sangue ne verrebbero fuori!

Il Santo del giorno

(Domenica, 2 Giugno — S. Guido)

Lyrica

San Guido Baccelli? Podrecca? Non credo,
nè Monaco parmi.
Se un nesso qualunque ci vedo
tagliatemi pure la coda,
mettetemi in capo (che sono di moda)
le orecchie di Mida.
Chi dunque un verace San Guido mi guida?

So sol che il 2 Giugno quest'anno è venuto
nel giorno preciso del nostro Statuto
per cui la Rivista
(Rivista già vista e rivista)
più volte si fè
e fuochi di gioia s'accesero al Pincio
per opra dei Papi coi lor Fantappiè.

Ma questo in confronto è un nonnulla
a quel che vi voglio svelare:
Settantadue anni si compion quest'oggi
da che Beppe Sarto vagiva in la culla.
E per di Pio Decimo (nostro sovrano)
la festa gentil festeggiare,
si sente arrivare fin su al Vaticano
un'eco d'osanna entusiastici e caldi
che rompono... ah, piano: nel dì di San Guido
morì, mi par ben, Garibaldi,
un tale ch' ai tempi passati
per certa... signora chiamata l' « Italia »
(cercate la donna, eh, lo so!)
alcuni esaltati
a farsi ammazzare guidò.

Jacovella Orsini.

ENFIN SEUL!

D'Annunzio è seccatissimo e non chiede che di essere lasciato tranquillo. (*dai giornali*).

L'inchiesta per la guerra

Il Cittadino che protesta
mette il dito sulla piaga

Egreggio signor cronista,

Dunque, come diceva Nerone a le Termopile, il dado è tratto, ciovè siamo in ballo. E abbisogna ballare.

Accosì presi il coraggio a quattro mano e ti incominciai l' inchiesta sul R. Esercito, dando esecuzzione al mandato.

Non sapendo indove cominciare me ti consultai in famiglia: Terresina propendeva perchè ti cominciassi da l'artiglieria, perchè dice che il cannone è il peticozzo de la questione, il sor Filippo che sta per il principio di avutorità sosteneva che dovevo cominciare dal-l' elmo dei generali, e allora io, aricordandomi di una circostanza per la quale furono decisi i destini di Oronzo, dissi: Arimettiamosi a la sorte: Prenderemo consiglio dal primo discorso che sentirò.

Manco a farlo apposta, in quel mo...ato ti entra la serva e fa: Signora Terresina, me te si è rotta la pila.

Quela pila rotta fu il faro che m' illuminò; presi, e dissi: Cominceremo dal servizzio viveri e vettovaglie.

E, infatti, me ti sembra che la sorte sia stata intelligente, perchè è chiaro che il soldato pole essere un eroe quanto ci pare, ma si ci ha la panza vota, l'eroismo diventa come colui che piange e dice, e tutti e due laveno il viso.

Così dicendo me ti diressi con passo fermo e notevolmente scozzese alla prossima caserma la quale è di cavalleria.

Ci debbo innanzitutto communicare con dispiacere che il servizzio a la porta nun funziona bene, comechè il capoposto voleva chiamare il colonnello ma non c' era, il maggiore era uscito e ci toccò di andar a chiamare l'agliutante maggiore in un barre lì vicino. Ma abbasta, non voglio fare il bogliaccia, e vengo al nodo de la quistione. Detto un fatto ti mostrai la tessera con tanto di mandato e non ci so dire l' emozzione quando me ti fecero il saluto melitare che istintivamente mi toccai la bombetta per vedere se vi avevo il pennacchio, e arimasi tanto intontito che mi pareva d' essere diventato capo di stato maggiore.

Ma queste sono inezzie personali e passiamovi sopra. Espresso che ti ebbi il mio desiderio me ti condussero in cucina, laddovechè qui cominciano le dolenti note.

Nun va, nun va, nun va.

Fino a pochi giorni or suono io ti consideravo il menù di casa Marginati come una specie di spianzione, ma tengo a dichiararci che il soldato Italiano sia un punto peggio, la quale almeno in casa *mia quele quattro boglieriole sono migragnose, è vero, ma le pole mangiare in pace, perchè si ci dico: « queste sono patate » lei pole giurare che non sono brecciole, ma bensì pomi di terra.*

Laddovechè invece il risultato de le mie indaggine è il seguente, che in fondo a la pila de la minestra ci arinvenni una pippa vecchia, un tacco di scarpa d'ordinanza, due nummeri del Soldato Italiano, *sette cicche, un bottone metallico e i* Doveri del Soldato *arilegati in pelle.*

Lei capirà che in questo modo la minestra ti piglia un sapore che sta di mezzo fra le scarpe di bulghero e l'affetto a le stituzzione!

E non abbasta: feci togliare un pezzo di allesso per sottoporlo all'esame chimico meccanico in casa mia, e solo per tagliarlo ci volle la sega. L'ho fatto vedere ad un medico specialista che abbita lì vicino, il quale arimase incerto di che animale fosse: Dice che bove nemmeno per sogno, e che le due potise più probabbile stanno fra la tigre indurita nel vizzio e la gomma d'automobbile.

Averei voluta farla vedere ad un altro dottore, ma il pupo si accorse che a buttarla per terra zompava, e accosì ce si messe a fare a palla e si è perduta.

Perciò incomincio dal protestare con vibbrata energia, perchè in questo modo non si va avanti. E' vero che ogni tanto l'on. Santini a la Cammera manda un saluto all'esercito, ma il saluto non si mangia, e nemmeno il rancio, per cui, saluta oggi, saluta domani, l' esercito me lo saluta lei?..

Si passiamo a l'erbaggi, me te si addrizzano quei tre peli in testa, coi quali lei vede a occhio nudo che un sellero è sempre un sellero, ma a vederlo finire ne la pila a quell' età, aripenzavo a la bonanima di mio nonno e me ti veniveno la lagrime all'occhi.

Ho portato a casa puro una galletta, ma è successo che siccome era venuto il muratore a aggiustare il pavimento, l'ha presa per una mattonella e l'ha messa in opera. Con cui aresta dimostrato che si anche non sono commestibili, lo stato le pole utilizzare.

Abbasta, mi dispiace nel più profondo del core di aver cominciato sotto auspici così boglia, ma la verità, come diceva Calligola a Ponte Nomentano, avanti a tutto.

Un'altra volta metteremo il dito su un'altra piaga, con la quale le stringo la mano e sono

di lei devotissimo
Oronzo E. Marginati
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato, ecc.

Gli abbonati che desiderano variazioni d'indirizzo

saranno subito esauditi

qualora uniscano la fascetta con cui ricevono il giornale.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ei della Commissione è presidente
e dei porti, si sa, spesso ha discusso;
viene da Manfredonia, ha nome *GIUSSO*,
è conte e conta..pur se conta niente.

Cronaca Urbana

La réclame municipalizzata.

Il Municipio di Roma, dopo l' ultimo avvenimento che scioglieva la lingua al Senatore Cruciani Alibrandi (sissignori, il Sindaco parlò, per dieci minuti consecutivi, alle feste di Trastevere) sembra entrato in una fase nuova di attività, come uno Stromboli o un Vesuvio qualunque.

L' innaffiamento automobile alle strade che non ne hanno bisogno, la volgarizzazione dell'Acqua Acetosa, l'abolizione delle cancellate ai monumenti per comodità dei ragazzini e delle balie in amore, l' istituzione della filantropica trippa ai gatti del Pantheon e adiacenze sono nulla, in confronto alla grande proposta dell'Assessore Berti: la municipalizzazione della pubblicità.

Veramente, il nostro municipio era ridotto ad essere una cosa così privata... specialmente di senso comune, che un po' di pubblicità non gli farà male.

Il nuovo ufficio della pubblicità municipale sarà certamente diretto dall'Assessore Salvati, che è stato in America per l' affare delle carni in conserva ed ha potuto vedere come si fanno le cose alla grande laggiù.

Intanto, le principali e più note Ditte commerciali hanno già stipulato contratti col comune di Roma, pei seguenti avvisi:

Lozione Venus

rigeneratrice del bulbo. Efficace nella caduta dei capelli a cui torna il primitivo colore. Più efficace ancora è però *l'opzione* elettorale, rigeneratrice dei consigli comunali. La può adoperare qualunque elettore, optando per un candidato che non sia dei soliti, e riportando al consiglio il primitivo colore.... che non era così corvino come ora. — Si vende in fiaschi.

Gabinetto Magnetico.

E quello del Sindaco. — Sonno ipnotico durevole, garantito. Esperimenti non gratuiti di *Magnatismo* pei contribuenti.

Casa di vendite.

La nota Ditta Corvi-neri porrà in vendita all'asta le ricche suppellettili già appartenute alla beata memoria della signora Roma Capitali, e consistenti in un vasto assortimento di progetti abortiti, mobili, soprammobili, provvedimenti mancati in stile

Luigi XV, ecc., ecc. Fra l'altro, uno stock di
vizi ... pubblici del 1500; un quadro rappresent
Roma al Mare, dove il mare non c' è, attribuit
pennello, di Raffaello .... Giovagnoli; una Col
in marmo lavorato, con relativa piazza ancor
sistemare.

Completano l'elegante collezione un' infinit
mezze misure politiche, compresi i mezzi litri
pagnottelle avanzati nelle ultime elezioni am
strative.

Per informazioni rivolgersi a E. Cruciani
brandi, perito...... in senso figurato.

Fermentin.

Puro fermento d' uva o anche di vino de
stelli ... nei frequenti comizi popolari. Rivol
a R. Sabatini e a Giormerulo Rossi.

La Mangiatorella.

Chiedere informazioni all'ufficio pei lavori a
numento a V. E., al Palazzo di Giustizia, ecc

L' ufficio della pubblicità Municipale sarà
gurato tra breve.

In mancanza di ogni altra manifestazione, i
sesso comunale di Roma si dedicherà così all
del manifesto fino a quando gli amministrati
decideranno a fargli la *festa* colle proprie *ma*

Il perchè di una mancata operazione

— Stavo proprio per acchiapparlo e per m
gli le manette, quando sfu
domi gli riuscì d'infilare la
del *Cinematografo Moderno*
all' Esedra di Termini, sc
portico...

— Eh, allora capisco;
folla che c'è tutti i giorni a
dallo splendido programma
turalissimo che lo perdessi di vista.

L'affare di Romano o di Verzillo
Ti comincia a seccare, o mio lettor
Forse hai ragion; ma per tornare a
La Ferrarelle (1) c' è, rimedio d' or!

(1) La *Ferrarelle!* La migliore delle acqua
vola.

Segnate son nel nostro calen
queste parole che ognun può
« Giubileo di lavoro letterario
di *SALVATOR FARINA* rom
gloria vivente, placida e since
della Sardegna e dell'Italia int

TEATRI DI RO

LA GIBIGIAN
esposizione d'arte p

OVVERO

CINEMATOGRAFO VIVE

di Carlo Bertolazzi

I Quadro.

Interno di una povera casa, ove
signora *Carolina*, che, invece di gioca
la medesima, gioca alle carte per fare
mico. *Bianca*, che viceversa ha un'a
crede. Arriva *Enrico*, con una faccia d
che annunzia che non c' è niente pe

Il Santo del giorno

Domenica, 2 Giugno — S. Guido)

Lyrica

n Guido Baccelli? Podrecca? Non credo,
Ionaco parmi,
n nesso qualunque ci vedo
atemi pure la coda,
etemi in capo (che sono di moda)
recchie di Mida.
dunque un verace San Guido mi guida?
sol che il 2 Giugno quest'anno è venuto
giorno preciso del nostro Statuto
cui la Rivista
ista già vista e rivista)
volte si fè
ochi di gioia s'accesero al Pincio
opra dei Papi coi lor Fantappiè.
a questo in confronto è un nonnulla
el che vi voglio svelare:
antadue anni si compion quest'oggi
he Beppe Sarto vagiva in la culla.
er di Pio Decimo (nostro sovrano)
esta gentil festeggiare,
nte arrivare fin su al Vaticano
eco d'osanna entusiastici e caldi
rompono... ah, piano: nel dì di San Guido
i, mi par ben, Garibaldi,
tale ch' ai tempi passati
certa... signora chiamata l' « Italia »
cate la donna, eh, lo so!)
ni esaltati
rsi ammazzare guidò.

JACOVELLA ORSINI.

ENFIN SEUL!

Annunzio è seccatissimo e non chiede che di e lasciato tranquillo. (*dai giornali*).

Cronaca Urbana

La réclame municipalizzata.

Municipio di Roma, dopo l'ultimo avvenimento scioglieva la lingua al Senatore Cruciani Alidi (sissignori, il Sindaco parlò, per dieci mi- consecutivi, alle feste di Trastevere) sembra ato in una fase nuova di attività, come uno mboli o un Vesuvio qualunque.

innaffiamento automobile alle strade che non hanno bisogno, la volgarizzazione dell'Acqua cosa, l'abolizione delle cancellate ai monumenti comodità dei ragazzini e delle balie in amore, itituzione della filantropica trippa ai gatti del theon e adiacenze sono nulla, in confronto alla ade proposta dell'Assessore Berti: la municipazione della pubblicità.

eramente, il nostro municipio era ridotto ad re una cosa così privata... specialmente di senso une, che un po' di pubblicità non gli farà male. nuovo ufficio della pubblicità municipale sarà amente diretto dall'Assessore Salvati, che è o in America per l'affare delle carni in con- a ed ha potuto vedere come si fanno le cose grande laggiù.

ntanto, le principali e più note Ditte commer- i hanno già stipulato contratti col comune di na, pei seguenti avvisi:

Lozione Venus

eneratrice del bulbo. Efficace nella caduta dei elli a cui torna il primitivo colore. Più efficace ora è però *l'opzione* elettorale, rigeneratrice dei sigli comunali. La può adoperare qualunque tore, optando per un candidato che non sia dei ti, e riportando al consiglio il primitivo colo- ... che non era così corvino come ora. — Si de in fiaschi.

Gabinetto Magnetico.

E quello del Sindaco. — Sonno ipnotico durevole, rantito. Esperimenti non gratuiti di *Magnetismo* i contribuenti.

Casa di vendite.

La nota Ditta Corvi-neri porrà in vendita all'asta ricche suppellettili già appartenute alla beata emoria della signora Roma Capitali, e consistenti un vasto assortimento di progetti abortiti, mo- li, soprammobili, provvedimenti mancati in stile Luigi XV, ecc., ecc. Fra l'altro, uno stock di servizi ... pubblici del 1500; un quadro rappresentante Roma al Mare, dove il mare non c'è, attribuito al pennello, di Raffaello .... Giovagnoli; una Colonna in marmo lavorato, con relativa piazza ancora da sistemare.

Completano l'elegante collezione un' infinità di mezze misure politiche, compresi i mezzi litri e le pagnottelle avanzati nelle ultime elezioni amministrative.

Per informazioni rivolgersi a E. Cruciani Alibrandi, perito...... in senso figurato.

Fermentin.

Puro fermento d' uva o anche di vino dei Castelli ... nei frequenti comizi popolari. Rivolgersi a B. Sabatini e a Glormerulo Rossi.

La Mangiatorella.

Chiedere informazioni all'ufficio pei lavori al Monumento a V. E., al Palazzo di Giustizia, eccetera.

L' ufficio della pubblicità Municipale sarà inaugurato tra breve.

In mancanza di ogni altra manifestazione, il consesso comunale di Roma si dedicherà così all' arte del manifesto fino a quando gli amministrati non si decideranno a fargli la *festa* colle proprie *mani* ....

Il perchè di una mancata operazione.

— Stavo proprio per acchiapparlo e per mettergli le manette, quando sfuggendomi gli riuscì d'infilare la porta del *Cinematografo Moderno*... sai, all' Esedra di Termini, sotto il portico...

— Eh, allora capisco; con la folla che c'è tutti i giorni attratta dallo splendido programma era naturalissimo che lo perdessi di vista.

L'affare di Romano o di Verzillo
Ti comincia a seccare, o mio lettor?
Forse hai ragion; ma per tornare arzillo
La Ferrarelle (1) c' è, rimedio d' or!

(1) La *Ferrarelle!* La migliore delle acque da tavola.

Segnate son nel nostro calendario
queste parole che ognun può vedere:
« Giubileo di lavoro letterario
di ***SALVATOR FARINA*** romanziere,
gloria vivente, placida e sincera
della Sardegna e dell'Italia intera ».

TEATRI DI ROMA

LA GIBIGIANNA

esposizione d'arte parziale

OVVERO

CINEMATOGRAFO VIVENTE

di Carlo Bertolazzi

I QUADRO.

Interno di una povera casa, ove c'è una certa signora *Carolina*, che, invece di giocare a bigliardo la medesima, gioca alle carte per fare l'Anna D'Amico. *Bianca*, che viceversa ha un'anima nera, si crede. Arriva *Enrico*, con una faccia da .. Erricone, che annunzia che non c'è niente per cenare e ciò gli sembra amaro. *Bianca* lo consola dicendogli di aver mangiato il dolce fuori di casa.

Lite fra gli amanti. La signora *Carolina* coglie il momento per andarsene a fare la sonnambula in piazza. Pace degli amanti, che si mettono a letto tanto per fare qualche cosa: difatti chi va a letto senza cena. . .

II QUADRO

Trattoria del Mezzogiorno, poco prima di Mezzanotte.

Oronzo con Terresina, senza il sor Filippo, ma con tre pupi, si siede ad un tavolo e comincia a... protestare.

Sull'alto della trattoria, un ballatoio, ove si vedono altri strati sociali... invertiti. Ufficiali di cavalleria che fanno i cavalieri con la padrona e le frequentatrici del locale per l'onore della bandiera e dell'asta. Cameriere, affetto dal contagio del *teatro stabile*, che scrive una commedia per darne il copione a Boutet e farsi applaudire da Bucio D'Ambra. Si servono in tavola molte pietanze, ma non vien mai servita... la commedia.

Finalmente passa sul balcone *Bianca* e si capisce che finirà per cadere... in trattoria.

III QUADRO.

Interno di Chiesa. Un prete recita le orazioni. Si lamenta l'assenza degli ufficiali di cavalleria che dovrebbero rendere gli onori militari.

Bianca, vestita come una di quelle . . . signore, prega nel banco di prima fila. Intanto vien gente per un funerale e per un battesimo; ma si capisce subito che la festa la farà Erricone che sta su la porta.

Difatti si avanza e fa una scenata . . . d'amore a *Manon Lescaut*, cioè a Bianca, finchè poi l'ammazza con una pugnalata, come *Carmen*.

IV QUADRO.

Interno della casa di *Bianca*, che fa la *Traviata*, perchè non è morta bene. La ferita è penetrante in cavità e i medici l'hanno dichiarata guaribile in quindici giorni con molta riserva.

Difatti, su tutti i mobili si vedono una quantità di medicine: perfino le pareti della stanza sono diventate color . . . senapa.

Viene una amica a dire a *Bianca* che il *Travaso* si occupa di lei . . . e Bianca si mette a fare la *Mimì* e vorrebbe un manicotto; ma siccome fa caldo, si contenta della bambola.

Viene fuori Erricone, che ancora non è stato messo dentro. E allora *Mimì* gli canta:

« Ho tante cose che ti voglio dire . . . »

E fa testamento.

Erricone accende i lumi, come nella *Tosca*; ma il pubblico rimane con la curiosità di sapere se questa volta almeno sia morta bene.

Al Costanzi: Questa sera l'inarrivabile Oreste, capitanando i suoi Severi Calabresi irromperà su questo palcoscenico.

Il pubblico si è già provveduto di parecchie mani di ricambio per applaudire senza stancarsi.

Al Nazionale: *Marta, Marta tu sparisti!* dice la ben nota canzonetta romanesca del Thomas, ma viceversa la graziosa fanciulla è stata ritrovata e presentata al *Nazionale* da valentissimi artisti, i quali in cambio hanno ricevuto delle preziose collezioni di battimani.

Al Metastasio: La signora Claudia Zambuto ha aperto con la *Tosca* una leggiadra parentesi tra l'affollarsi strepitoso delle varie centinaia di *poliziotti dilettanti*.

Al Quirino: D'*Alfredo il padre* è sempre un personaggio che incute rispetto e perciò noi con molto piacere lo presentiamo al pubblico attraverso una robusta nota centrale del bravo baritono Scifoni.

Inutilmente egli canta: *Violetta deh, pensateci!* — perchè Violetta la sera dopo ritorna all' amore di Alfredo, cercando di nascondersi sotto le sembianze di Dora Domar, e raccogliendo col suo non pensarci grandi e nutriti applausi.

Tra le varie scappate di Violetta si distinguono buonissimi *Trovatori*, seducenti *Favorite* e diverse *Cavallerie* con seguito di *Pagliacci*.

Al Margherita: Lo vedete qui accanto? Non lo riconoscete? Eppure lo scarabocchio dice chiaro che una faccia così ampiamente muliebre non può che appartenere a don Nicola Maldacea, al quale regaliamo il pupazzo del..... parto giacchè appunto egli è di..... partenza per l' America del Sud.

Una *tournée* densa di bajocchi che darà a don Nicolino gli allori fatti di biglietti da mille e ce lo farà ritornare chi sa come trasformato.

All' Eden: Si parla con insistenza di una sorpresa, serbata ai frequentatori dell' ameno locale estivo, ma intanto la più dolce e gradita delle sorprese è quella di trovarci ogni sera Mary Fleur e l'ottimo, insuperabile Pasquariello detto l' usignuolo partenopeo.

— Quest'estate dovrò fare una cura di passaggio d'acque per liberarmi di tutti i miei incomodi.

— Ma se si tratta di affezioni uriche puoi startene benissimo a Roma purchè tu faccia uso del *Fermentin*.

Di Verzillo e Romano qui discutesi
ma Roma io lascio per un luogo amen,
quest' oggi stesso me ne vado a Rimini
e prendo stanza al *Gran Hôtel des Bains*.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L.	34704.15
Da don Marino Torlonia, andando a trovar moglie oltre. . . Marina	»	5.00
Da Salvatore Farina, ricevendo un sacco. . . di onoranze, dalle quali non ha potuto salvarsi. . . benchè Salvatore	»	100.00
Dal ministro Pichon, accogliendo il re Haakon nella patria di Cambronne	»	100.00
Da Achille Fazzari, deciso ad andare fino in fondo nella questione del nuoto equino, non appena. . . torni a galla	»	2000.00
Totale	L.	45,972,11

Il Comun vuol far da sè
tutte quante le affissioni;
ma ognun sa quanto son buoni
gli *Elisire Crema Caffè*,
ma il *Cordiale* **Settitoni**
tutti sanno già cos' è.

ULTIME NOTIZIE

Notizie parlamentari.

L'on. Galletti di Bombignac prenderà parte alla rivista militare d' oggi, indossando l' uniforme di cui tanto si compiace.

Pare che tra l'altro abbia intenzione di armarsi anche di... buone ragioni per respingere gli attacchi cui è stato fatto segno in questi giorni.

Ed in questo caso sarà bene ch'egli lasci a casa quella rivoltella con cui due anni fa a Washington voleva andare a visitare il presidente degli Stati Uniti.

E' poi intenzione dell' on. Galletti di ritirarsi a vita privata per fare il negoziante di mobili, per modo che chiunque desideri veramente un bel mobile, sappia di trovarlo di certo andando da lui.

— Gli ultimi avvenimenti parlamentari hanno singolarmente eccitato l'on. deputato Montagna il quale indignatissimo insieme all' on. Morgari, contro le camorre di Terra di Lavoro, intende assumersi l' iniziativa di una profonda epurazione dell' ambiente.

La cosa è commentata in vario senso.

— L' on. Cameroni ha acclamato a Treviglio Roma capitale d' Italia.

Ve n' era bisogno e se Dio vuole ora possiamo essere tranquilli in casa nostra. Manco a dirlo, l'on. Engel ha fatto contemporaneamente dichiarazioni temporaliste.

Tra stemmi e blasoni.

Sotto la presidenza del Duca di Fiano e con l'intervento del Commissario del Re presso la Consulta Araldica, si è riunita in questi giorni la Giunta permanente d'Araldica, la quale ha discusso su cinquanta domande nobiliari.

I nostri lettori non si meraviglino se noi prendiamo la difesa dei titolati e dei titolandi, perchè tra le cinquanta domande sottoposte a giudizio della Consulta Araldica... c'è anche la nostra.

Sicuro, anche noi abbiamo voluto *cavare* il nostro stemma, come dice il *Sor Oronzo*.

Non abbiamo forse anche noi, meglio d'ogni altro, un po' di quella nobiltà, che ci viene da due secol di vita tutta spesa in servizio della giustizia e della verità?

Abbiamo dunque chiesto di poter fregiare la testata del giornale collo stemma di famiglia, nel quale campeggia su fondo... non segreto un gatto nero (Mascherino) col muso pezzato in bianco.

Innanzi a tutti c'è Gigione Luzzatti: croce... del potere in campo d'oro col motto: « *Se non ci fossi Io!* »

Claudio Treves ha chiesto un blasone — penna d'oro nuziale in campo... socialista — coll'impresa: *Vicit leo de Tribu Juda.*

L'on. Montaùti ha dato uno scudo che è di alto interesse: Monte d'argento su fondo aureo inquartato con la croce guelfa. Anche l'on. Enrico Ferri — pare impossibile — vuole un titolo nobiliare e ha mandato alla Consulta Araldica, a mezzo della Banca d'Italia, una domanda con la quale chiede che i suoi discendenti sieno chiamati... *s-conti.*

Il conflitto di Terni.

Pare dunque che l' acuto conflitto durato ormai oltre due mesi sia sulla via della soluzione. Tutti ci si son messi di buona voglia e il componimento avverrà, ma intanto chi guarirà il disagio economico determinato dallo sciopero? Bisognerà addirittura ricorrere alla *Mangiatorella* che guarisce tutti i mali?

La luce

(Idea travasata)

Il Mon'cipio pone in ***comunità la luce altrui***, e cioè, ***dona agli altri*** quella luce che egli ***prende fuori di sè***, ovvero mette in altrui la luce che egli ***non possiede***. Ma io dono agli altri ***la luce che è mia***: ecco la mia superiorità ***stabilita di sopra al Monicipio***.

Il Monicipio ***vive in tenebra*** e dona luce, il che vuol dire: essa è ***luce posticcia*** che non farà chiaro in lungo periodo!

Quando sorgerà la luce ***dentro al Monicipio*** io dico? Tito Livio;ha luce propria e quindi oltre le ***lampade materiali*** potrà accendere ***tutto quello che egli vorrà***, fuor di sè stesso. Ma il Monicipio si serve di ***luce artificiale***. Spente le lampade, spento anche lui.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI — *Gerente responsabile*

TIPOGRAFIA ARTERO — *Piazza Montecitorio, 124*

Secolo II. - Anno VIII

AI TIRATO

TIRO

Ascendunt usque ad coel
et descendunt usque ad aby
PSAL. CVI, 26

Anca mi gò tirà da zovenoto
E, sior sì, go ciapà qualche tordina;
E co vedeva un merlo o un becanot
Gera una strage, gera una rovina:
Ma ancùo, paroni, che no fazzo m
Quel antigo mio schiopo a martelina
Gà perso l'azzalin, gà el calzo roto
E pendola da un ciodo zo in cantina
El gavèva la cana damaschina,
El scato pronto, el càlibro grandoto,
Da tirar con le bale e a megiarina;
Ma da tant'ani che nol tira un be
La rùzene lo magna, e se indovina
Che adesso la xe un'arma de panc
BE

Il tiro attraverso i secoli

L'idea di colpire nel segno con un pr
qualunque è istintiva nell'uomo e fors'anc
donna. Anzi, a badare ai Vangeli, la prima
pire ..... l'uomo fu appunto la donna.

Il primo a tirare però fu innegabilmente
ossia Adamo al quale il Padre Eterno ti
costola per creare Eva.

Ragione per cui quando un uomo ve
donna, si sente tirare più o meno la cost
gli manca.

Venne in seguito il serpente che tirò ..
la lingua per consigliare la prima donna
frire la mela ad Adamo, gentilezza che
uomini restituirono coll'andare dei secoli
tutte le prime donne..... un po' giù di voc

Il fatto sta che dopo aver mangiato la m
tutta la foglia, Adamo ed Eva dovettero
innanzi la vita col sudore della propria
ed allora c'era poco de scherzare perchè
del lavoro non erano ancora istituite e l'
gelo Gabriele menava giù sciabolate pe
Brancaleone, perchè quello era l'ordine. Ma
salvò il naso ed il resto, tanto vero che
Eva due figliuoli, Caino ed Abele. Un bel
Caino per gelosia di mestiere, tirò una r
rata ad Abele e fece centro ammazzando
fuggì perchè non aveva il porto d'arme ed
resciallo Capezzuto era sulle sue traccie. Ma
protetto dalla Pubblica Sicurezza, potè tra
mente emigrare in America a Patterson o
tuì una scuola di tiro che fu la prima di
storia faccia menzione e donde uscirono p
bravi tiratori.

Intanto gli antichi Romani si esercitav
ogni specie di tiro per mantenersi sani ed
celebri sopratutto nel tiro del giavellotto,
sco, della pietra.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 380

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . L. 6 / all'Estero . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

☞ *IL RIMBOMBO:* Amerei li rimbombi di *tripudio*, con ghirlanda al crino e ramo d'ulivo al pugno; ma stante li *rimbombi di strumenti belligeranti* in *altrui e capezzarie in altrui supremeggianti*, trovo di bilancia che anche *dal nostro atto* si manopri questo ribombo a *tiro di carabina* che odo scheggiar per bersagli di monte e di valle. Saluto il ribombo a palla dappoichè esso ci pone in mente *pratica di difesa!* La belva umana venga innanzi con *sorriso in labbro e foglia d'ulivo al pugno* e noi *deporremo l'arma*, per imitarla; ma finchè la belva mostrerà il dente, *noi dente mostreremo*, per l'adeguato morso.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 9 Giugno (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 380

AI TIRATORI D'ITALIA CON LA MASSIMA TIRATVRA

TIRO

Ascendunt usque ad coelum
et descendunt usque ad abyssos.
PSAL. CVI, 26.

Anca mi gò tirà da zovenoto
E, sior sì, go ciapà qualche tordina;
E co vedeva un merlo o un becanoto,
Gera una strage, gera una rovina:

Ma ancùo, paroni, che no fazzo moto,
Quel antigo mio schiopo a martelina
Gà perso l'azzalin, gà el calzo roto
E pendola da un ciodo zo in cantina.

El gavèva la cana damaschina,
El scato pronto, el càlibro grandoto,
Da tirar con le bale e a megiarina;

Ma da tant'ani che nol tira un boto,
La rùzene lo magna, e se indovina
Che adesso la xe un'arma de pancoto.

BEPI.

Il tiro attraverso i secoli

L'idea di colpire nel segno con un projettile qualunque è istintiva nell'uomo e fors'anco nella donna. Anzi, a badare ai Vangeli, la prima a colpire ..... l'uomo fu appunto la donna.

Il primo a tirare però fu innegabilmente l'uomo ossia Adamo al quale il Padre Eterno tirò una costola per creare Eva.

Ragione per cui quando un uomo vede una donna, si sente tirare più o meno la costola che gli manca.

Venne in seguito il serpente che tirò ..... fuori la lingua per consigliare la prima donna ad offrire la mela ad Adamo, gentilezza che poi gli uomini restituirono coll'andare dei secoli a quasi tutte le prime donne..... un po' giù di voce.

Il fatto sta che dopo aver mangiato la mela con tutta la foglia, Adamo ed Eva dovettero tirare... innanzi la vita col sudore della propria fronte; ed allora c'era poco de scherzare perchè le borse del lavoro non erano ancora istituite e l'arcangelo Gabriele menava giù sciabolate peggio di Brancaleone, perchè quello era l'ordine. Ma Adamo salvò il naso ed il resto, tanto vero che ebbe da Eva due figliuoli, Caino ed Abele. Un bel giorno Caino per gelosia di mestiere, tirò una revolverata ad Abele e fece centro ammazzandolo; poi fuggì perchè non aveva il porto d'arme ed il maresciallo Capezzuto era sulle sue traccie. Ma Caino, protetto dalla Pubblica Sicurezza, potè tranquillamente emigrare in America a Patterson ove istituì una scuola di tiro che fu la prima di cui la storia faccia menzione e donde uscirono parecchi bravi tiratori.

Intanto gli antichi Romani si esercitavano ad ogni specie di tiro per mantenersi sani ed erano celebri sopratutto nel tiro del giavellotto, del disco, della pietra.

Domiziano non aveva chi gli stasse a paro nel trafiggere le mosche con un'ago che egli lanciava con un minuscolo arco che essendo suo non era quello di Tito.

Celebri nel tirar frecciate erano i Parti che le lanciavano fuggendo, ossia ...., partendo.

Famosa è la risposta di Leonida a Serse che lo minacciava di tirar contro i 300 delle Termopili tante freccie da oscurare il sole.

— Meglio — disse Leonida — combatteremo all'ombra.

Cosa che oggi sarebbe impossibile, perchè è assai più malagevole starsene all'ombra delle freccie che all'ombra ..... delle palle.

Valentissimo arciere fu Guglielmo Tell che trapassava una mela posta sul capo al figlio e che liberò la Svizzera dalla tirannide di Gessner. Perciò gli Svizzeri sono i migliori tiratori d'Europa e vincono quasi tutte le Gare di Tiro, tanto che dovrebbero esser posti fuori concorso.

Fanno eccezione gli Svizzeri del Papa che tirano piuttosto al frascatano asciutto ed amano solo una parte del ber... saglio: la prima.

Il tirar bene è divenuta ora una qualità indispensabile, perchè chi non tira diritto può aver dei dispiaceri da parte di una qualsiasi *Propaganda* od *Azione* sindacalista che sebbene non colpiscano sempre nel segno — come il *Travaso* — (per noi ogni botta è... un conte Bennicelli!) pure una impiombatura male o bene te la danno.

Un uomo che riesce a mettere una palla in un piccolo bersaglio vale due uomini; e se ce ne colloca due, ne vale quattro.

Non parliamo poi delle donne tiratrici; una ragazza che sa colpire un uomo nel cuore con lo sguardo, con la voce e con la rivoltella, ha l'avvenire assicurato tanto in società che ..... alla reclusione.

Perciò il tiro a segno merita ogni incoraggiamento, e noi deploriamo vivamente che campioni come Cipriano La Gala, Gasperone, Tiburzi, Musolino non erano stati premiati come meritavano, mentre si è tanto prodighi di onorificenze alla forza pubblica che nei conflitti consuma tutte le cartucce senza colpo ferire.

Al giorno d'oggi il tiro si è così generalizzato che ognuno tira ..... a campare e spesso e volentieri tirando ..... l'anima coi denti, perchè gli manca sempre una buona cartuccia ..... da cinque lire.

L'inno dei lavoratori.... del Tiro

Quando passa baldo e ardito
come andasse a far la guerra,
col marziale suo vestito
e il cappello un po' alla sgherra,
dove occhieggia una coccarda
civettuola, tricolor,
ciaschedun che lo riguarda
dice: – È bello il Tirator! –
Bum! pif! paf! prende la mira
pif! paf! bum! e al centro tira.

Vago infatti come Apollo
egli fa bella figura
col fucile ad armacollo,
la giberna alla cintura.
Ogni donna non ha pace
nel vederlo e con languor
dice: – Oh! quanto egli mi piace!
Quanto è caro il Tirator! –
Bum! pif! paf! alza il grilletto
pif! paf! bum! non senza effetto.

Quando ei prende la sua mira,
come spesso accade al mondo,
chiude un occhio... e dritto tira
per colpire bene e a fondo.
Raro avvien che dal bersaglio
le sue palle vadan fuor.
Ben di rado fa uno sbaglio,
tanto è bravo il Tirator.
Bum! pif! paf! lo schioppo esplode
pif! paf! bum! intorno s'ode.

Pur talor l'arma non spara
qualche volta e gli fa cecca
come avvenne a certa gara.
Niuno al mondo è senza pecca.
Certo, il tiro fu... birbone,
ma il far cecca può talor
accader, contro intenzione,
anche a un vecchio tirator.
Pif! sarà question di carica
pif! ma l'arma non si scarica.

Ma sia vecchio o giovanotto,
pronto egli è sempre a tirare,
e fa spesso barilotto
senz'ajuto del compare.
E al veder come la palla
colga il segno giusto ognor
dice il mondo: – Mai non falla!
come tira il Tirator! –
Bum! pif! paf! battaglia vera
pif! paf! bum! da mane a sera.

Tutto il giorno egli ha tirato,
già la sera s'avvicina;
ecco il tiro è già cessato,
tace ormai la Farnesina.
Stanco alfin di tante botte,
di dar prove di valor,
quando omai cala la notte
tira ancora il Tirator.
Bum! pif! paf! mira, poi tira,
e alla fine si ri....tira

Fino al 15 corrente

si possono ancora fare gli abbonamenti straordinari da Lire **Quattro** fino al 31 dicembre con diritto al portafoglio in pelle di Corrado Brando fregiato dell'Oronzo argentifero. — Poi l'abbonamento sarà chiuso.

Il Tiro.... dal loro punto di vista

Il più bel tiro è un tiro.... a sei!

CONTE BENNICELLI.

Quello che più mi diverte è il tiro al Gallo.

PROF. SCADUTO.

E' un po' pericoloso; ma il tiro al Leone è il mio passatempo.

ODDINO MORGARI.

In occasione della V^a gara di tiro, ho dato disposizioni perchè tirino.... anche i sigari.

COMM. SANDRI.

Il tiro per eccellenza, il supertiro è quello al Centauro.... con la fiaccola.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

I frati, in fatto di tiro.... son capaci di farlo anche ai bersaglieri!

GIACOMO FERRI.

— Io sono famoso nel lanciare frecciate e.... frescacce.

ON. FELICE SANTINI.

Son disposto a regalare 2000 lire a chi traversando a cavallo il Tevere sarà capace di colpire col fucile un bersaglio posto a 3000 metri di distanza.

ACHILLE FAZZARI.

In certe circostanze bisogna sapersi mettere fuori tiro.

ENRICO FERRI.

Me n'è capitata una carina: ho tirato ad un Verzillo ed ho colpito uno Schanzerro.

FILIPPO TURATI.

I fucili nuovi fanno cecca; saranno iscritti alla lega.... per la pace!

VITTORIO EMANUELE III.

Porco can! El Bissolà gà tirà el colp, ma la volu minga *ritirà* nagott!

GIUSEPPE MARCORA.

Il più bel tiro!... L'ho fatto io! Dovrebbero innalzarmi una statua...ad Anzio.

PRINCIPE LANCELLOTTI.

Indovinate qual'è il più grande tiratore?....

— Un capello di donna: lo dice, su per giù, anche il proverbio.

Ora sentite queste altre che, parola d'onore, sono proprio carine:

— I tiratori..... vanno chiusi sotto chiave *(questa è una nuova di zecca).*

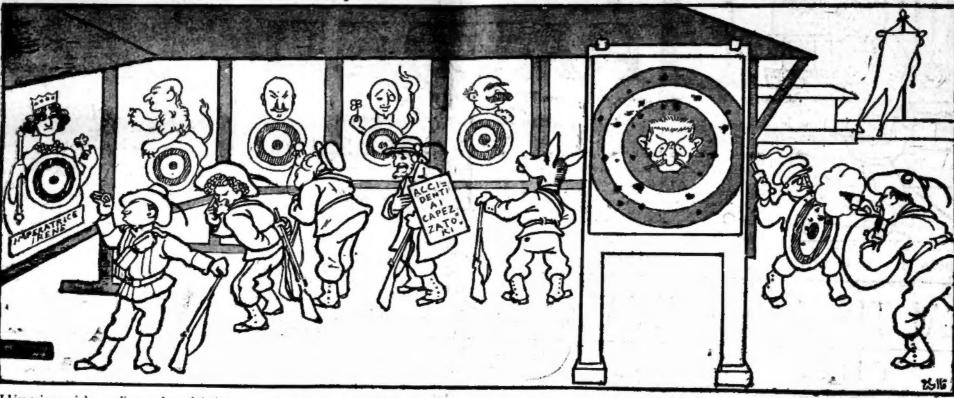
— I tiratori si possono anche chiamare tiranti (participio presente del verbo tirare) e per conseguenza... bretelle! *(Ah, se fosse vivo il povero Socci, se ne farebbe delle risate!).*

Il colmo per un tiratore: Dimenticare a casa il fucile e tirare lo stesso.... un sospiro di soddisfazione.

PIETRO MASCAGNI.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

I tirator che vennero premiati
son stati veramente *FORTUNATI*
come quei di cui mostro i connotati,
caro in Anagni a vivi e a sotterrati.

LE CURIOSITA' DEL POLIGONO

L'ispezione ai bersagli compiuta dai tiratori scelti "**Rastignac**", "**Enricone**", "**Starabba**", "**Tito Livio**" e "**Asino**" ai rispettivi bersagli — Il bersaglio omai ridotto fuori uso per l'abuso del... Centro — La *poule* Romano-Morgari nella quale i tiratori crivellati di palle s'invitano reciprocamente.... a cominciare il fuoco.

L'inchiesta per la guerra

Il Cittadino che protesta mette il dito sulla piaga

Egreggio signor cronista,

Fino ad ora, per un modo di dire, abbiamo spiluzzicato l'antipasto, ora ti rivo in quattro botte al piatto forte, che sarebbe l'artiglieria, o cannone che dir si voglia.

Ce le facciamo da noi?.. l'ordiniamo a Kruppe?... ci vole a tiro rapido?... è preferibbile a tiro arillentato?...

Questi probblemi me ti aveveno fermato un malloppo d'idee nel cervello col quale io mi guardavo davanti e vedevo un pezzo da campagna, mi voltavo di dietro e vedevo un obbice, andavo per mangiare e me ti vedevo spuntare un affusto sotto la forchetta, insomma, ero diventato una spece di cannoniere onorario.

Si figuri che perfino la notte me ti insognavo tutti pezzi in batteria e me ti mettevo a strillare: foco! per cui Terresina ci veniva l'ideale infranto e la serva si ritenne autorizzata a introdurre un pompiere ne le parete domestiche, ma la cosa non è liscia.

Abbasta, detto un fatto l'altro giorno mi ti diressi al puligono di S. Lorenzo nei paraggi del Policlinico a prendere visione de la cosa, e me te ci portai puro il pupo.

Lei me te si figuri Oronzo davanti al mostro di bronzo!... Quando che ci fui, dissi al pupo: Arimira, o Pippetto, questo strumento il quale pare che stia qui a mangiare il pane a uffa e invece ti difende la patria, il quale costerà a dir poco quindici o ventimila lire, per cui dall'alto del medesimo almeno dodici anni di stipendio di tuo padre ti contemplano! Arimira e non toccare, perchè l'arme le carica il diavolo, ma tiettelo bene in mente, e aricordati che si il nemmico nun sia mai ci saltasse il ticchio di metterci un piede nei confini, quello: bum!.. con una sola sventola te ne manda per aria un buggerio. Ma intanto, tu mi dirai, la piggione ariscresce e il proletaglio strilla, il che non esclude che davvi oggi e torna a ridarvi domani, verrà bensì il giorno che dormiremo sotto il portico di S. Pietro, ma intanto Roma è intangibbile, e sia che ci tocchino l'Alpi, sia che ci tocchino il Lilibbeo, sventole, come piovesse.

Il pupo arimase pensieroso e infrattanto io ti feci alcune modeste e brevi ariflessioni che ci sottopongo.

Punto primo. *Io, per conto mio, ci assicuro che non me ti dispiace di vedere la patria armata. Va bene che io non porto nemmeno il temperino, ma appunto per questo, quando penso che in questo bronzo c'è puro qualche bagliocco mio, me ti pare di averci un po' di cannone in cooperativa e figureti l'amor proprio.*

La quistione è di sapere si questo bagliocco che io, o Governo, ti do, me ti diventa cannone, o piuttosto si non succede che ti diventa villeggiatura o automobbile, o magari roccotte per un boglia purchessia. Laddovechè è chiaro che allora in tempo di guerra dovressimo sparare a minuti piaceri, e il nimmico ci piglierebbe gusto.

Punto secondo. *Dice, in casa nun sappiamo fare un cannone, abbisogna ordinarlo a Kruppe! Qui l'amor proprio me te si aribbella.*

Come, noi che abbiamo fatto la Divina Commedia, lo squarre di Piazza di Spagna, il Lungotevere, la marcia dell'Aida e per un pelo non facevamo pure il menumento a V. Emanuelle, non sappiamo fare un cannone?..

Ma si è tanto facile, che ci è perfino un vecchio modo di dire!..

Si prende un buco (magari usato) e ci si mette intorno tutto metallo!

Del resto si potrebbe trovare un aripiego per i partiti sovversivi.

Il pezzo se lo facciamo da noi, accosì l'atturatore se lo possono provvedere i stranieri!

E si poi non sono contenti, aricorrano all'anima rigata dei loro perversi defunti e di nonno obbice!

Abbasta, così passando vorrei toccare puro un po' la questione de le palle, ma è meglio sospenderla per ora.

Intanto passo oltre, perchè le quistioni sono parecchie.

Si figuri che Terresina, per via che ci ha il vizsio del Fogazzari, voleva che mi informassi si i soldati fanno i loro doveri religgiosi! Senta, io arispetto tutte le idee, ma salvando il riguardo dovuto all'autore del mio rampollo, vi è mancato un pelo che, sfidando tutti l'ideali infranti, non la arimandassi a fare la calzetta.

La politica la facciamo noi Oronzi, e Dio lo sa come ci viene, si poi ci mettono puro le mano le donne, possiamo arialtappare la breccia di porta Pia, arimettere la musarola a la lupa e lasciamo il governo a San Pietro Matroni, con un commitato di quattro patronesse.

Ma debbo tralasciare, comechè il pupo in cucina sta staccando le cazzarole perchè vole insegnare a la donna il maneggio del pezzo, col quale la saluto e sono

di lei devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato, ecc.

Il tiratore Papadopoli

OSSIA
L'eroe del **BARILOTTO**

Il tiro a Novelli

Glie l'ha fatto Re-Riccardi. Già, Re-Riccardi a chi non ne farebbe? D'Annunzio ancora ha sullo stomaco certi mozziconi di sigarette che, invece, non *tirano* nemmeno a pregarle telegraficamente...

Novelli, come ognuno sa, ricevette da Re Riccardi il copione tradotto in italiano della commedia giovanile di Clémenceau, *Il velo della felicità*, per studiare la parte, da recitarsi a tempo opportuno.

Il buon Ermete, fidandosi di Re-Riccardi e di Clémenceau, cominciò a scegliere il personaggio da incarnare, e correndo cogli occhi, per un'antica abitudine, al nome del protagonista, vi trovò scritto: *Chiao-pao-ting-fu*.

Novelli tornò alla copertina, per vedere se, per caso, si trattasse della *Geisha*; ma c'era proprio scritto: *Il velo della felicità*.

La felicità di Ermete cominciò a velarsi davvero. Andando innanzi, arrivò al costume del personaggio: tunica di seta azzurra, mutande bianche, scarpe di feltro, occhi all'insù, *codino* metri 1.85...

L'anima goldoniana di Novelli si ribellò al codino che oltrepassava in lunghezza quelli del Parini e del Marchese Colombi messi in fila, e buttò via il copione, scrivendo queste righe a Re-Riccardi:

« Di' al tuo Clémenceau che da un sovversivo come lui non credevo potesse uscire un codino di quella fatta. Ad ogni modo, per conto mio, il cinese non l'ho mai fatto, e non son disposto a farlo per lui. Cambi nazionalità al personaggio. Se proprio vuole un orientale, son disposto a far l'indiano ».

Re-Riccardi rispose subito ad Ermete: « Clémenceau dice che l'indiano lo sta facendo lui da qualche tempo al ministero e ci riesce benissimo senza il tuo aiuto. E' deciso a mantenere il cinese con tutto il codino. Quindi sciolti... »

L'affare è rimasto così, ma è probabile che avrà una coda in avvenire, perchè alcuni diplomatici vogliono vedere nell'atto di Clémenceau, che vuole il cinese nella propria commedia, un'atto... di quell'altra commedia, che la Francia rappresenta sul teatro d'oriente, a proposito di penetrazioni pacifiche.

A parte ogni allusione a pericoli più o meno gialli, noi non sappiamo capire quale pericolo abbia intraveduto Novelli nel travestirsi da cinese.

Che c'è di male? Non son gente uguale a noi? Hanno la coda come le bestie, va bene. E' una moda come un'altra. Se domani Edoardo settimo trovasse bello lasciare uscire un lembo di camicia dietro, come i ragazzini di strada, ecco che i nostri elegantoni, per seguir la moda, metterebbero la coda anche loro, pur restando parti di popolo civile.

E poi Novelli deve saper meglio di noi che sulla scena si deve sembrare, senza bisogno di essere. Ci mancherebbe altro che tutto ciò che il pubblico vede dalla platea sul palcoscenico avvenisse realmente. Novelli stesso, per esempio, avrà rappresentato almeno millesseicento volte *Shylok*, in atto di ceder la propria libbra di carne. Se quelle millesseicento libbre glie le avessero levate sul serio, povero Novelli, non so come farebbe, nel caso che Edoardo settimo inaugurasse la moda della coda, a trovare il posto dove attaccarsela...

Eccovi i connotati originali del più giovan di tutti i generali.

GRAN CIRCO DI MONTECITORIO

PROGRAMMA

dei tiri che verranno eseguiti dalla *troupe* degli indiani pellirosse comandata dal celebre Colonnello Cody Santini (Buffalo Bill).

Tiro al campanello: Fatica particolare del pelle rossa Pescetti che lanciando emendamenti fa scattare il batocco presidenziale dal suo banco dell'Estrema Sinistra.

Tiro al cappello: L'indiano Bis-Sol-Aty lancia a distanza una pila di cappelli che sono tutti presi dal Capo Tribù Marcora.

Tiro ai pupi: Il pelle gialla Morgari dal suo posto lancia accuse, apostrofi, invettive, colpendo in pieno dei pupi che strillano e capitombolano con grande sollazzo dell'assemblea.

Tiro alla freccia: Il Colonnello Cody tira frecciate a destra, a sinistra ed al centro colpendo un po' tutti, perfino sè stesso.

Chiuderà l'interessante trattenimento un tiro generale di palle nere contro l'Indù Viganò che presenta in libertà un mostro mai visto: la legge sui 200 milioni.

Tiro di chiusura: Fatica particolare del terribile tiratore Cavagnari.

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Il ciclista volontario

Aveva un non so che del moschettiere
oppur del Cyrano de Bergerac,
qualcosa fra l'artista e il cavaliere
ch'abbia cambiato con la blusa il frac.

L'avresti detto un paggio o uno scudiero
tolto da una ballata del Berchet,
che pensasse al lontano suo maniero
o, meglio ancora, che pensasse a me....

— Vorrei passare — Ed io vorrei fermarvi —
lui mi rispose, sorridendo un po'....
Ed io mi tacqui... nè so raccontarvi
il resto... perchè il resto non lo so.

Non so s'era di Como o di Milano,
nè conosco l'ascose sue virtù;
so che stringeva un bel moschetto in mano
e avea due baffi ben piegati in su.

Avea un aspetto fuor dell'ordinario
pieno di forza e di soavità
e faceva il ciclista volontario
come subisse una fatalità...

Non so se avesse dei dolori interni
ma a buon conto so ben come finì...
Purtroppo era un moschetto della Terni
che fece cecca e mi rimase lì!...

A.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	73404.15
Da Tullio Murri, sempre più convinto della verità del proverbio «i confronti... con Naldi sono odiosi» . . . . »	10,00
Dall'on. Verzillo, trovando che il 1907 non è un... Buonanno . . . . »	1,00
Dall'ex-questore Pirogalli, dichiarando che la sua dispensa dal servizio è stato uno sproposito... da Cavalli . . . . . »	1,00
Dal Re di Portogallo, trovando giusto che Pantalone paghi le spese dei... Braganza . . . . »	100,00
Totale L.	745,91,19

ONO

— Il bersaglio omai ridotto fuori uso
uoco.

RAN CIRCO DI MONTECITORIO

PROGRAMMA

che verranno eseguiti dalla *troupe* degli
pellirosse comandata dal celebre Colonnello
ntini (Buffalo Bill).

campanello: Fatica particolare del pelle
scetti che lanciando emendamenti fa scat-
atocco presidenziale dal suo banco dell' E-
Sinistra.

cappello: L' indiano Bis-Sol-Aty lancia a
una pila di cappelli che sono tutti presi
Tribù Marcora.

pugi: Il pelle gialla Morgari dal suo posto
cuse, apostrofi, invettive, colpendo in pieno
che strillano e capitombolano con grande
dell' assemblea.

a freccia: Il Colonnello Cody tira frecciate
a sinistra ed al centro colpendo un po' tutti,
o stesso.

à l' interessante trattenimento un tiro ge-
palle nere contro l' Indù Viganò che pre-
ibertà un mostro mai visto: la legge sui
oi.

chiusura: Fatica particolare del terribile
avaguari.

UBRICA DELLE SIGNORE

Il ciclista volontario

un non so che del moschettiere
Cyrano de Bergerac,
fra l' artista e il cavaliere
cambiato con la blusa il frac.

ti detto un paggio o uno scudiero
una ballata del Berchet,
se al lontano suo maniero
ancora, che pensasse a me....

rei passare — Ed io vorrei fermarvi —
pose, sorridendo un po'....
tacqui... nè so raccontarvi
perchè il resto non lo so.

s' era di Como o di Milano,
l' ascose sue virtù;
ingeva un bel moschetto in mano
baffi ben piegati in su.

aspetto fuor dell' ordinario
orza e di soavità
ciclista volontario
se una fatalità...

se avesse dei dolori interni
conto so ben come finì...
era un moschetto della Terni
cca e mi rimase lì!...

A.

RMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

	Somma precedente L.	73404.15
o Murri, sempre più convinto del proverbio « i confronti... sono odiosi »	»	10,00
Verzillo, trovando che il 1907 . Buonanno	»	1,00
uestore Pirogalli, dichiarando dispensa dal servizio è stato sito... da Cavalli	»	1,00
i Portogallo, trovando giusto one paghi le spese dei... Bra-	»	100,00
	Totale L.	745,91,12

Cronaca Urbana

IL " VADE MECUM " DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori iniziando la pubblicazione periodica di questa rubrica di massima utilità per tutti.

In essa il nostro eruditissimo Gregorio Vius esporrà volta per volta e illustrerà con quella competenza che lo distingue, i principali monumenti dell' Urbe, in modo che chiunque possa apprendere con la massima chiarezza e precisione le date, le origini e gli scopi a cui essi furono e sono adibiti. Così, con la sola collezione del *Travaso* in tasca, sarà facilissimo ad ognuno girare per Roma con qualche parente o amico, sopraggiunto in seguito a un qualunque ribasso ferroviario o più specialmente per l'occasione della V Gara di tiro a segno, facendo sfoggio di grande erudizione.

Cominciamo con la

STAZIONE DI TERMINI (Statio Terminis).

In questo luogo sorgevano le terme o bagni pubblici al tempo di Diocleziano. Più tardi nel periodo che precedette l'*Allacciamentum Transtiberinum*, caduta Roma sotto il dominio di Riccardo il Bianco, le terme suddette servirono a lui e alla sua corte per lavarsene semplicemente le mani.

Anche oggi si ammirano i ruderi dell' *ambularium*, precisamente nella sala o vestibolo d'aspetto di III classe, con pavimento in mosaici rappresentanti: uno l'esodo dei popoli Campani verso occidente e l'altro le celebri *Immigrationis Buzzurrae* che invasero Roma dopo il 70, guidate dalla Dea Fortuna, la cui figura è però rimasta molto sciupata dal continuo attrito dei coturni chiodati dei Parti. Alle pareti si leggono, ma sarebbe meglio non leggerle, le iscrizioni e i graffiti di diverse epoche, colla figura del pesce famoso che il Morisani crede simbolo della fecondità presso i primi cristiani e anche dopo...

Gli scavi praticati nel lato anteriore verso la odierna facciata quasi monumentale, misero in buona luce i così detti *Carciophynis*, sulle traccie dei quali fu eretto dall'Imperatore Valiano un palazzo che poscia, restaurato, fu detto appunto « Restaurant Valiani » ed adibito a *frigidarium* e *tablinium*, ossia luogo per gastronomici convegni.

La tettoia (*impluvium*) che cuopre l'*interbinarium* rimonta all'epoca dei Re, come si può vedere dallo stato in cui è ridotta.

Poco lungi da essa trovasi il Tempio di Minerva Medica, così denominata oggi perchè, stando in prossimità della linea ferroviaria, può servire pel pronto soccorso in caso di eventualissimi scontri.

A sinistra di chi guarda la facciata si sta edificando la baracca in stile barocco che la terza Roma adibirà ad ampliamento dell' attuale scalo passeggeri. I posteri stessi ne rimarranno molto edificati.

Degna pure di nota è la piazza che si estende sul davanti della *Statio*, col monumento ai « Cinquecento » che caddero sotto i colpi spietati di Oddino II detto « Flagellum Dei ». La storia narra che solo otto dei componenti la falange, capitanata da un prode Romano; si salvarono a stento dall'eccidio perchè si affrettarono a dare le dimissioni da rappresentanti del popolo, iscrivendosi al partito socialista.

Davanti alla piazza stessa, finalmente, possono ammirarsi le celebri *Tabernae* lustro e decoro quasi esclusivo della Roma moderna, mentre al tempo dei suddetti *Garae tirasignum*, il viaggiatiratore che smontava allo *Statio* con armi, cartuccie e bagagli vi trovava, dopo appena due ore d'aspettativa, una quadriga elettrica, che lo conduceva *ipso* poco *facto* alla celebre *Pharnesina* alle falde del *Mons Marius*, dove un tempio maestoso eretto dal Console Gamuccio dava in abbondanza panem, vinum, spaghettis et circenses.

Gregorio Vius

I frati, l'orto e i bersaglieri.

In seguito alla minacciata cessione ai limitrofi frati di porzione dell'orto della caserma dei bersaglieri a S. Francesco, questi sono rimasti punti nel broccolo dell'amor proprio e nelle radici della dignità militare, cosicchè fanno a gara nel tirare a palle infuocate contro questa disposizione che sarebbe presa in barba... bietola ai loro diritti.

Nè possiamo dar loro torto. Non sappiamo come e quanto possa essere dignitoso vedere un frate più o meno cappuccino coltivare le rape a pochi passi di distanza da un bersagliere, il quale così non potrà coltivare che in modo imperfetto il proprio spirito di corpo coll'amore delle istituzioni. Questo tiro birbone quali conseguenze avrà?

Intanto i bersaglieri e i frati sono in istato di scaramuccia permanente e pronti a scendere sul terreno... dell'orto.

Ma i frati non dormono più pel timore di sentirsi aprire la... breccia da un momento all'altro.

Il tiro al Generale Canzio.

Sicuro, anche lui ha avuto il suo tiro.

Il solito ignoto, a Roma, gli ha cavato l'orologio d'oro per vedere che ora fosse, ma s'è scordato di rimetterglielo a posto.

Il generale Canzio ha denunziato la dimenticanza alla questura che indaga, come al solito.

Il generale Canzio deplora molto la perdita dell'oggetto prezioso, che gli avevan regalato gli impiegati del Consorzio di Genova, di cui egli è Presidente.

Il dono era simbolico: doveva segnar l'ora della riscossa per quei bravi impiegati, e misurare il tempo che Canzio avrebbe messo nel conquistarla per loro.

Canzio non vorrebbe, avendo perso l'orologio, che gli impiegati dicessero che ha perso quel tempo...

Per aiutare la memoria.

Una ragazza innamoratasi perdutamente di un ciclista volontario che vedeva per la prima volta, stava per darsi alla disperazione non sapendo ove rintracciarlo nè potendo rievocarne nella mente le care sembianze, quando l'altro giorno al *Cinematografo Moderno*, che sarebbe il più celebre dei cinematografi di Roma ebbe la consolazione di rivedere l'amato bene nella splendida cinematografia che riproduce la sfilata dei volontari dinanzi ai reali e che insieme a quella dei funerali del compianto capitano Ulivelli e della *figlia della schiava* forma l'attraente programma del rinomato stabilimento.

Il Santo del giorno

(Domenica, 9 Giugno — S. Primo)

Lyrica

È un numero e un santo, San Primo, cui lice
avere di molti seguaci,
sì come al suo nome s' addice:
« Secondo, Quintino, Sestilio,
Settimio ed Ottavio » ad esempio.

In tema di baci
il *primo* che dassi tessendo un idilio
o ciel, non si scorda giammai
e invero vi dico
ch' è sempre il bigonzo migliore del fico.

Ma sento sclamar: « Dove metti quel Levi
ch' è Primo se santo non è? »
D' accordo, ma in tempo di tiro tu devi
il *primo* migliore lodar
chè il premio si piglia, sparando, del Re.

Jacovella Orsini.

TIRO A VOLO

Allo Stand di Capua

Gara a doppietti: 2 piccioni ad 1 fava.
1° premio diviso fra Turati e Buonanno.
2° premio diviso fra Morgari e Bugnano.

Tiro di prova: un Verzillo a 27 metri.
1° premio: Errico Alfano.
2° premio: Don Ciro Vittozzi.

Gara di campionato: *handicap*.
1° premio: Seccia distanziato... fino ad Aosta.
2° premio: Cav. Vitantonio Berardi, distanziato a Napoli.

Allo Stand di Aversa

Gran tiro Peppuccio.
1° e 2° premio divisi fra Eugenio Guarino, Silvano Fasulo, Fokion Vacalopulos.

Gara di consolazione: Comm. Prof. Ruggiero.

Stand di Bergamo

Gran tiro al corvo.
1° premio Rota. Bonomi si ritira al 2° colpo.
La *poule* finale è vinta da Antonio di Rudinì, Luigi Luzzatti, Pompeo Molmenti.

Allo Stand di Catanzaro

Gran tiro al Magistrato — Botta sicura.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: La Compagnia Calabresi e C. ha cominciato le sue recite portando sul palcoscenico *I fuochi di S. Giovanni*, e quei fuochi si sono allegramente comunicati al pubblico che ora arde di entusiasmo e non accenna a spegnersi. Funzionano da ventilatori *Il Brasiliano* con tutte le sue migliori *trovate*, alcune volenterose abitatrici di *Camere separate* e parecchi *Viandanti* che si augurano di arrivar

Più sopra offriamo una delle più originali trovate del Brasiliano nel peloso e decorativo trucco di Pierino Rosa.

All' Argentina: Oronzo E. Marginati ha finalmente trovato il suo fratello spirituale, la sua anima gemella, nel signor Viotti-*Viali* di cui presentiamo la verace effigie.

Questo Oronzo numero due, se è provvisto appena di una mezza porzione di *Teresina* è, per compenso, gravato di ben numero tre pupi, i quali ti fanno l' ira di Dio nel Restaurant Mezzogiorno, atto 2° della *Gibigianna*.

Ma me li saluta lei quei tre marmocchi che chiedono ad alta voce il gelato, mentre è un miracolo *se si riva* a mettere insieme una pila di minestra?

Fortuna che il suddetto integerrimo padre di famiglia ha il conforto del pubblico favore, conforto che non manca e non mancherà mai a nessuno che si chiami Oronzo e che sappia propugnarsi!..

Al Nazionale: Allegri! Allegri! Non parliamo dei lettori del *Travaso* che devono essere allegri per forza, ma della signora Allegri, per merito della quale la vecchia *Marta* di Flotow ci è ritornata sulle scene del cav. Zama con l' aspetto giovanile di....... cinquant'anni fa.

La vecchia.... novità con la giovane interprete e i suoi valorosi compagni ha incontrato il gusto del pubblico il quale intanto è stato condito ancora una volta nel regno degli usignoli da quel *Barbiere di Siviglia*, che vecchio lui pure, con tanto di barba potrebbe dare benissimo il contropelo a molti capolavori moderni.

Dopo il *Barbiere* verrà la *Norma* con la signora De Macchi, vale a dire una *Norma* senza.... rimproveri.

Al Quirino un altro *Barbiere di Siviglia*, il barbiere per antonomasia, starei per dire il barbiere-rondine... Sicuro: non è forse la rondine il barbiere più grande della creazione? Essa rade la terra!

Al Metastasio: i successi del poliziotto dilettante, sig. *Sherlok Holmes*, nelle spoglie di Zambuto, il quale ogni sera assicura alla giustizia un forte nucleo di pericolosi malfattori e malfattrici, al pubblico un godimento profondo, ed alla compagnia un fenomenale successo d'applausi e di cassetta.

Al Salone Margherita: Avanti, Avanti! Questo è il vero momento! Si chiude, si chiude, in vista dell'estate che batte alle porte... dell'*Arena Nazionale* dove l' impresa Marino rinverdirà nei mesi della canicola gli allori di via Due Macelli.

All' Eden: Eccovi ancora un *Pasquariello* per rammentarvi che l' originalissimo *chanteur*, sta per alzare il tacco, mentre il locale è tutto pieno delle trionfali accoglienze che si fanno ogni sera alla giapponesina Sada Yeko che nel suo genere è un bel *Tokio* di ragazza.

ULTIME NOTIZIE

La tiratura del « Travaso ».

Come era da prevedersi, in occasione della V Gara di tiro anche il *Travaso* ha dovuto... tirare un numero quadruplo di copie, poichè tutte le sue spiritosaggini hanno fatto... colpo e le vignette hanno quasi tutte colpito nel centro, senza però offendere coloro che furono bersaglio al fuoco di fila delle barzellette.

L'on. Mira e il tiro a segno.

In questi giorni l'on. rappresentante il III Collegio di Milano ha avuto molto da fare, essendo tutti gli occhi dei tiratori puntati su di lui. Alla Farnesina non si cercava altri che lui con una insistenza fenomenale.

Abbiamo udito un tirasegnatore esclamare:

— Per me è tutta colpa del Mirino.

Quasi che ci potesse essere un diminutivo di .... Mira.

Il tiratore

(Idea travasata)

Dono omaggio al *libero cittadino costituito*, che sospendendo il suo brigo domestico, imbranca il fucile e *tira dritto*.

E così egli, standosi al familiar desco, *saprà maneggiare* sì la *forchetta* che la *carabina*, sì il suo *affare economico* che la *difesa della Patria e del Principio*.

Dono omaggio al tiratore, libero cittadino costituito, che domani sarà *milite in panno borghese*, a privazione di fronzolo.

Egli si fa *caserma di sè stesso*, e cioè segna la via per la quale si verrà a metter catenaccio alla caserma che da altri *ci si pioppa a dosso di libertà individuale*. Tirate diritto e avanti!

Tito Livio Cianchettini

Prestito a premi

Rammentiamo che il 1° Luglio 1907 avrà luogo l' estrazione del Prestito a Premi Cassa Nazionale di Previdenza e Società Dante Alighieri.

La vendita delle Obbligazioni segue presso le principali Banche, Banchieri e Cambiavalute al prezzo di L. 20 ciascuna Obbligazione.

La prossima estrazione, ripetiamo, seguirà il 1° luglio 1907. I bollettini delle cartelle estratte verranno spediti gratuitamente, dietro richiesta, dalla Banca d' Italia in Roma.

Enrico Spiombi — *Gerente responsabile*

Tipografia Artero — *Piazza Montecitorio, 124*

Secolo II. - Anno VIII

A PROPOSITO DE UN SPROPOSIT

Et quicumque audier corridebit mihi.
GEN. XXI, 6.

« El sta mal. El sta ben. Per la so
El xe massa robusto. El xe cadente.
El camparà cent'ani. El morirà.
El magna tropo. Ciò no 'l magna gnent

Queste le xe le ciacole che i fa
A malapena che me dòl un dente,
Sia malegnazo la curiosità
De sta libera stampa impertinente!

Ma l'Orchiàtro Petazzo che me cura
Da dopo che Laponi el xe andà via,
Me dise: « Santità, gnente paura,

Perchè el so mal la xe una malatia
D'un mal ch'el va, ch'el vien, ma che nol d
E ch'el so nome xe *nevrastenia* ».

Cossa? *Nevrì... Nevrò... Nevrostenia*
Gò inteso; con do *ene* e l'*esse* impura
Ma che verbi, de Dia, contro natura
Se ripara in pipì... psicologia!

Scienza? La sarà scienza e cussì sia
Anca si ben la xe una secatura
Per la fufa de far bruta figura
In qualche scapuzzòn de ortografia.

Ma mi no falo mai, dise la zente,
E i me gà dito che sta verità
La xe un dogmo paràclito evidente,

E sia! Ma geri l'altro gò tirà
Una sagra zavàta a l'inserviente
E gò intivà... indovina? El papagà!

E quel maròn de un nùmaro passà
Col petirosso *in màgio?* Galo in mente
Che tòco d'asenada ultrapotente?
E po' sora *una pianta!* Proprio là

Co' fina i ranabòtoli lo sa
Ch'el petorosso ariva solamente
Coi primi fredi e svola sempre arente
A le sciese de spini e via ch'el va!!

Bestia! Che i compatissa st'eresia,
Infalibil secondo la Scritura,
Ma falsissima in prosa e in poesia.

E ti, oseleto mio, scusa e procura
De farme sempre bona compagnia...
E ben? Ma indove xèstu, creatura?

BEP

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 381

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-46.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL TERZO: Dico *terso* e sottintendo il *terso incomodo* ovverosia quell'*inopinato sbucante di ombra* manoprato a scopo di resuscitare li morti e cioè rischiudere e allungare un processo *che si pareva defonto. Tutto era difinito* e niuno ne faceva più motto, a sollievo di *nostri timpalli*; ed ora ecco il *terso*. Chi è questo *terso?* E sussiste poi il detto *terso bisognante a processo Murri?* Sussiste o non sussiste? Eccovi ancor di nuovo alli interrogativi che si *dilungano in serpe*, a guisa di cavallo *che nuota e non nuota*. Accidenti alli serpi di cui or vedo fare un capolino! Si difinisca il terso e *passiamo ad altro!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 16 Giugno (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 381

A PROPOSITO DE UN SPROPOSITO

Et quicumque audierit corridebit mihi.
GEN. XXI. 6.

« El sta mal. El sta ben. Per la so età
El xe massa robusto. El xe cadente.
El camparà cent'ani. El morirà.
El magna tropo. Ciò no 'l magna gnente ».
Queste le xe le ciacole che i fa
A malapena che me dòl un dente,
Sia malegnazo la curiosità
De sta libera stampa impertinente!
Ma l'Orchiàtro Petazzo che me cura
Da dopo che Laponi el xe andà via,
Me dise: « Santità, gnente paura,

Perchè el so mal la xe una malatia
D'un mal ch'el va, ch'el vien, ma che nol dura
E ch'el so nome xe *nevrastenia* ».

Cossa? *Nevri... Nevrò... Nevrostenia?*
Gò inteso; con do *ene* e l'*esse* impura.
Ma che verbi, de Dia, contro natura
Se ripara in pipi... psicologia!
Scienza? La sarà scienza e cussì sia,
Anca si ben la xe una secatura
Per la fufa de far bruta figura
In qualche scapuzzòn de ortografia.
Ma mi no falo mai, dise la zente,
E i me gà dito che sta verità
La xe un dogmo paràclito evidente,
E sia! Ma geri l'altro gò tirà
Una sagra zavàta a l'inserviente
E gò intivà... indovina? El papagà!

E quel maròn de un nùmaro passà
Col petirosso *in màgio?* Galo in mente
Che tòco d'asenada ultrapotente?
E po' sora *una pianta!* Proprio là
Co' fina i ranabòtoli lo sa
Ch'el petorosso ariva solamente
Coi primi fredi e svola sempre arente
A le sciese de spini e via ch'el va?!
Bestia! Che i compatissa st'eresia,
Infalibil secondo la Scritura,
Ma falsissima in prosa e in poesia.
E ti, oseleto mio, scusa e procura
De farme sempre bona compagnia...
E ben? Ma indove xèstu, creatura?

BEPI

In quest'ultimo sonetto, Bepi si lagna perchè, non si sa per quale svista del proto un *petirosso* è comparso al posto d'un *caonegro*.

Della qual cosa essendosi sparsa la voce, ci è arrivata la seguente, e salata,

Protesta del petirosso

Coi primi fredi? El diga, sior poeta,
el sapia, per so norma, che mi canto
da magio fina a otobre, e, 'l scusa tanto,
no so osèlo de autuno un'ostregheta!
E la mi vose xe limpida e scièta
co' note de alegria, note de pianto;
e me la bàto, el scusa se me vanto,
co 'l so caonegro e co la lodoleta.
Quanto a dir che mi stago ne le sciese
e no svolo sui alberi, convegno
ch'el gà rason! Ma xelo un crimenlese
se de arivar più in su me credo degno,
quando che vedo el capelàn de Riese,
co quela scienza!, metar su al triregno?

EL PETIROSSO

La "reprise„ del Processo Murri

L'estate si avvicina e la imminente secca di notizie politiche incominciava a preoccupare i giornali quotidiani amanti dei titoli su tre o quattro colonne.

Niente paura: c'è sempre il processo Murri da spolverare, rivoltare, rimettere a nuovo. Non si era forse tenuto in serbo un misterioso terzo complice per cavarlo al momento opportuno secondo la classica ricetta dei romanzi giudiziari alla Gaboriau ed alla Richepin?

Il momento buono è venuto: il 3° complice sta per esser messo alla luce del sole ..... per farci assistere al trionfo dell'innocenza ed alla punizione del reo.

Intanto i giornali di Bologna, primo fra questi quell'ineffabile *Avvenire d'Italia* che ha sempre il monopolio delle rivelazioni sul fattaccio Bonmartini-Murri, sta somministrando a spizzico le sue informazioni; ma noi che non abbiamo bisogno di vendere qualche migliajo di copie in più, perchè d'estate o d'inverno sappiamo sempre come tener desta la curiosità del pubblico, facciamo — come dice — la *forca all'Avvenire* e spiattelliamo tutto in una volta quanto ci è riuscito di sapere sulla nuova fase in cui è entrato l'affare Murri.

E diciamo subito che il terzo complice è quell'inevitabile ed inafferrabile *biondino* che nelle cronache criminali degli ultimi anni ha sostituito i volgarissimi « soliti ignoti ».

I biondini stiano dunque in guardia e, caso mai, si tingano. Eviteranno in tal modo di aver noje o peggio, perchè non tutti, a distanza di 3 anni, potranno provare dove stavano e che cosa facevano la giornata e la notte del 28 luglio 1904.

Ve lo ricordate voi, biondini abbonati e lettori del *Travaso?* No. E allora, tingetevi in bruno, date retta.

In ogni modo possiamo assicurare che il famigerato biondino del processo Murri non è l'onor. Carlo Schanzer, un biondino che, tutt'al più, sarà capace di traslocare un uomo, ma non già di assassinarlo. Non è l'onor. Claudio Treves, un altro biondino superiore ad ogni sospetto checchè ne pensi l'onorevole Santini; non è ..... l'onor. Maggiorino Ferraris — biondo *in partibus* — che in ogni modo se avesse voluto accoppare il Bonmartini non avrebbe fatto altro che scaraventargli fra capo e collo un'annata della *Nuova Antologia*.

Il biondino del processo Murri è semplicemente un *reporter* dell'*Avvenire d'Italia*, il quale ha assistito e preso parte al delitto per pura passione professionale, per essere il primo a portare la notizia, per raccontarla nei suoi particolari, per mostrarsi insomma bene informato e tener in pugno la *chiave* del fattaccio. Egli comparirà in udienza e sarà naturalmente assolto perchè riescirà a dimostrare che se non avesse ammazzato lui il Bonmartini l'avrebbero ucciso e Tullio o Naldi o entrambi: il povero Conte col curaro da una parte, i pallini da caccia dall'altra, Secchi che se lo voleva levar dai piedi, Linda che non ne poteva più, Tullio che lo vedeva come un pruno in un occhio, era un omo-morto peggio di un attaccapanni o di Francesco Ferrucci a Gavinana. Certa gente, quando si accorge di esser di troppo al mondo, dovrebbe avere il buon senso di sopprimersi da sè, o per lo meno di ritirarsi in qualche foresta del Brasile o dell'interno dell'Africa.

Il Bonmartini non ebbe questo delicato pensiero e mal gliene incolse: ecco tutto.

— Ma allora, direte, perchè si rifà il processo?

— Toh! per avere il pretesto di rimettere in libertà quel povero Tullio cui i giurati di Torino hanno avuto il barbaro coraggio di regalare 30 anni di galera perchè colpevole di troppo amor fraterno.

Quanto al Secchi, è un'altra faccenda. Quello non c'entra, è un povero disgraziato che è meglio stia dentro; almeno fin che sta in carcere è relativamente al sicuro dai cattivi incontri; se esce, è capacissimo di sposarsi la vedova Bonmartini e ripigliare il suo corso molto libero di ginnastica svedese, sebbene sia da un pezzo giù d'esercizio.

Quanto ai signori giurati di Torino che vedono con terrore approssimarsi l'incubo di una seconda reclusione a vita, si rassicurino. Il Governo farà di tutto perchè il processo vada per le spiccie in modo che la sentenza si abbia nel 1911 in occasione delle feste unitarie, ciò che costituirà il vero *clou* di quella patriottica solennità ed attirerà forestieri da tutte le parti del mondo, con riduzioni del 75 per cento nel prezzo del viaggio e nell'entità della pena.

Non è escluso però che il nuovo processo sia tenuto in altra città per far beneficare anche altre popolazioni dei vantaggi morali e materiali che un simile avvenimento non manca di arrecare al piccolo commercio per la venuta e permanenza dei giornalisti, fotografi, curiosi, testimoni, ecc.....

D'altra parte, bisogna che la nuova sede giudiziaria dia sicure garanzie di incorruttibile onestà, di assoluta indipendenza, di tradizionale scrupolosità perchè nessuno possa neanche lontanamente sospettare che il verdetto non sia l'espressione più alta della vera giustizia innanzi a cui tutti devono inchinarsi: accusati, avvocati e pubblica opinione.

Ed in tal caso, la scelta non può esser dubbia, o per meglio dire il dubbio è limitato, perchè il 2° processo Murri dovrebbe aver luogo o presso la Corte d'Assisie di Catanzaro o presso quella di Santa Maria di Capua nonchè Vetere.

I CHIODI E LA CORONA

(Cosas de Espagna .... o quasi)

Re Carlo di Portogallo, una mattina svegliandosi si disse: C'è il re del ferro, il re del petrolio, quello della margarina, del rame, dello zafferano, della carne putrefatta in conserva, degli anelli per le chiavi, e non c'è ancora il re dei chiodi. E' una lacuna da colmare.

E da quel giorno si mise a far chiodi sopra chiodi, sperando che il popolo, come succede in tutti i paesi civili, glie li pagasse.

Ma il popolo, questa volta, ha deciso di mantenersi moroso.

E' andato sotto il palazzo reale e glie l'ha cantata chiara.

— Caro rey, el pueblo, como dice benissimos Romolo y Sabatini y Zozoncellos de la Gandara y de Lavoros, no est el mismo frescon de un tiempo. El sacro sudor de los proletarios de todo el mundo non deve siervir por los minutos solazamientos de los sovranos. Los buffos y los ciodos reales no es cosas de nuestra competiencia. El pueblo es Alcazadissimo e resoludo a se mantegnir Estremaduro.

Il povero Re Carlo di Braganza fu molto impressionato da questa dichiarazione fatta diremo così a *posteriori*, dopo cioè che egli aveva già fatto una infinità di buffi di ogni genere.

Provò a rispondere:

— Francamente, non credevo che fosse cosa tanto straordinaria pelare un Portogallo....

Ma la folla, in pretto portoghese, lo fischiò ed egli dovette ritirarsi.

In luogo della lista civile, quest'anno è stata rimessa al Parlamento per visione, la lista dei chiodi reali, che comprende vistose somme, di cui i principali creditori sono:

Il *torero* di Lisbona, che per incarico sovrano tagliò la testa al toro in una recente grave questione interna.

Matteo Morral, per aver cortesemente rinunziato a visitare il Portogallo nell'ultimo suo viaggio nella penisola iberica. (Debito di riconoscenza).

Felice Santini, che ci andò, invece l'altr'anno, e contribuì al buonumore della popolazione portoghese.

I minuti piaceri di Re Carlo vi figurano per molte migliaia di milioni di reis, tanto che invece di minuti, si crede trattarsi di intere ore e giornate di ..... piacere.

Intanto, la situazione in Portogallo è sempre tesa: il popolo non vuol cedere e al povero re Carlo non rimarrà che calar le ..... braganze e pagar di tasca propria, se non vorrà che il pretendente al trono gli rompa le une e l'altra contemporaneamente.

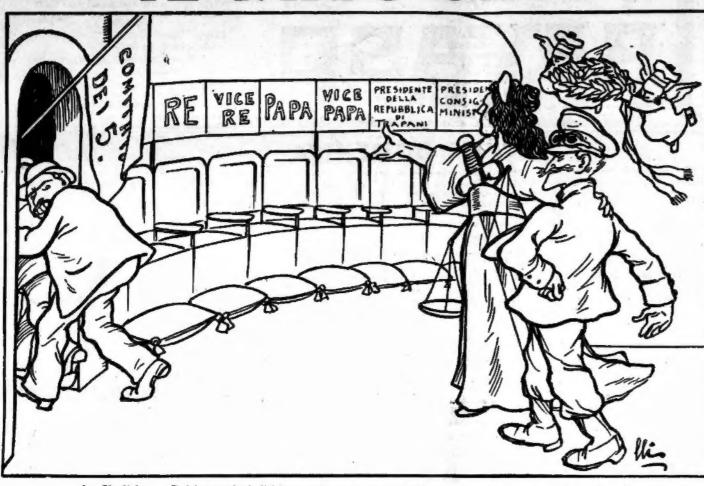
Ma per ora ogni giudizio sul seme di discordia ch'è nel Portogallo sarebbe prematuro.

Un diplomatico addetto all'ambasciata presso il Vaticano ci diceva:

— Credete pure, è una cosa tale, da far venire il latte ..... alla portoghese alle ginocchia.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Non è di Norimberga e fa giocattoli
ed è dei più bollenti dell'Estrema;
vien da Massa e Carrara a fare il martire
nonchè il repubblicano senza tema:
onorevole *EUGENIO* è nominato
e *CHIESA*... ben divisa dallo Stato

IL NASO CASI

La Giustizia. — Poichè tutti si dichiarano incompetenti, l'unico competente diventa lei. Scelga!

L'inchiesta per la guerra

Il Cittadino che protesta mette il dito sulla piaga

Egreggio signor cronista,

Vengo a trattarci una quistione che, non fo per dire, abbenanche prenda origgine da una cosa veduta a volo, salvando indove mi tocco, di uccello, sembra una bagattella, invece ci ha un lato morale che levati.

E la cosa è la seguente: Lei non me ti deve guardare solo il lato, diremo così, interno, de la cosa pubblica, me ti guardi puro l'esteriore.

Il soldato non è fatto solo di omo, schioppo, saino e gibberna, il soldato arisulta puro da quel certo non so che che quando piace a le serve pare una sciocchezza, ma quando te lo canta il poveta diventa, come sol dirsi, « fascino dell' esercito » voglio dire penne, cordoncini, aria marziale, pennacchio e spirito di corpo.

Tutto questo, adesso che mi sono impadronito de la materia, e conosco i vocabboli a menadito, ci posso dire che si chiama « buffetteria ».

Lei me ti dia un'occhiata al fantaccino o reggio fuciliere che dir si voglia: Me lo saluta lei quel cheppì?... Io dirò una buvatta, o vogliam dire frescaccia, ma quel cheppì che non è più austriaco e ancora non si azzarda a essere francese, che per nun pendere davanti nè di dietro va su dritto dritto, che non è più un berretto e non ci ha coraggio di essere un cappello, me ti pare la fotografia de la terza Itaglia, soprattutto perchè è un po' di tutti i paesi, ma Itagliano nemmeno per il formaggio.

Vede, a cambiarlo non sarebbe dificile. Quando la scoppoletta del pupo mio non mi piace, io conomizzo una lira e glie ne compro un'altra. Ma il governo, quando deve fare una cosa ci ha bisogno di prendere la rincorsa, e tante volte la va a prendere accosì lontano che quando sta per saltare ce si sono indebbolite le gambe.

Con le quali lei vede a occhio nudo che l'Itaglia, essendo il paese de la bellezza, doverebbe essere bella puro ne le manifestazioni esteriori, ciovè, soldato, francobollo, bagliocchi, ecc., laddovechè invece, si ne togli il bersagliere e il francobollo da tre soldi, siamo indietro, indietro, indietro.

E qui mi precipita il somiero o casca l'asino, come dice la plebbe, perchè noi ci abbiamo sempre il rosichino di voler fare le cose in modo che arissomigliano a quelle dei forestieri, accosì noi che a quelli di là ci abbiamo insegnato a leggere e scrivere, siamo aridotti che per un pelo non ci tocca di soffiarsi naso a la turca, stranutare a la tedesca e fumare a la giapponese.

Dunque, facciamosi coraggio: Una, due, tre, e via il chippì.

E ti passo al lato del decoro, o prestiggio dell'arma.

Si un soldato sorte da la caserma con un bottone storto, te lo sgnaccano dentro, e quando poi viceversa il soldato ti diviene attendente, si vedono de le cose che l'amor proprio nazionale me ti diventa un fico bruciotto.

E vengo al malloppo de la quistione. Al piano sotto di noi te ci è venuto un maggiore, il quale ci ha un'ordinanza o attendente che dir si voglia.

Eccoti che giorni fa scendevo le scale col pupo, e ti incontro l'attendente con una scopa nova in mano: Dice il pupo: Papà, ma che i soldati scopeno?.. E io, per arialzarci la considerazione morale de l'esercito, ci fo: Dico, sai, quella scopa tu non la devi prendere per una scopa qualunque, ma ciscoresa è un simbolo, e vol dire che si il nemmico ci entrasse in casa, il soldato ce lo scoperebbe in un'abbassata d'occhi oltre il confine.

Il giorno appresso, passavamo sul marciapiede davanti a casa, e eccoti il solito attendente con una gallinaccetta in mano. Il pupo arimase scosso; lui, si figuri, essendo ancora piccolo, ti parte dal concetto che il soldato dovrebbe essere una cosa tutta povetica nonchè dignitosa, laddovechè si a scola ci insegnamo che quello lì ci deve difendere la patria, la libbertà, il bene inseparabbile, e l'ordine pubblico, mi dica lei come faccio io a mettere d'accordo queste cose con la gallinaccetta!

Abbasta, quella ce la giustificai con un allegoria, mostrandoci il nimmico de la patria abbattuto e vinto, nonchè con la testa a pendolone.

Ma stamattina ti abbiamo ariveduto l'attendente che portava in braccio la cratura in fasciola del maggiore, e allora è troppo!

A quel povero giovinotto, si non ci fanno allattare il pupo, è proprio perchè ci mancava il meccanismo necessario, ma davvi oggi e davvi domani, finiremo con l'averci il corpo Reali scopatori, il battaglione dei specialisti lustrascarpe e la brigata allievi balie.

Abbasta, io me la vedo brutta, come diceva l'Imperatrice Elisabbetta al passo di Calè, e ci assicuro che tutte le matine quando sorto col pupo, penso all'attendente e, pare impossibile, ma me te si addrizzano quei quattro peli in testa.

Coi quali ci stringo la mano e sono

di lei devotissimo

ORONZO E. MARGINATI

Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato, ecc.

FUORI I NOMI!

Preive, preive, ecc. ecc.

(Vecchio canto piemontese)

Rastignac vuole assolutamente sapere i nomi di quei dieci deputati che hanno votato palla nera sul progetto di legge del milione ai garibaldini.

Vediamo di contentarlo, altrimenti il fiero Messicano è capacissimo di scrivere un altro dramma parlamentare dal titolo: **I dieci**, cosa che bisogna assolutamente evitare.

Anzitutto, quelle 10 palle nere appartenevano, come si è detto, a 10 preti?

Non credo; tutt'al più i preti saranno cinque; ma gli altri cinque non sono preti; sono dei rigidi custodi del bilancio che hano fatto il seguente ragionamento:

« I garibaldini sono circa 25 mila; e toccherà loro circa una quarantina di lire a testa.

« Vale la pena di buttare un milione per tanto poco? Non si potrebbe utilizzarlo meglio, sia pure a vantaggio degli stessi garibaldini? »

Qualche altro, rimasto con una lotteria sullo stomaco avrà votato no, pensando che quel milioncino era proprio quello che gli ci voleva.

Qualche altro avrà messo nell'urna palla nera per malignità: per poterne poi incolpare o l'on. Cornaggia, o l'on. Stoppato, o l'on. Cameroni, o l'on. Santini i quali — appunto per non venire sospettati — hanno votato certamente palla bianca.

Perchè meravigliarsi dunque e menare tanto scalpore per un fatto così semplice?

Capisco che nessuno lo cava di tasca, quel milione; ma è pur sempre un milione e di fronte a mille bigliettoni da mille, non si ha il dovere di pensarla tutti ad un modo.

Ma *Rastignac* seguita a gridare: Fuori i nomi!

Ecco qua: noi abbiamo fatto una piccola inchiesta e ne abbiamo avuto le seguenti risposte:

— Io voto come mi pare e piace e faccio er comodaccio mio.

FELICE SANTINI

— Porco can! Daghe doss! I ga dit mal de Garibaldi!

MARCORA

— Uno dei dieci è certamente Peppuccio Romano perchè non è Garibaldino e non gli spettava la parte.

ODDINO MORGARI

— Ero così commosso, dopo aver letto la relazione, che al momento di votare ho preso una palla nera per bianca ed ho votato *no* per errore.

GIUSEPPE BIANCHERI

— Uno di quelli che hanno votato palla nera sono stato proprio io, perchè così hanno voluto le monache di cui sono amministratore; ma ho votato *no* perchè ero sicurissimo di esser l'unico; invece si vede che alla Camera ci sono altri... amministratori di monache.

COLONNELLO - se vi piace - GATTORNO

Eh..... si fa molto presto a conoscere i nomi di chi vota palla nera a scrutinio segreto!

Si fa così; ma servirà per un'altra volta, oppure si può utilizzare il mio sistema nella votazione della stessa legge al Senato.

Ecco come si procede: Si tingono di nero-fumo le palle nere. Il nero-fumo è nero, le palle sono nere e nessuno se ne accorge.

Il votante va, prende la palla nera, la mette nell'urna e... si crede sicuro del fatto suo.

Ma basta che un segretario gli guardi le mani per sapere se ha votato *sì* o *no*.

Il mio sistema, come vedete, è semplicissimo e lo cedo *gratis* alla Presidenza della Camera ad al Governo cui può servire per riconoscere i veri dai falsi amici.

ACHILLE FAZZARI

E' contento *Rastignac*?

La Rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino.

Tema

Descrivete una gioia famigliare per un lieto avvenimento che avrebbe apportato la felicità ai vostri amati genitori, se essa non fosse stata amareggiata poscia da una triste, improvvisa notizia.

Svolgimento

Iersera il mio caro ed amato papà è venuto a casa e ci ha portato un lieto avvenimento per regalo, che ci apportò la felicità e passassemo una bella gioia famigliare.

Il suddetto papà ci prese sui ginocchi io e le mie cinque sorelline e chiamò la mamma che faceva riscaldare la cena col solito pranzo avanzato dicendoci a noi: State allegri che d'orimpoi potremo ballare su molti quattrini e tutte le domeniche vi porterò a vedere la Farnesina dove fanno le manovre i bersaglieri ciclisti.

Noi allora ci mettessimo a zompare per la gioia e tutti gongolanti e ringalluzziti gli domandassimo il perchè e lui ci disse che siccome lui è un ufficiale d'ordine al ministero, ormai si era assicurato la sua carriera coll'aumento che avrebbe avuto fra poco perchè il governo glie l'aveva bello e messo nell'organico.

Io mi sentii subito inuzzolito e mormorata una bella preghiera alla divina provvidenza domandai al caro papà se l'ufficiali d'ordine che entrano nell'organico c'è compreso il gelato la domenica e l'altre feste comandate e lui mi rispose vedremo.

Intanto la cena era pronta e la mammina aveva mandato il portiere a prendere mezzo litro pastoso, cosicchè mangiassimo di buon appetito la zuppa colle lacrime di consolazione dei genitori che facevano i progetti per il nuovo stato e la bella condizione sociale che ci trovavamo.

Ad un tratto drin drin, che è che non è, si va alla porta tutti giulivi credendo che era lo zio che aveva saputo la nuova e veniva a bagnare i galloni, ma invece si presentò il sor Carlo che è l'esattore della Banca dove noi stiamo di casa dicendo che se volevamo restarci dovevamo contentarci di pagare dieci lire di più al mese.

E così fu che la gioia famigliare finì in un battibaleno come una bolla di sapone e andassimo a letto facendo molti castelli nell'aria dove il caro papà ha detto che è meglio di pigliare una camera in subbaffitto sperando che il buon Dio non si metta a fare pure lui il padrone di casa.

Morale

Imparate o fanciulli a onorare il padre e la madre, ma non domandate il gelato invano, ossia senza il permesso degli azionisti delle banche, perchè le sue case non son fatte per noi, cosicchè fidarsi dell'organico è bene ma se è Bene Stabile è meglio.

PIERINO BENPENSANTI

alunno di quarta — Capo-classe

Il Santo del giorno

(Domenica, 16 Giugno — S. Aurelio)

Lyrica

Dall'*Aurum* latino ha l'origine: oro.
È un Santo prezioso perciò
ma guerra promuover non può
(è bene saper)
perchè c'è il proverbio che dice:
« L'argent fait la guerre ».

D'Aureli ce n'è qualcheduno:
Costanzo (ch'è lungi dall'esser Chauvet)
e Saffi buonanima
che santo esser fatto giammai non potè
essendo il triumviro, al par del Massone,
in odio alla Chiesa e ai Ministri del Re.

Il Marco che sta sul cavallo
nel Capitolino piazzale
l'Aurelio è più vero e genuino,
che visti ne ha tanti occupare lo stallo
di Primo Roman Cittadino.
Si dice (lo dice la plebe)
che in oro egli scuopra
ma invece da tempo si cuopre adegnoso
dovendo per forza veder
Cruciani-Alibrandi seduto al poter.

JACOVELLA ORSINI.

La proibizione del bacio

Il Congresso delle Associazioni Mediche che si è riunito ad Atlantic-City ha dissertato un'ora intera sul bacio ed ha dovuto riconoscere, speriamo suo malgrado — che il bacio è un pericolosissimo veicolo (peggio di un automobile dunque) veicolo d'infezione. Ed il Dott. David presentò senz'altro una mozione con la quale si fanno voti per la limitazione per legge del bacio.

Avremo dunque la municipalizzazione del bacio, o quanto meno, il bacio militarizzato, con somma delizia delle domestiche, bambinaje e generi affini.

Il miglior sistema preventivo del bacio è però sempre quello di una tassa da riscuotersi mediante contatore applicato alle labbra dei contravventori d'ambo i sessi. Tutt'al più si potranno ammettere dei *forfaits* per collegi femminili, scuole normali e simili istituti dove il bacio è una vera istituzione che va assolutamente scalzata.

In sott'ordine il Dottor David propone una forma di bacio igienica; baciarsi, sta bene; ma non sulle labbra. Questo per il bacio monosessuale; quanto al bacio tra individui di sesso diverso, il Congresso fa voti che le leggi e più le parti interessate riducano al *minimum* possibile il periodo del fidanzamento o del flirt amoroso, essendo provato che il matrimonio o lo stato coniugale in genere fa perdere l'abitudine al bacio fino a ridurlo a *quantité négligeable*.

In ogni modo non è male abituarsi a disinfettare con sublimato, acido fenico od altri antisettici la parte baciata se si riceve il bacio e le labbra se il bacio si dà o si restituisce.

Resta quindi proibito come nocivo alla pubblica salute il famoso waltzer dell'Arditi *Il Bacio*, che incomincia:

« Sulle labbra dolce un bacio
ti darei ».

Ed il titolo del famoso libro di De Rossi « BACIAMI E POI .....» va così interpretato: BACIAMI E POI.... DISINFETTIAMOCI!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZI[ONE]

a favore del Trezzo

Somma precedente	L. 12[...]
Da Guglielmone di Germania, ripulendo il suo Gabinetto, che non era più un gabinetto... di decenza	1[...]
Dai viticultori francesi, disposti a sacrificare la propria vita per la propria vite	1[...]
Dall'on. Nasi, trovando che i magistrati di Cassazione sono veramente per lui... Benedetti	10[...]
Da Scipione Borghese, trovandosi sopra una brutta China col pericolo... di essere deportato in Siberia... dall'automobile	
Dal Sotto-Prefetto di Terni, osservando che se le donne si agitano ancora, finirà per nascere qualche cosa	
Totale	L. 287[...]

Cronaca Urban[a]

IL "VADE MECUM" DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

Il Campidoglio. — Detto anticamente *Ca[...] oleosus* perchè, al contrario d'oggi, le cose [...] vano liscie come olio. Vuolsi da alcuni s[...] che Capitolino fosse chiamato il colle in se[...] alla scoperta fatta ivi di una testa umana si[...] cale, molto mummificata, rimontante al temp[...] cui fu edificato il *Clericomunalis Consilium* (a. [...] d. C.) Per saggia disposizione del Comm. B[...] Liberali detta testa sarà conservata fra po[...] una vetrina qualunque del Museo Kirche[...] senza alcuna iscrizione nè numero di catalog[...]

Si ascende faticosamente il Campidoglio d[...] gran cordonata e se ne discende con molta [...] lità dalla Rupe Tarpea.

A sinistra della rampa, guardando il Ca[...] doglio, si trova il monumento al Sig. Nicol[...] Lorenzo in atto di giuocare alla morra con [...] mano e con l'altra regge lo spadone che [...] nel Medio Evo invece dell'odierno coltello.

Ancora più su è la gabbia dell'Aquila ch[...] vrebbe essere Reale, ma realmente è solo C[...] lica Apostolica e, si capisce, Romana. Ivi p[...] trovasi altra gabbia con entro la Lupa, sim[...] della voracità dei padroni di casa e della [...] degli inquilini. Al tempo di Cammillo eran[...] Campidoglio parecchie oche, oggi sostituit[...] altri animali che gridano lo stesso ma senz[...] vare un gallo dal buco.

I Musei Capitolini sono una meraviglia p[...] ricchezze artistiche ed archeologiche che vi [...] racchiuse. Degno di nota un busto coronat[...] Facello, privo di naso. Ammirevole il sarc[...] che racchiude per sempre le spoglie di due [...] niugi (Duccio e Peratia o Daccio e Perutia, [...] si sa bene, Martiri demo-cristiani all'epoca [...] Console Romolo Murrio Pretore.

Nella sala attigua il celebre *Planum Aedil[...]* perpetrato sui primordi del Secolo XX sotto [...] ciano Curione Edile, nel quale si possono an[...] scorgere, malgrado le ingiurie del tempo e de[...] tadini, le traccie dello *Squanum Palmensis* e [...] celebre via, tagliata faticosamente in pochi g[...] dagli schiavi (*Proletaris o sterratoris*) attra[...] i *Publices giardinis* prospicienti lo *Stato Ter[...]* in direzione della *Phonthana Rutellia*, detta [...] *Cleridroppobea*.

La torre capitolina infine, che dovrebbe e[...] a parere dei competenti, una di quelle che [...] crollano, in questi ultimi tempi minacciò d[...] vinare per i pessimi servizi pubblici resigli [...] gli innumerevoli nidi scavati in essa dai cor[...] 30 corr. una nuova commissione edilizia la [...] sterà distruggendo i vecchi travi tarlati e in[...] occasione, in segno di gioia, le campane [...] torre suoneranno a stormo, mentre l'oro[...] segnerà l'ora di farla finita e la statua di M[...] relio tornerà in possesso di quelle briglie [...] da tanto tempo, a causa delle invasioni bar[...] che, non si sapeva dove fossero andate a [...]

GREGORIO V[...]

Le auto-regate nel Tevere.

Ecco un primo elenco degli auto-scafi che [...] deranno parte alle corse nel Tevere:

PIROCORVETTA I. — Sul modello della bar[...] San Pietro. Due motori ed un eccentrico [...] pronunciato. S'alimenta a spirito... divino a[...] rato. Ha corso già molte volte, ma i più riten[...] che abbia ... corso troppo, e che ora corra ... [...] brutto quarto d'ora.

NUNZIO. — Auto-schifo in legno tunisino [...] tore di quaranta cavalli in fuga. Borchie, c[...] fianchi e faccia di bronzo dorato. Ha già [...] molti premi all'estero, dove è rimasto tutto [...] st'ultimo tempo per farsi ... riparare.

ERRICONE. — Auto-scafandro per la pesca [...] nel torbido. Movimento proletario a cassetto [...] stribuzione... di sussidii pei *serrati*. E' m[...] di prua rompi-ghiaccio per le corse del Nord, [...] quella rompi-scatole per le gare nazionali.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del Travaso

Somma precedente	L. 1246.22
Da Guglielmone di Germania, ripetendo il suo Gabinetto, che non era più un gabinetto.... di decenza	100.00
Dai viticultori francesi, disposti a sacrificare la propria vita per la propria vite	100.00
Dall'on. Nasi, trovando che i magistrati di Cassazione sono veramente per lui... Benedetti	1000.00
Da Scipione Borghese, trovandosi sopra una brutta China col pericolo... di essere deportato in Siberia ... dall'automobile	5.00
Dal Sotto-Prefetto di Terni, osservando che se le donne si agitano ancora, finirà per nascere qualche cosa	10.00
Totale	L. 28745.92

Cronaca Urbana

IL "VADE MECUM" DEL FORESTIERE
(Guida storico-archeologica di Roma)

Il Campidoglio. — Detto anticamente *Campus oleosus* perchè, al contrario d'oggi, le cose andavano liscie come olio. Vuolsi da alcuni storici che Capitolino fosse chiamato il colle in seguito alla scoperta fatta ivi di una testa umana sindacale, molto mummificata, rimontante al tempo in cui fu edificato il *Clericomunalis Consilium* (a. 1906 d. C.) Per saggia disposizione del Comm. Blocco Liberali detta testa sarà conservata fra poco in una vetrina qualunque del Museo Kircheriano senza alcuna iscrizione nè numero di catalogo.

Si ascende faticosamente il Campidoglio da una gran cordonata e se ne discende con molta facilità dalla Rupe Tarpea.

A sinistra della rampa, guardando il Campidoglio, si trova il monumento al Sig. Nicola da Lorenzo in atto di giuocare alla morra con una mano e con l'altra regge lo spadone che usava nel Medio Evo invece dell'odierno coltello.

Ancora più su è la gabbia dell'Aquila che dovrebbe essere Reale, ma realmente è solo Cattolica Apostolica e, si capisce, Romana. Ivi presso trovasi altra gabbia con entro la Lupa, simbolo della voracità dei padroni di casa e della fame degli inquilini. Al tempo di Cammillo erano in Campidoglio parecchie oche, oggi sostituite da altri animali che gridano lo stesso ma senza cavare un gallo dal buco.

I Musei Capitolini sono una meraviglia per le ricchezze artistiche ed archeologiche che vi sono racchiuse. Degno di nota un busto coronato di Facello, privo di naso. Ammirevole il sarcofago che racchiude per sempre le spoglie di due coniugi (Duccio e Peratia o Daccio e Perutia, non si sa bene) Martiri demo-cristiani all'epoca del Console Romolo Murrio Pretore.

Nella sala attigua il celebre *Planum Aedilitium* perpetrato sui primordi del Secolo XX sotto Cruciano Curione Edile, nel quale si possono ancora scorgere, malgrado le ingiurie del tempo e dei cittadini, le traccie dello *Squanum Palmensis* e della celebre via, tagliata faticosamente in pochi giorni dagli schiavi (*Proletaris o sterratoris*) attraverso i *Publicas giardinis* prospicienti lo *Stato Terminis*, in direzione della *Phontana Rutellia*, detta anche *Cleridroppobea*.

La torre capitolina infine, che dovrebbe essere, a parere dei competenti, una di quelle che non crollano, in questi ultimi tempi minacciò di rovinare per i pessimi servizi pubblici resigli e per gli innumerevoli nidi scavati in essa dai corvi. Il 30 corr. una nuova commissione edilizia la robusterà distruggendo i vecchi travi tarlati e in tale occasione, in segno di gioia, le campane della torre suoneranno a stormo, mentre l'orologio segnerà l'ora di farla finita e la statua di M. Aurelio tornerà in possesso di quelle briglie che da tanto tempo, a causa delle invasioni barbariche, non si sapeva dove fossero andate a finire.

GREGORIO VIUS

Le auto-regate nel Tevere.

Ecco un primo elenco degli auto-scafi che prenderanno parte alle corse nel Tevere:

PIROCORVETTA I. — Sul modello della barca di San Pietro. Due motori ed un eccentrico molto pronunciato. S'alimenta a spirito... divino adulterato. Ha corso già molte volte, ma i più ritengono che abbia ... corso troppo, e che ora corra ... un brutto quarto d'ora.

NUNZIO. — Auto-schifo in legno tunisino. Motore di quaranta cavalli in fuga. Borchie, carena, fianchi e faccia di bronzo dorato. Ha già vinto molti premi all'estero, dove è rimasto tutto quest'ultimo tempo per farsi ... riparare.

ERRICONE. — Auto-scafandro per la pesca .... nel torbido. Movimento proletario a cassetto di distribuzione ... di sussidii pei *serrati*. E' munito di prua rompi-ghiaccio per le corse del Nord, e di quella rompi-scatole per le gare nazionali.

TOMASO II°. — Auto-monicello di marca frigia. Ha fatto macchina-indietro, dopo tanti anni che andava *avanti*.

Scafo in legno pieghevole, motore con movimento di rivoluzione. Ha già corso all'Argentina, con molti applausi e ... *suon di Marmorelle*. E' l'autoscafo che cammina più di tutti. Una specie di *viandante*, che corre con la ferma intenzione di *arrivare* ad ogni costo.

L'aspettazione nel pubblico per queste regate è enorme.

Il Tevere, dopo un periodo di *magra*, si sta ingrassando dalla contentezza, e si prepara ad ospitare i concorrenti, senza però spingere l'ospitalità fino ad offrir loro ... il proprio letto.

TEATRI DI ROMA

IL PODISTA
OVVERO
il giro del mondo in 300 giorni
Azione non sindacalista in III tappe

DI

TOM(M)ASO MOCINELLI

I TAPPA

Il podista torna a casa sua che viceversa è diventata la casa del fratello, ragione per cui non la riconosce più. Ma quello che è fatto è reso, e nessuno riconosce lui. Allora lui dice, come il maresciallo nei « *Due sergenti* »:

— Io sono Emanuele Singapore! — e si mette a fare il vero Pellegrino, come se si trovasse nell'Albergo dei poveri. Ma poi fa una conferenza, come se si trovasse alle Marmorelle. Difatti i coscienti ed evoluti lo applaudono.

II TAPPA

Siamo alle elezioni amministrative e il fratello del Podista, aiutato dalla Romanina, cerca di tornare al potere. Gli operai però lo combattono e vorrebbero portare Emanuele.

Questi, per cortesia verso il fratello, non si vorrebbe far portare... Ma il fratello lo provoca e allora egli si lascia... trasportare dall'ira.

III TAPPA

L'elezione è contestata. Ragione per cui il podista riprende il giro per il mondo senza un soldo. Ma prima saluta tutti, uno per uno, cantando come i coristi:

«Partiam, partiam, partiam...» e non partendo mai.

Finalmente si decide, ma nessuno gli augura buon viaggio.

E neanche felice ritorno.

In aggiunta a questi appunti quasi lontani noteremo che la valorosa compagnia procede per la sua strada con passo anche più accelerato del *Viandante* e continua ad ammannire gustose novità.

Una di queste è il *Germoglio* che ha fatto.... sbocciare dalla matita del nostro critico le qui citate due impressioni grafiche nelle quali è impossibile non riconoscere l'amico Oreste e la signora Caldelli.

All'**Argentina**: Visto che non è possibile fargli cambiar aria al Colosseo, l'ottimo *Giulio Cesare* riceverà quanto prima a domicilio i suoi intimi.

Al **Nazionale**: Tra una *Marta* e un *Barbiere*, verrà stasera alla ribalta la signora *Norma* De Macchi, una celebrità del genere, una sacerdotessa che per fortuna sua non s'immischia di politica. E malgrado la celebrità della protagonista appunto perchè di *Norma* si tratta i prezzi rimarranno.... normali.

Al **Quirino**: Il *Trovator! Io fremo!* E con questo signore, nel quale non sarà difficile riconoscere il famigerato *Conte di Luna*, fremono tutti gli spettatore, di orrore per i tragici casi *Maurico*, *Eleonora*, *Abbietta*, *zingara*, ecc., e di sconfinata ammirazione per gli artisti che i suddetti casi presentano.

Il *Conte di Luna*, le cui fiere sembianze riproduciamo, è un bel giovane, attore intelligente e cantante di voce poderosa.

Nulla gli manca per far fortuna.

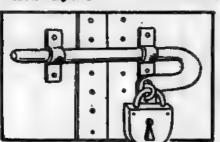
Noi affidiamo il suo vero nome all'avvenire Galeffi!!

Al **Metastasio**: Impera con poteri assoluti il *Pulcinella dilettante*, il quale non vieta che si diletti anche il pubblico

All'**Adriano**: Trionfo completo, straordinario, inverosimile della razza felina, poichè vi si vedono i *Gatti* domare e spallottolare i cavalli come se fossero tanti sorci.

E intorno e sopra ai cavalli ammaestrati, i più arguti *Clowns*, versano a fiumi il loro spirito, la *troupe* Benedetti Nava si abbandona a salti combinati da una mortalità vertiginosa, gli *Arrigoni*, fra trapezio e trapezio conversano con le stelle e il *Tony* Ceratti volge le sue aeloquentissime danze.

Il profilo qui annesso è quello della signorina Arrigoni, colto a volo, mentre ci passava sul capo a quattro chilometri di altezza.

Al **Salone Margherita**: Va in iscena domani il celebre artista di cui diamo qui un somigliantissimo pupazzetto. E intanto fervono i lavori per l'estiva *Arena Nazionale*.

All'**Eden**: Spettacolo variatissimo e attraentissimo.

ULTIME NOTIZIE

Il magistrato delle Acque.

Il nuovo funzionario inventato dal governo comincia a dar segno di vita, tant'è vero che il magistrato delle acque ha pronunciato la sua prima sentenza con cui stabilisce che è ottima cosa far uso a tavola dell'*Acqua della Ferrarelle*.

SERVIZIO TELEGRAFICO PARTICOLARE
del Travaso

L'Aja, 14. — Sono arrivati i membri italiani. In grazia di Pompilj la questione del disarmo s'impone e si fa strada.

Ciale-Kare (Mongolia), 11 — Entrano ora in paese Scipione Borghese e Barzini trascinandosi dietro l'automobile. Fa molto caldo e un mandarino si è fatto in quattro per cavar loro la sete.

Tarascona, 15 — I viticultori comandati da *Tartarin* marciano verso Parigi. Avvengono scene strazianti: le viti piangono.

Trapani, 14 — L'on. Nasi è atteso qui stasera proveniente da Tunisi... per la via di terra. Alla stazione saranno ad attenderlo gli on. Saporito, Bissolati, Ciccotti, amici personali dell'egregio uomo.

Trapani, 15 *sera* — Città sempre esultante; per festeggiare il grande Concittadino, tutti i nasi sono forniti di moccolo. Inoltre il Consiglio Comunale in seduta straordinaria ha stabilito che i cittadini si chiamino da ora in poi... *Trapanasi*, non Trapanesi.

L'Organico
(idea travasata)

Ed ecco *altri interrogativi* ed ecco altre tergiversarie e cioè *pendenze di irrisolutaggine* che ne comunicano *scossa in apparato nervoso*. Si guarda, si mira, si compulsa, *non si dice sì, non si dice no*: questo è il *metodo d'azione in terra d'Ausonia!* E il concludente notorio? *Nulla*. Or si è la volta dell'impiegato. L'impiegato *fu sempre*, come *sempre furono* le restanti cose; ma ciò che riguarda esso e le restanti si agitò sempre in guisa di *pendolo oriolo*. Or si studia l'organico: e se ne venga in capo io dico col seminare quella *pianta stabile che bisogna!* Sono *anni quaranta* che l'Italia studia e ancora non pervenne ad *esame di maturità*. Si dicida e vada *in oltre*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONE — *Gerente responsabile*

TIPOGRAFIA ARTERO — *Piazza Montecitorio, 124*

Secolo II. - Anno VIII

Il canto dell'Ingiustizi

La Giustizia tempo addietro
era pura come il vetro,
pura e incensurabile.

Or che siamo ai tempi... nostri
più non par che le si mostri
gran rispetto e credito.

Già con balda sicumera
alla Camera una... *fera*
voce alzossi calabra

e ben presto fu palese
che nei Fori del paese
c'era un po' di marcio.

Che ci fosse a Catanzaro
qualche giudice somaro
era già notorio;

Che ci fosse dell'incuria
nella... Curia di Liguria
questo pur sapevasi.

Ma che poi de' magistrati
consumassero reati
anche a scopo nobile

di poter con più perizia
giudicare e far giustizia,
questo, oibò!, ignoravas

Per dirimere i sospetti
si mandò prima il Righetti
e poscia il Garofalo.

Questi è bravo, onesto e come!
già lo dice anche il suo nome,
proprio un fior... di giud

che saprà mettere il dito
sovra il cancro incipriguito
del Foro di Genova.

Spento il male alla radice,
la giustizia punitrice
purgherà le curie.

Non più casi... Casaburi,
non più *nasi* malsicuri
dalle cose putride.

Non più Ferri senza ferri;
converrà che lo si serri
un bel giorno in carcere

se di nuovo fa lo sbaglio
d'ingiuriare un ammiraglio
o un vetro di rompere.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 382
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 20-46.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

L'AIA: Dico Aia e sottintendo di farla finita, *col non trascinarci per naso lungo la medesima*. Se è fato preconcipito che ci dobbiamo mostrar *denti cagneschi* e *pioppareili in stinchi*, ebbene mordiamoci in vicenda ed a *volto spalancato*, senza *mascara di pocrisia pacificante*. Se combatter si deve, *si combatta* e via dunque il ramo d'olivo che sussiste di insussistenza, *poichè non dà frutto* conveniente a premito d'olio. E inutile tener verbo di pace affilando coltelli. Fuori l'arma io dico e addosso *l'un l'altro*, così si *finirà prima*, e colui che resta *si darà pace da sè*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 23 Giugno (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 382

Il canto dell' Ingiustizia

La Giustizia tempo addietro
era pura come il vetro,
pura e incensurabile.

Or che siamo ai tempi... nostri
più non par che le si mostri
gran rispetto e credito.

Già con balda sicumera
alla Camera una... *fera*
voce alzossi calabra

e ben presto fu palese
che nei Fori del paese
c'era un po' di marcio.

Che ci fosse a Catanzaro
qualche giudice somaro
era già notorio;

Che ci fosse dell' incuria
nella... Curia di Liguria
questo pur sapevasi.

Ma che poi de' magistrati
consumassero reati
anche a scopo nobile

di poter con più perizia
giudicare e far giustizia,
questo, oibò!, ignoravasi.

Per dirimere i sospetti
si mandò prima il Righetti
e poscia il Garofalo.

Questi è bravo, onesto e come!
già lo dice anche il suo nome,
proprio un fior... di giudice,

. che saprà mettere il dito
sovra il cancro incipriginto
del Foro di Genova.

Spento il male alla radice,
la giustizia punitrice
purgherà le curie.

Non più casi... Casaburi,
non più *nasi* malsicuri
dalle cose putride.

Non più Ferri... senza ferri;
converrà che lo si serri
un bel giorno in carcere,

se di nuovo fa lo sbaglio
d' ingiuriare un ammiraglio
o un vetro di rompere.

Così avremo il Magistrato
nuovamente rispettato
anche... dai causidici,

e i vetusti aviti emblemi
della Dea che ha nome Temi
torneranno a splendere.

La bilancia, ora sconnessa,
in riassetto verrà messa
dall' Ufizio metrico

e la spada arrugginita
verrà tutta ripulita
riaffilando il taglio,

cosicchè il nobile brando
diverrà spada... d'Orlando
pro Lege et Justitia.

GIUSEPPE INGIUSTI

Epuriamo la magistratura

Ci mandano da Genova il seguente importantissimo documento del quale però non possiamo garantire l'autenticità.

Ad ogni modo crediamo dovere di pubblicisti coscienziosi ed onesti il dargli posto nel nostro giornale perchè le autorità indaghino e, se è il caso, provvedano nel modo più energico.

TARIFFA GIUDIZIARIA

Competenze del sig. Giudice istruttore e Camera di Consiglio

Istruzione benevola con esclusione dei testi pericolosi ed attenuazione dei passi compromettenti	L. 100,00
Fornitura di n. 2 testi falsi a discarico	» 80,00
Non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato	» 200,00
Id. id. per mancanza di prove. .	» 150,00
Libertà provvisoria { con cauzione	» 50,00
Libertà provvisoria { senza cauzione	» 300,00
Ritardato spiccamento del mandato di cattura	» 75,00
Id. id. con fornitura di passaporto per l'estero regolarmente vidimato . .	» 175,00

Competenze dei signori Giudici di Tribunale

Per le sentenze civili: il 50 % dell' ammontare della contestazione.

Per le sentenze penali: 100 lire per ogni mese di carcere in meno.

Ove sia costituzione di parte civile, *forfait* da stabilirsi.

Rigetto di incidenti provocati dall'accusa	L. 50,00
Accoglimento di incidenti provocati dalla difesa	» 50,00
Incriminazione di testi d'accusa .	» 100,00
Minimum della pena	» 200,00
Assoluzione per inesistenza di reato	» 500,00
Id. per mancanza di prove	» 200,00
Condanna con l'applicazione della legge del perdono	» 100,00

Competenze dell'Ill.mo sig. Presidente del Tribunale

Per togliere la parola ad un teste di accusa	L. 30,00
Per l'esercizio dei poteri discrezionali, come la chiamata di un testimone falso a favore dell' accusato, l' arresto di un avvocato d'accusa e simili	» 150,00
Per formulare quesiti oscuri e contradditori	» 100,00
Per vizi di forma nella procedura provocanti un nuovo giudizio	» 50,00
Per favorire la fuga del prevenuto durante l'udienza	» 500,00
Per combinarsi i giudici (se non sono già combinati). Ogni giudice . . .	» 20,00
Per sottrazione di documenti (prezzo da convenirsi secondo l' importanza dell'allegato).	
Parere favorevole all'amnistia .	L. 100,00
Id. id. per la grazia sovrana . . .	» 50,00

Pagamento anticipato e senza ricevuta.

La "NORMA" al "Nazionale"

La Giustizia. (a Nunzio Nasi più *Pollione* che colpevole) — Ahi troppo tardi t'ho conosciuto — Sublime Nunzio io t'ho perduto!

Sveglia Righetti. Macchina perfetta montata dall' on. Fera con scappamento ad àncora... di salvezza. Segna con precisione le ultime ore di parecchi magistrati di Catanzaro.

IL LONGOBARBO

L'altro giorno stavamo consumando la nostra modesta refezione da Valiani quando ad un tavolo vicino scorgemmo il comm. Lombardo.

— Toh, guà chi si vede? Ella è Lombardo, vero?

— No: ella si sbaglia, sono di Trapani.

— Voglio dire che Ella è il commendatore Ignazio Lombardo, martire politico, profugo, ora ammistiato dalla Suprema Corte a sezioni riunite... e che rientra in patria dopo l'esilio.

— Ebbene: son proprio... lui, ma per carità, non mi chiami commendatore; potrebbero arrestarmi; così non lo fossi mai stato; in Italia siamo arrivati al punto che aver la commenda al collo e le catenelle ai polsi è su per giù la stessa cosa. *Io nciu dissi 'o cavaleri Nasi: Compar beddu, chistu nun è nu ciondulu, è nu mandatu di cattura!*

— E dove siete stato in questi tre anni?

— Un po' dapertutto: A Trapani, a Roma, a Parigi, Londra.

— E che avete fatto?

— Mi son fatto crescere la barba.

Infatti il commendatore Ignazio Lombardo ha la larga faccia fornita di una barba lunga, fluente che lo fa rassomigliare alquanto ad un prete copto, o ad un longobardo.

— E come avete fatto per vivere in questo tempo?

— Ho dato lezione di attrezzatura navale e... contabilità, due discipline che anche in Italia mi hanno sempre fruttato parecchio.

— Che c'è di vero nella voce corsa che i vostri amici siciliani vi vogliono offrire un collegio politico?

— Sì; mi hanno effettivamente offerto il collegio di Castelvetrano o di Castrogiovanni. Probabilmente accetterò la candidatura in tutti e due i collegi.

Intanto il pranzo era finito ed il cameriere chiese al Lombardo se voleva un gelato.

— No, voglio una cassata!

— Ho capito: è un delicato omaggio alla Cassazione.

— E' un ricambio all'omaggio che la Suprema Corte fece ad una specialità siciliana. La primitiva sentenza, trattandosi di un prevenuto siciliano, non poteva essere che... cassata.

L' inchiesta per la guerra

ORONZO E. MARGINATI
mette il dito sulla piaga

Egreggio signor cronista,

L'avvenimenti che, salvando indove mi tocco, maturano, me ti imporranno fra poco come chi dicesse una tregua, ma ciò non pertanto ci voglio ariassumere una quistione che è il malloppo di tutte l'altre.

Voglio dire la quistione dei bagliocchi:

L'omo, è vero, non vive di solo pane, laddovechè è dimostrato che ci vole anche il companatico e l'ideale, ma sento l' obbligo di arichiamare l'attenzione di coloro che ci hanno in mano quel beglio timone de lo Stato su di un fatto grave.

Con un lodevole scopo di conomia l' omo vorrebbero farlelo vivere di solo ideale asciutto asciutto, e lei converrà che è poco.

Infatti, quando l'ufficiale ti alza la voce per dire che la paga è una facezzia, ecco che ti zompano su tutti a strillare: Evviva l'esercito!.. Evviva il baluvardo de le stituzzione!. Onore ai, come sol dirsi, prodi!.. Evviva le nostre gloriose sconfitte!... Fori i lumi!.. Mando un salute a chicchessia!.. Tarazun, tarazun, tarazun!

E con tanto di marcia reale ti arischiaffano il melitare ne la di lui micragna.

Ora a me mi pare che lo scherzo incomincia a tramandare odore sgradevole, e puzzare, come dice la plebbe.

Il bilancio di casa Marginati, che è tirato come la pelle d'un tamburro, ti diventa una facezzia al paragone di quello di certi ufficiali che abbisogna chiamarli brillanti, come si chiama solerte il funzionaglio e integerrimo il maggistrato, ma che si lei ci guardasse fra le parete domestiche ce si addrizzerebbe la penna in mano.

Lei mi dirà: Ma il sentimento de la patria, nonchè quello de l'onore non si nutrono di bagliocchi. E allora facciamo accosì: quei signori che ci hanno il mestolo, salvognuno, in mano, si piglino pure loro un po' di sentimento di patria nonchè di onore, che è capace che ci serve, e diano un po' di bagliocchi al povero melitare.

Laddovechè è chiaro che col solo sentimento non ce si carica neppure la pippa.

E ne consegue che il cervello d'un omo ci ha una capienza limitata, per cui si uno pensa ai buffi non pole pensare a la difesa de lo Stato, e quando la pansa è vota ci pol attaccare sopra quanti bottoni lustri voi, che vota arimane.

Vi aggiunga che lo Stato, verso questi giuvinotti, ti fa peggio del ser Bonaventura: vole tutto e non vole dare gnente.

Bagliocchi pochi e decoro molto.

Nonchè si vogliono mettersi insieme un cinichetto di famiglia ti interviene lui con l'affare de la dote che mi pare un'altra bella somaglionata.

Io non sono militarista, ma ti parlo dal criterio che le cose si fanno o non si fanno.

Tu, governo boglia, ci hai l'ufficiale?... Ci domandi la pelle, quando ti serve?.. E allora, o profumone, nutriscilo!

Laddovechè ditemi puro narchico, ma io ti vedo venire gnentedimeno che dall'orizzonte il pericolo di una aribbellione generale, per cui un giorno ti sbucheremo dai quinti piani e da le cammere mobbiliate, ti pianteremo in cima a le nostre bandiere le cambiale protestate e l'onorate pezze de la nostra biancheria nonchè i dispiaceri domestici e allora non ci saranno tre squilli che tengheno, nè tampoco truppa che ci carichi, perchè il funzionaglio, al momento di fare i squilli, penserà al debbito del fornaglio e ci scupperà un sospiro ne la tromba, e l'ufficiale ariconoscerà nel ribbelle la fisonomia de la stessa mieragna che tutti, salvognuno, ci unisce.

E allora, invece di scioglierci o di legarci formeremo tutta una cooperativa di tribbolati, si slanceremo a l'attacco del Campidoglio e ti inaugureremo una volta per tutti il governo dei galantommini su le rovine del profumone boglia.

O Stato, Stato, mannaggia i tuoi perversi defunti, a quale estremo pizzo di disperazzione conduci, non fo per dire, i figli tuoi?..

Ma abbasta, mi passi sul calore de lo sfogo, perchè queste sono piaghe vive che per me è peggio di di un dente cariato, e per ora è meglio soprassedere.

Col quale ci stringo la mano e sono

di lei devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato, ecc.

P. S. *Tengo a dichiarare che, abbenanche puro io sputo sentenze, non ci ho gnente di commune con quell'altro Oronzo che ci ha una via a Trapani.*

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Cavagnarata

... vado a passeggiare per Roma sino a mezzanotte ed entro in tutti i buchi...
(CAVAGNARI – *Tornata parlamentare del 16 giugno*).

C'è chi mostra, lo so, di disprezzarci
perchè chiediamo all'uomo dei danari
e chi si degna invece di sfruttarci
come, ad esempio, quel signor Notari.

Lo so, quell'altre vogliono la fede
eterna, il giuramento e che so io
e costringono l'uomo che le chiede
a confessarlo a un assessore e a Dio.

Noi, che diamo l'amore a chi ne manca,
in contraccambio domandiano appena
uno chèque *pagabile alla banca,*
un pettine, un cappello od una cena...

E non lo confessiamo manco al diavolo
perchè non giova fare le imprudenti
e perchè poi non ce ne importa un cavolo
di giuramenti e di spergiuramenti...

S'ha da vedere invece un deputato,
che pure ha la fiducia del paese,
raccontare ai colleghi dove è stato
e quanti... luoghi visitò nel mese...

Fra qualche giorno poi lo rivedrete
alzarsi ed esclamare con premura:
— Quante aperture ho viste! capirete,
sono un po' stanco: chiedo la chiusura!

A.

Un documento prezioso.

Ci è pervenuto nella sua integrità il seguente verbale redatto dopo uno degli ultimi accidenti ferroviari e che rappresenta esso stesso un vero disastro .... del senso comune:

« Alle ore 43,884 d'oggi, al kg. 1880 si è verificato un fatto increscioso pel quale debbonsi deplorare 7 metri di rotaie in fin di vita e uno scambio leggermente contuso. Da una rigorosa ispezione fatta sul luogo abbiamo potuto ricostruire l'avvenimento e le cause che lo motivarono.

Il diretto 702 procedeva colla velocità normale di 90 macchinisti all'ora, quando improvvisamente si avvertì un attrito fra il Capostazione di sinistra e le molle di sospensione, con riscaldamento del fuochista e spostamento di un passeggero di I Classe. Ciò determinò il deragliamento, pel quale 4 guardafreni ebbero rotto l'asse e 8 viaggiatori a tariffa differenziale si accavallarono uno sull'altro producendo lo scoppio del Controllore di riserva.

Esaminati i danni abbiamo riscontrato che i viaggiatori essendo tutti in pessimo stato avevano subito parecchie avarie specialmente nei cuscinetti delle bielle. Una signora sola era stata sfondata dal bagagliaio, con fuoruscita del tender e abrasioni della valvola, e un compartimento di II giaceva tramortito avendo riportato la frattura dell'osso parietale. Al momento dell'urto un Westinghouse si gettò dal finestrino cadendo in malo modo e rompendosi il capo treno.

Fu tosto organizzato un servizio di soccorso e fu spedito un respingente alla stazione vicina. Giunsero sul luogo 8 rubinetti con lettighe, sulle quali furono adagiate le caldaie ferite più gravemente.

La locomotiva ha iniziato per suo conto un'inchiesta. »

LE LETTERE DEL BASSO PERSONALE

Illustrissima Signora Marchesa,

Ci faccio consapere che da quando lei è partita per Nizza qui a casa c'è una processione che pure il portiere non sa come regolarsi anche per l'occhi dell'americano che ci sta sotto.

La scuffiara ha rimandato la ragazzina col bussolotto perchè rivoleva il cappello con l'aspri e l'altro coll'uccello che ha pigliato l'altr'anno.

Io non glie l'ho ridato indietro perchè non ci avevo l'ordine e ci ho detto che sarebbe stata pagata appena riveniva il marchese da Monterotondo. Non ci dico poi la cagnara che ha fatto quello della cambiale. Si è messo a strillare come un aspide per le scale dicendo che se non pagavo il debbito ci andava di mezzo l'onore di lei. Io ci ho risposto che era scaduto senza che lei lo sapesse e che bisognava telegrafare al padrone che l'avrebbe accomodata. Dice che aspetta fino a domani se no manda il notaro. Sabato sono venuti l'useeri per la toletta da ballo di Pontecorvo con i pendolini. Per fortuna erano quelli dell'altra volta e così hanno pignorato lo specchio libertì appena s'entra, le dodici poltrone del salotto giallo, il servizio da tè d'argento e l'arazzo dove c'è quella donna nuda con l'Amore fra le piante. Io ci ho detto che almeno non toccassero il servizio perchè c'era l'arma ma non ci sono riuscita.

È ritornato il calzolaro e io ci ho messo la scusa che i scarpini ci stanno stretti e che lei non li vuole più con la punta ma non se l'è bevuta. A quello bisogna pensarci sul serio perchè è triviale e pure lui bestemmia quando va via.

Il Circolo ha mandato due volte per la rata del signor marchese e dice che se per il 30 non l'ha versata lo mettono fra l'amorosi che sarebbero quelli che non pagano.

La prego di dirmi come mi devo regolare perchè mi trovo in una brutta posizione e non so che pesci pigliare; come dice il proverbio.

Mi scrive, mi dica tutto e si diverta.

Sua umilissima serva
LUISA BEDANELLI

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Mentre la polizia e la benerita
turbano i sonni della sua città,
resta pur sempre il deputato *PLACIDO*
e taciturno in sua placidità.

IL COLLOQUIO VERDI-ZANARDELLI

(Per telefono)

(*Buonanima*) 18-6-07 — Oggi ha avuto luogo nel Palazzo dei Serafini, in Via Latte e Miele, un importante abboccamento fra gli spiriti vaganti dei due commendatori, sigg. Giuseppe Verdi, ora direttore della Società filarmonica S. Cecilia e Avv. Zanardelli, neo-presidente dell'Associazione di M. S. fra gli Arcangeli pensionati.

Il motivo di tale abboccamento si deve ricercare nella notizia pubblicata dal *Monitore dei Campi Elisi*, relativa alla deliberazione presa dal Municipio di Roma in merito alla denominazione della nuova via conducente al Ponte Umberto I. e al Palazzo di Giustizia.

Sono in grado di riassumervi l'importante colloquio avvenuto fra i due illustri personaggi:

Verdi. Carissimo Commendatore, eccoci qua...

Zanardelli. Già, disgraziatamente, poichè se io fossi ancora giù le cose non sarebbero andate così.

V. Senta: io rispetto la sua indignazione, ma francamente non posso dividerla.

Z. Oh, capisco. Ora lei la sua brava via se l'è assicurata. Non è una gran via, ma...

V. Certo, non è la Gran Via, poichè quella (se ne apriranno una a Roma) la intitoleranno certo ai Signori Checa y Valverde. Valverde, Verdi... vede? C'è un certo debole, nella Capitale d'Italia, per questo colore...

Z. Sempre allegro lei!

V. Mah, tiro a... campare.

Z. Io invece, se non fosse il rispetto pel luogo ove siamo, tirerei moccoli e peggio...

V. Sempre quell'eretico incorreggibile!

Z. Scusi, una vecchia abitudine...

V. E così lei avrebbe voluto che i buoni membri della Giunta, tutta brava gente timorata di Dio, le avessero usato riguardi speciali?

Z. Io non pretendo niente. Ma, con tutta la stima che io le ho, mi sa dire, Maestro, che c'entra lei con la Giustizia?

V. Ah, io non ci ho avuto mai niente che fare, grazie a Dio! Io fui musicista e ancora mi adatto a buttar giù qualche nota...

Z. Ma anche io me ne intendo di note... diplomatiche e quanto a musica, sì, non faccio per vantarmi, posso dare dei punti anche a lei.

V. Insomma, concludendo, lei che cosa desidera?

Z. Voglio che mi sia resa quella Giustizia, di cui fra le altre cose, fui anche Ministro. I clericali...

V. I clericali, i clericali!. Lei ce l'ha con quella benemerita classe di persone che invece...

Z. Senta: dica quello che vuole, oramai lei, un maestrucolo di musica, perchè ha composto qualche opera e qualche messa di *requiem*, la sua via ce l'ha ed io resto ... in mezzo ad un vicoletto.

Il Santo del giorno [1]

(Domenica, 23 Giugno — S. Lanfranco)

Lyrica

Sei proprio tu? San Lanfranco?
Che razza di santo sei?
Per quanto interroghi i miei
ricordi, non trovo nè manco
un lontano cenno di te
e invano la mente domandasi:
Ma chi è? Ma chi è?
Eppure un valore reale
se tolgo la radicale,
tu mi rilevi affè.
Infatti di tua desinenza
un milione, detratte le spese,
(oh, quante mani protese!)
ai garibaldini daran,
ma solo a quei che son senza,
ovvero che il *franco* non *L'àn*.

JACOVELLA ORSINI.

(1) Ci giungono da ogni parte proteste di insigni letterati « modern style » per il metro adoperato in questa rubrica. « Non è il nostro metro » così affermano sdegnosamente. Ed hanno ragione. Abbiamo perciò pregato la nostra Jacovella di attenersi strettamente alle leggi che regolano la nuova metrica. Tanto, per conto nostro, sillaba più, sillaba meno, si possono dire ugualmente le stesse... corbellerie.

(N. d. R.)

Cronaca Urbana

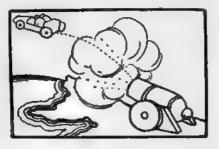
Un concorso difficile.

E' aperto un concorso per titoli di ogni genere ad un posto di nuova creazione e che garantisce al vincitore del concorso completa tranquillità e perfetto isolamento.

Il posto, più unico che raro, è di *amico* del prof. Cesare Facelli, detto altrimenti *il padrone di Roma* o *Cassio* a piacere.

Naturalmente, i concorrenti debbono anzitutto provare l'esistenza di simpatie reciproche tra essi e il professore, e questa sola condizione fa ragionevolmente ritenere che il concorso andrà deserto, lasciando ancora scoperto chi sa per quanto tempo il posto in questione.

Si hanno tuttavia fondate ragioni per credere che il prof. comm. Cassio Facelli non mancherà di concorrere al posto di amico di sè stesso, tanto per tentar di coprirlo in qualche modo.

LE AVVENTURE
di un "Borghese" in Cina

Istantanee Cinesi con tanto di.... Kodak.

(Per filo e per segno.... diretto al *Travaso*)

Pekino, 11. — Finalmente siamo partiti. Vi mando questo primo dispaccio per mezzo di un colombo viaggiatore che ho portato meco dalla colombaja del *Travaso* e che arriverà costì prima che io sia a Kalgan.

Perchè è inutile farsi illusioni; la strada è molto difficile ed i centoventi cavalli della nostra *Itala* non servono. Ci vogliono i muli paesani, i buoj, i *coolies* per issare, tirare, spingere, portare la nostra magnifica macchina che invece di divorare lo spazio, si contenta per ora di divorare biglietti da mille. Se non avessimo avuto l'automobile, saremmo già arrivati da un pezzo alla prima tappa; ma noi dobbiamo andare con l'automobile da Pekino a Parigi e con l'automobile arriveremo, magari portandolo sulle spalle.

Tamuga, 12. — Stiamo traversando a nuoto un immenso pantano. Per non far affondare l'automobile la abbiamo fornita di 4 palloni pieni di idrogeno che riducendone il peso a pochi chilogrammi, la mantengono a galla in modo che i 120 cavalli nuotano molto agevolmente.

Ditelo a Fazzari e se mi vuol mandare le 2000 lire promesse, me le spedisca a Kosingwan-fu.

Un caimano, durante la traversata, ha addentato la raccolta completa dello *Spettatore* che il principe Borghese aveva imbarcato per zavorra ed è scomparso. Allora l'automobile è salito improvvisamente in aria con grande spavento dei soldati di scorta e dei contadini che lo presero per il Drago Volante, emblema del celeste Impero. Io però non perdetti il mio sangue freddo, ed impugnata la pistola feci scoppiare con un colpo uno dei palloni. Allora l'automobile discese lentamente fino sul pelo dell'acqua e seguitò a navigare tirata dal caimano che avendo inconsideratamente ingojato alcuni numeri della rivista del principe Borghese, ritornò a galla semisvenuto ed in men che non si dica fu preso ed attaccato all'automobile. Ah .... come si viaggia bene tirati dai caimani!

Ad un certo punto la nostra macchina è circondata da 6 ippopotami. Senza scompormi getto nelle sei fauci spalancate altrettanti *coolies* e proseguiamo oltre senza incidenti fino alla grande muraglia ove, purtroppo, dovemmo fermarci. L'appetito si faceva sentire; perciò prima di pensare al da farsi, tagliammo la testa al caimano e lo arrostimmo al fuoco della nostra provvista di benzina. Ho serbato la pelle per rivestirne la poltrona del Direttore del *Travaso*, al mio ritorno

Cias-chias-morettina-bella-cias, 21, ore 23. — Ci troviamo davanti ad una muraglia granitica alta milleduecento piedi svedesi, che dobbiamo assolutamente scavalcare. La prima idea che ci viene è di collocare una potente elettrocalamita sull'alto della muraglia, per attirare l'automobile d'un salto. Ma le parti metalliche della macchina sono verniciate a fuoco, e l'attrazione non avviene. Stiamo quasi per dichiararci vinti, ma abbiamo una buona idea. Leghiamo centoventi *coolies* per i codini, e li attacchiamo tutti all'asse anteriore. A ciascun *coolie* abbiamo messo una cartuccia di dinamite sotto la coda, e tutte le cartucce abbiam collegate ad una sola miccia. Al mio segnale il principe Scipione da fuoco alla miccia, e .... bum! I *coolies* saltano per aria, ma sollevano così anche l'automobile, che rimane finalmente libero! Urrah! Anche le creste rocciose son superate e possiamo volare alla volta di Unga, dove ci attende il rifornimento di benzina.

Fra-niaciar-ting-fu, 22 ore 19. — Voliamo in una pianura scottante, coperta di conchiglie fossili e di ossa di mammut. Ad un un tratto mentre la *tuff-tuff* corre colla velocità di un obice o giù di lì, ecco presentarsi ai nostri occhi un mostro spaventoso. E' alto come Pierantoni, cogli occhi fiammeggianti, il pelo lucido come l'acciaio, una coda lunga trecento metri che sferza l'orizzonte e una bocca spalancata come quella di cento esattori messi insieme. Che denti! Il momento è terribile. Don Scipione propone di slanciarci a tutto vapore nelle fauci mostruose, colla speranza di uscire dall'egresso naturale della belva. Difatti, ci precipitiamo fra le mandibole spaventose, e di lì a due secondi ci troviamo all'uscita.

Per quanto Scipione, in quei due secondi, abbia fatto i capelli bianchi, ed io la faccia color mattone digerito male, il sacrificio è stato inutile. Il nostro passaggio ha fatto, diremo così, da *aperitivo* al mostro, che ci troviamo nuovamente in faccia, con più fame che pria.

Ma con un poderoso schiaffo lo mandiamo a gambe levate e tiriamo innanzi.

Finalmente incominciammo ad usare il motore dopo aver fornito i serbatoi di benzina. Tutte le autorità ci guardavano estatiche, e quando seppero che dando a bere della benzina al motore questo correva vertiginosamente per cento e mille chilometri, si precipitarono al deposito di rifornimento e si riempirono la pancia del liquido miracoloso.

Infatti, oh prodigio! appena bevuta la benzina, quei dignitari gravi e compunti, si misero a correre come pazzi in tutte le direzioni dicendo che sentivano il fuoco nelle viscere.

Noi però li perdemmo di vista, ma credo che corrano ancora.

Kalgan, 15. — Stamane esplorammo i dintorni a cavallo e vedemmo che non c'è da traversare che un fiume, tre montagne, due pantani e poi la pianura tartara lunga circa 1100 chilometri fino ad Urga che contiamo raggiungere in quattro giorni. Strade non ce n'è; ma le faremo; abbiamo con noi degli ingegneri dei ponti e strade, canneggiatori, spaccamonti, insomma tutto l'occorrente. Per fortuna non c'è il Ministero dei lavori pubblici, nè il genio Civile, nè tampoco quello militare; quindi la cosa è relativamente spiccia e facile. Il Governatore è molto gentile ed ha fatto scaglionare tutto un reggimento lungo il percorso, cosicchè se vi dicessi che io e gli altri concorrenti siamo scaglionati, questa non sarebbe che la pura verità.

Alla vigilia

La posizione invidiabile del pro
menti dal prosindaco di Roma.

Bollettino meteorico del 22 giugno

In Europa: pressione massima inglese pe
so all'Aja.

In Italia: pressione massima... sul comm
per l'estensione della nota sentenza..... di
Pilato.

Nelle ultime 24 ore venti..... e più depr
squagliano alla Camera, non volendo me
Nasi... in un certo affare. Pioggia... di fior
pani per l'arrivo del fatal Nunzio e a Ver
il trionfo di Mario... Todeschini

Probabilità: Nuvole vaganti e minacci
mondo dei comici. La giornata s'annunzia
non molto... Chiarella. L'on. Lucchini rito
Cassazione: umidità relativa.

Stato del cielo a Montecitorio: d'accusa.

Baritono di ritorno

Come rugiada al cespite d'un appassito
giunta all'on. Todeschini la notizia della s
tura... volevo dire della sua rielezione.
tempo deserto sulla terra straniera, col rio
in guerra, credeva dover sempre misero t
di noia in noia e invece eccolo qua di nuo
calcare le scene della vita politica italiana
fondere i tesori della sua voce e della figu
tondeggiante nel Teatro Nazionale di Monte

Nella prossima stagione lirica (se non in
che sta per terminare) avremo dunque la s
zione di riudire quelle note deliziose che
smarono già le nostre platee.

Vi ricordate il Rigoletto, lettori? Che be
gagliardi sfoggiava il bravo Mario nel celebr
col divo Santini: « Che hai di nuovo, buf
con accompagnamento del coro di Sinistra
note mal tenute del basso comico Pescetti

E' inutile negarlo. Il Teatro Nazionale ha
stato con Todeschini un elemento preziosi
lo... Spartito Socialista si sente già il mor
zato... di un tono o magari di un bari... t

TEATRI DI ROM

La donna d'altri... du

OVVERO

Fra moglie e marito il terzo e il quarto

DI

DOMENICHINO LOPEZ

ATTO I.

A Casa De Nardi si scena; ma prima d
in tavola, quell'altro (n. 1) fa una cena di
a lei, che glie la canta chiara come *Muset*

Io detesto quegli amanti
che la fanno da mariti...

E il marito viene, mentre lei se ne va
ne va anche lui e arriva quell'altro (n. 2),
il n. 1 si sfoga raccontando che in cinque
s'è... sfogato con lei che quindici volte.

E' un po' poco.

ATTO II.

Sono passati due mesi; ma in casa D
s'alzano adesso dalla cena. Il n. 1 e il n.
però sempre fame e infatti stan sempre in
medesimo osso.

Lei porta gli invitati a visitare due qu
galatile dal Ministero dell'Istruzione, e l
il n. 1 di sorvegliare il n. 2, salvando la
Rissa fra i gentiluomini n. 1 e n. 2 che
mettono i padrini.

ATTO III.

Villa del n. 1 che aspetta da molti minu
i secondi che non vengono.

Arriva l'uomo dell'avvenire, rappresen
una testa che muove una carrozzella, fa d
rito, calma il n. 1 e se ne va.

Poi arriva il marito, che si fa rassicu
n. 1, e se ne va.

Poi arriva lei, che fa pace col n. 1, e s

nori Checa y Valverde. Valverde, Verdi...
C'è un certo debole, nella Capitale d'Italia,
esto colore...
empre allegro lei!
Iah, tiro a... campare.
o invece, se non fosse il rispetto pel luogo
amo, tirerei moccoli e peggio...
empre quell'eretico incorreggibile!
cusi, una vecchia abitudine...
così lei avrebbe voluto che i buoni membri
Giunta, tutta brava gente timorata di Dio,
ssero usato riguardi speciali?
e non pretendo niente. Ma, con tutta la stima
le ho, mi sa dire, Maestro, che c'entra lei con
stizia?
h, io non ci ho avuto mai niente che fare,
a Dio! Io fui musicista e ancora mi adatto
ar giù qualche nota...
a anche io me ne intendo di note... diplo-
e e quanto a musica, sì, non faccio per van-
posso dare dei punti anche a lei.
somma, concludendo, lei che cosa desidera?
oglio che mi sia resa quella Giustizia, di
le altre cose, fui anche Ministro. I clericali...
clericali, i clericali!. Lei ce l'ha con quella
erita classe di persone che invece...
nta: dica quello che vuole, oramai lei, un mae-
o di musica, perchè ha composto qualche
e qualche messa di requiem, la sua via ce l'ha
resto... in mezzo ad un vicoletto.

Il Santo del giorno (1)

(...enica, 23 Giugno — S. Lanfranco)

Lyrica

Sei proprio tu? San Lanfranco?
Che razza di santo sei?
Per quanto interroghi i miei
ricordi, non trovo nè manco
un lontano cenno di te
e invano la mente domandasi:
Ma chi è? Ma chi è?
Eppure un valore reale
se tolgo la radicale,
tu mi rilevi affè.
Infatti di tua desinenza
un milione, detratte le spese,
(oh, quante mani protese!)
ai garibaldini daran,
ma solo a quei che son senza,
ovvero che il *franco* non *L'ha*.

JACOVELLA ORSINI.

giungono da ogni parte proteste di insigni letterati
a style » per il metro adoperato in questa rubrica.
il nostro metro » essi affermano sdegnosamente. Ed
agione. Abbiamo perciò pregato la nostra Jacovella di
i strettamente alle leggi che regolano la nuova metrica.
per conto nostro, sillaba più, sillaba meno, si possono
almente le stesse... corbellerie.

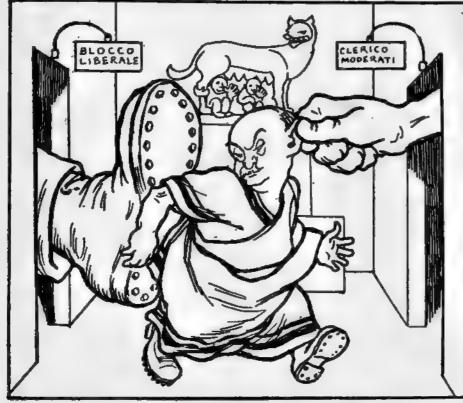
(N. d. R.)

...ronaca Urbana

Un concorso difficile.

aperto un concorso per titoli di ogni genere
posto di nuova creazione e che garantisce al
ore del concorso completa tranquillità e per-
isolamento.
osto, più unico che raro, è di *amico* del prof.
Facelli, detto altrimenti *il padrone di Roma*
sio a piacere.
uralmente, i concorrenti debbono anzitutto
re l'esistenza di simpatie reciproche tra essi
rofessore, e questa sola condizione fa ragione-
nte ritenere che il concorso andrà deserto, la-
o ancora scoperto chi sa per quanto tempo il
in questione.
hanno tuttavia fondate ragioni per credere
prof. comm. Cassio Facelli non mancherà di
rrere al posto di amico di sè stesso, tanto per
di coprirlo in qualche modo.

r quanto Scipione, in quei due secondi, abbia
i capelli bianchi, ed io la faccia color mattone
to male, il sacrificio è stato inutile. Il nostro
gio ha fatto, diremo così, da *aperitivo* al
, che ci troviamo nuovamente in faccia, con
me che pria.
con un poderoso schiaffo lo mandiamo a gambe
e tiriamo innanzi.
lmente incominciammo ad usare il motore
aver fornito i serbatoi di benzina. Tutte le
tà ci guardavano estatiche, e quando seppero
ndo a bere della benzina al motore questo
a vertiginosamente per cento e mille chilo-
si precipitarono al deposito di rifornimento
empirono la pancia del liquido miracoloso.
tti, oh prodigio! appena bevuta la benzina,
dignitari gravi e compunti, si misero a cor-
ome pazzi in tutte le direzioni dicendo che
ano il fuoco nelle viscere.
però li perdemmo di vista, ma credo che
o ancora.
a, 15. — Stamane esplorammo i dintorni e
o e vedemmo che non c'è da traversare che
me, tre montagne, due pantani e poi la pia-
artara lunga circa 1100 chilometri fino ad
che contiamo raggiungere in quattro giorni.
non ce n'è; ma le faremo; abbiamo con
gli ingegneri dei ponti e strade, canneggia-
paccamonti, insomma tutto l'occorrente. Per
a non c'è il Ministero dei lavori pubblici,
genio Civile, nè tampoco quello militare;
la cosa è relativamente spiccia e facile. Il
natore è molto gentile ed ha fatto scaglio-
utto un reggimento lungo il percorso, cosic-
vi dicessi che io e gli altri concorrenti siamo
nati, questa non sarebbe che la pura verità.

Alla vigilia delle elezioni

La posizione invidiabile del prof. Facelli in Campidoglio ovvero gli ultimi momenti dal prosindaco di Roma.

Bollettino meteorico del 22 giugno.

In Europa: pressione massima inglese pel disarmo all'Aja.

In Italia: pressione massima... sul comm. Vitelli per l'estensione della nota sentenza..... di Ponzio Pilato.

Nelle ultime 24 ore venti..... e più deputati si *squagliano* alla Camera, non volendo mettere i Nasi... in un certo affare. Pioggia... di fiori a Trapani per l'arrivo del fatal Nunzio e a Verona per il trionfo di Mario... Todeschini

Probabilità: Nuvole vaganti e minacciose nel mondo dei comici. La giornata s'annunzia infatti non molto... Chiarella. L'on. Lucchini ritorna alla Cassazione: umidità relativa.

Stato del cielo a Montecitorio: d'accusa.

Baritono di ritorno

Come rugiada al cespite d'un appassito fiore, è giunta all'on. Todeschini la notizia della sua scrittura... volevo dire della sua rielezione. Egli, da tempo deserto sulla terra straniera, col rio destino in guerra, credeva dover sempre misero trasvolar di noia in noia e invece eccolo qua di nuovo a ricalcare le scene della vita politica italiana e a profondere i tesori della sua voce e della figura baritondeggiante nel Teatro Nazionale di Montecitorio.

Nella prossima stagione lirica (se non in questa che sta per terminare) avremo dunque la soddisfazione di riudire quelle note deliziose che entusiasmarono già le nostre platee.

Vi ricordate il Rigoletto, lettori? Che belli acuti gagliardi sfoggiava il bravo Mario nel celebre duetto col divo Santini: « Che hai di nuovo, buffon?... » con accompagnamento del coro di Sinistra e delle note mal tenute del basso comico Pescetti!

E' inutile negarlo. Il Teatro Nazionale ha riacquistato con Todeschini un elemento preziosissimo e lo... Spartito Socialista si sente già il morale rialzato... di un tono o magari di un bari... tono.

TEATRI DI ROMA

La donna d'altri... due

OVVERO

Fra moglie e marito il terzo e il quarto gode

DI

DOMENICHINO LOPEZ

ATTO I.

A Casa De Nardi si scena; ma prima d'andare in tavola, quell'altro (n. 1) fa una cena di gelosia a lei, che glie la canta chiara come *Musette:*

Io detesto quegli amanti
che la fanno da mariti....

E il marito viene, mentre lei se ne va. Poi se ne va anche lui e arriva quell'altro (n. 2), con cui il n. 1 si sfoga raccontando che in cinque anni non s'è... sfogato con lei che quindici volte.

E' un po' poco.

ATTO II.

Sono passati due mesi; ma in casa De Nardi s'alzano adesso dalla cena. Il n. 1 e il n. 2 hanno però sempre fame e infatti stan sempre intorno al medesimo osso.

Lei porta gli invitati a visitare due quadri regalatile dal Ministero dell'Istruzione, e lui prega il n. 1 di sorvegliare il n. 2, salvando la Corona.

Rissa fra i gentiluomini n. 1 e n. 2 che si promettono i padrini.

ATTO III.

Villa del n. 1 che aspetta da molti minuti primi i secondi che non vengono.

Arriva l'uomo dell'avvenire, rappresentato da una testa che muove una carrozzella, fa dello spirito, calma il n. 1 e se ne va.

Poi arriva il marito, che si fa rassicurare dal n. 1, e se ne va.

Poi arriva lei, che fa pace col n. 1, e se ne va.

Ma i secondi non arrivano mai e si prevede che anche il terzo farà la pace col quarto.

Forse, nell'occasione, ordineranno un quinto.

N. B. — Non consiglieremo mai abbastanza ai nostri lettori l'uso frequente, quotidiano del teatro Costanzi munito di novità pronte a tutte le ore e di eccellenti artisti insuperabili per cucinarle.

Al Nazionale: Mira, o lettor, la *Norma* più vera e maggiore sotto tutti gli aspetti, troppo tardi conosciuta da quel tale *Pollione* crudel romano e spasimante per *Adalgisa*. Riconoscerai certamente la formosa e valorosa signora De Macchi e imparerai perchè io te lo dico che anche i *Pagliacci* hanno avuto un caloroso successo per merito del baritono Federici e di quella deliziosa Katherine Carylna una *Nedda* insuperabile mandataci qui dall'America per far concorrenza alle decantate grazie della statua di Anzio.

Al Metastasio: Siamo arrivati al n. 100 delle repliche di *Sherlok Holmes* il quale malgrado ciò non accenna a voler battere... in ritirata.

All'Argentina: *Giulio Cesare* ha creduto opportuno di riaffacciarsi tra le romane cose, per cercare, con la sua autorevole presenza di far tornare il Campidoglio al rispetto di sè stesso.

Non sappiamo se la riapparizione del grande uomo abbia influito sulla dignità capitolina; ma certo ha influito sui frequentatori del teatro di prosa comunale, che non gli hanno risparmiato ovazioni.

Il pubblico poi, insieme a Cesare ha applaudito anche gli uccisori di lui e in questo tratto ha dato prova della sua larghezza di vedute.

Del resto gli uccisori meritavano ogni riguardo e per convincersene basta sapere che un dei loro capi era l'ottimo Pieri che sebbene *Casca* di nome, si mantiene nel fatto sempre egregiamente ritto.

Al Quirino: Tra una *Fedora*, data in onore degli ultimi avvenimenti russi e la preparazione di una *Mentana* in onore di Garibaldi, la signorina Scagliarini Giustina ha scagliarinato la sua serata d'onore a scopo di *Ruy-Blas*. Il pubblico ha risposto alla sua *Speranza* del maestro Matteini con la realtà d'uno strepitoso successo.

La pira intanto non tralascia di ardere, col suo orrendo foco, alcune fibre del qui pupazzettato signore, il quale risponde al nome di Amedeo Rossi.

All'Eden Tutte le sere spettacolo variato di prim'ordine con artisti di cartello. Ritrovo estivo per per eccellenza.

ULTIME NOTIZIE

Pro Travetteria.

Dopo la emozionante mozione Sacchi e C. il Governo dell'on. Giolitti si occupa e si preoccupa delle condizioni economiche dei funzionarii dello Stato. Prova ne sia che ha mandato a chiamare in fretta l'on. Colajanni per sapere quali sieno i generi di prima necessità che costino poco per generalizzarne l'uso fra gl'impiegati.

Intanto nei gabinetti ministeriali si lavora a tutt'uomo per mettere insieme un disegno di legge che in qualche modo provveda alla perequazione economica del personale delle diverse amministrazioni.

Da uno schizzo, diremo così, che abbiamo potuto avere tra le mani togliamo alcune interessanti disposizioni della futura legge di perequazione:

1. Gli stipendii degl'impiegati addetti ai gabinetti dei ministri e sottosegretarii di Stato saranno equiparati a quelli dei loro superiori in ruolo di almeno due classi.

2. I nuovi impiegati dovranno essere tutti di statura uguale, acciocchè non si possa più dire che vi siano funzionarii superiori e inferiori. L'altezza dovrà essere di metri 1,64. Potrà essere inferiore per gl'impiegati del Tesoro, dov'è stato l'onorevole Stringher e dov'è ora l'on. Fasce.

3. Per far diminuire il prezzo, ormai intollerabile, delle pigioni, le aule e i corridoi dei Ministeri saranno ridotti a dormitorii per i rispettivi impiegati e famiglie con diritto a cucina in comune.

4. Gli strozzini e altri creditori avranno obbligo di indossare un'uniforme vistosa per essere riconosciuti a distanza; viceversa gli impiegati, che per avventura avessero contratto debiti, potranno vestirsi in grigio per sottrarsi alla vista... del nemico.

5. La Banca d'Italia sede di Roma è autorizzata a concedere lo sconto a quei funzionarii governativi che risultassero iscritti regolarmente al P. S. I.

SIAMO IN GRADO DI RIVELARE

chi sono i dieci deputati che nel segreto dell'urna hanno avuto il vile coraggio di votare contro le onoranze centenarie a Giuseppe Garibaldi.

È bene che tutti gl'italiani sappiano chi sono costoro e il **Travaso** nel numero prossimo sarà lieto di compiere l'opera santa.

IL TERZO COMPLICE

Una segreta confidenza deposta nel seno del questore avvertiva l'altro giorno la polizia che il terzo complice del processo Murri — quello che collaborava al *Giornale d'Italia* — sarebbe giunto a Roma. Infatti gli agenti di servizio alla ferrovia notarono l'arrivo di un uomo senza bagagli, piuttosto pingue, evidentemente affetto da diabete, che si diresse subito alla sede di rappresentanza del *Fermentin* per adoperarlo subito a scopo di guarigione.

Le guardie che non lo perdevano intanto di vista osservarono che l'uomo misterioso era entrato in un caffè dove, dopo aver tracannato quasi d'un fiato due bottiglie di *Acqua della Mangiatorella* quasi gelata, volle scrivere una letterina, uscendo subito dopo con passo accelerato. Uno degli agenti continuò a seguirlo, mentre l'altro, precipitandosi sulla carta sugante adoperata dall'individuo, vi leggeva la richiesta di un posto alla *Pensione Gori di Nocera Umbra* per una imminente cura idroterapica dalla quale si riprometteva di ottenerne, come tutti sanno, effetti prodigiosi.

Infine, il viaggiatore sospetto, dimagrato a vista per virtù dei liquidi ingurgitati, ebbe un breve abboccamento con persona a lui fedele e che trovasi tuttora trattenuta in questura, dopo di che si assise tranquillamente a pranzo, innaffiando abbondantemente il gustoso *menu*, con la *Ferrarelle*, la migliore delle acque da tavola. Pagato il conto, si diresse allo sportello dei biglietti, pronunciando queste precise parole:

— Mi dia un biglietto di prima classe per Rimini dove ho intenzione di starmene quindici giorni come un papa: al *Grand Hôtel des Bains*.

E siccome mancavano ancora tre quarti d'ora alla partenza, il supposto *terzo complice* volle impiegarli andandosene al famoso *Cinematografo Moderno* sotto i portici dell'Esedra, dove gli agenti estasiati dinanzi al magnifico programma si dimenticarono di tenerlo d'occhio e lo perdettero di vista.

E' inutile dire che le indagini continuano.

La Via

(Idea travasata)

Il tuo esempio (Zanardelli ministro Giuseppe) di dinota la *insussistenza* dell'*andazzo progressivo di legge*.

Tu donasti all'Italia le *libere forme* (che sempre furono in parola e *non mai in atto*, prima di te) e noi dicemmo: ecco piantata *colonna solida* e la libertà di legge ora ci *spingerà innanzi:* non si lascerà essa *spingere indietro*.

Ma tu, decesso, *ti negano un nome di via*, il che denota *quanto siamo precipitati nel di dietro* che dissi.

Il progresso legale è *simbolo di uomo*. Se lo faccio *rosso*, domani viene il Tizio e farà *nero*, e noi tal nero *lasceremo fare:* ecco la *nostra infamia*.

Addosso, per Dio, e senza quartiere alli *ladruncoli di strada*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI — *Gerente responsabile*

TIPOGRAFIA ARTERO — *Piazza Montecitorio, 124*

Secolo II. - Anno VIII

Il "Travaso„ in camicia

Il numero prossimo del TRAVASO sa
dedicato al Centenario Garibaldino e co
un vero grande avvenimento artistic
rario e sopra tutto politico perchè, co
finalmente le indagini iniziate per nostr
faremo sapere all'Italia chi siano i die
tati che all'ombra dell'urna votarono «
le onoranze a Giuseppe Garibaldi.

I rivenditori avvertano in tempo per gl
di spedizione.

ROMANZI NOVI

Omne autem q
non est ex fide,
peccatum est.
Ep. S. Paul. ad Ro

Gali gnanca fenlo sti giornalisti
De ciacolàr sul Papa
Che debòto tra lori e i modernis
La pazienza me scap

Pazienza? Caro lu, ghe ne gò m
Ma i xe pur secatori
I totani sta in mar, ma qualca
I se seca anca lori!

Che se i me trata come un par
Quanto xe vero Dio
I vederà che fulmini ghe agnàc
Nel so bravo dedrio!

E za che i so romanzi i xe un'
Al Papa e a la Scrit
I vedarà cossa sa far la Chiesa
Anca in leteratura!

Gh'è dei zoveni qua de primo p
Che i scrive libri ete
Galo visto el volume de Campe
« *I Pòcriti Moderni*

E ghe n'è un altro; un zovenòt
Matè... Matò... Matis
Basta: Lassèmo andar. Zà el xe
« E alor, chi lo cap

Dopo de lori vien... vorlo savèr
Nol xe zovene tanto.
L'indovina? Vien Toni Fugazz
Bravo! Quelo del *Sc*

Via, no la storza el muso! El
El domanda perdon
El scrivarà un romanzo a mod
E de la Inquisizion.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 383

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 25-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 3 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL FORNO: Dono omaggio allo *scambio di lavoro:* laddove se tu mi colmi il rame culinario di *grano bucato* o mi ricopri il piede di *pelle vaccareccia* a scopo di stivale, io ti architetto *muraglie* per abitazione, *libro* per amena coltura e andate aggiungendo. Ma io voglio che il tale scambio sia *coniugato a sorrisi*, non a *bestemmie*, che esso si compia per *naturale gesto* e non sotto *sferza capessatrice*.
Così del *pane*. Esso deve sgricchiolare come *allegria di fanciullo*, non gemere come *dolor di vecchi*.
Nego il lavoro notturno! Io voglio il *forno del pane*, non il forno degli *uomini vivi!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VIII — Roma, 30 Giugno (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1907 — N. 383

Il "Travaso" in camicia rossa

Il numero prossimo del TRAVASO sarà tutto dedicato al Centenario Garibaldino e costituirà un vero grande avvenimento artistico letterario e sopra tutto politico perchè, completate finalmente le indagini iniziate per nostro conto, faremo sapere all'Italia chi siano i dieci deputati che all'ombra dell'urna votarono «contro» le onoranze a Giuseppe Garibaldi.

I rivenditori avvertano in tempo per gli aumenti di spedizione.

ROMANZI NOVI

Omne autem quod non est ex fide, peccatum est.
EP. S. PAUL. ad Rom. XIV, 23.

Gali gnanca fenlo sti giornalisti
De ciacolàr sul Papa!
Che debòto tra lori e i modernisti
La pazienza me scapa?

Pazienza? Caro lu, ghe ne gò molta,
Ma i xe pur secatori!
I totani sta in mar, ma qualca volta
I se seca anca lori!

Che se i me trata come un parpagnàco
Quanto xe vero Dio
I vederà che fulmini ghe sgnàco
Nel so bravo dedrìo!

E za che i so romanzi i xe un'ofesa
Al Papa e a la Scritura,
I vedarà cossa sa far la Chiesa
Anca in leteratura!

Gh'è dei zoveni qua de primo pelo
Che i scrive libri eterni.
Galo visto el volume de Campelo,
« *I Pòcriti Moderni?* »

E ghe n'è un altro; un zovenòto fresco,
Matè... Matò... Matisse...
Basta: Lassèmo andar. Zà el xe un todesco
« E alor, chi lo capisse?»

Dopo de lori vien... vorlo savèr?
Nol xe zovene tanto...
L'indovina? Vien Toni Fugazzèr...
Bravo! Quelo del *Santo!*

Via, no la storza el muso! El xe pentìo...
El domanda perdon;
El scrivarà un romanzo a modo mio
E de la Inquisizion.

L'è vegnuo per basarme la pianèla
Molesin com'el pan,
E alora mi gò sugerìo la tela
De un romanzo cristian.

Ècola qua. Pierin gaveva un pomo
E el gà dito al Signor:
« Se col Papa farò metà per omo,
Gavarà più saòr ».

El Fugazzèr gà dito: « Altro ch'el *Santo!*
Questo xe l'ideal!
Resto un cordon! Me ne ralegro tanto
Con lu e Merì del Val! »

Mi lo gò benedeto in so bonora,
Aeternam rei memoriam!
E adesso el Senator scrive e laora
Ad aeternam Dei gloriam!

BEPI.

Di uno, fra' reggitori, che avendo sortito da Natura uno focoso temperamento et alquanto irrequieto, gran sollazzo prendeasi in far cose molte et sempre bellicose, quanto diceasene et ne avvenne, che fu molto bello a vedere.

Già da anni molti il pubblico Parlamento, comechè l'anima del Coccapieller dormisse da un pezzo et li Santini che venuti n'erano dopo, non sapessero truovar mosse nuove nè lazzi piascevoli tanto da tener desto l'uditorio, si languiva in lunghe discutitioni et nojose, se doveasi chiamar ladro chi ruba oppur eccellenza colendissima et in approvar nuove catapulte et arieti et spingarde di margarina, quando uno periodo giocondetto et sollazzevole di spettacoli svariati ebbesi, per opra di un vivace spirito longobardo, che Chiesa era dètto.

Era costui un gagliardo sostenitore di fede republicana che non si potea star mai nè seduto nè zitto: et pur parlando et sempre muovendosi truovavasi anco il tempo per fabbricar giocattoli.

L'attività sua paragonar poteasi a quelle di Giove e di Vulcano, sol che Vulcano fuoco sputava et egli ingiurie, contumelie, offese preterintenzionali, gibbosità vedovili et pupazzi meccanici. Giunto al pubblico Parlamento si disse:

— Alle gnagnele! Evvi qua dentro la malattia del sonno, o li fumi del papavero? Affè didio, che ora vi desto. E, tanto per cominciare, disse forte vituperio all'onorata canizie di un vegliardo presidente, che bianch'era d'animo, di nome et di capelli che però non s'havea.

Pronto in accorrere là ove si udisse clamor di plebi e di famelici proletari, diedesi a tutt'uomo a tener comizi et publiche contestationi, et allorchè li operai fonditori s'ebber vaghezza di abbandonar fucine e cantieri in quel di Terni, egli che in fabbricar balocchi s'havea preso grande amore ai fanciulli, feciene scendere gran quantità alla stazione di Roma, et andossi ad accoglierli con pifferi e tamburri e folla di popolo grandissima, tal chè il Bargello tutto fu in armi. Et egli solo, con un solo telefono, fu buono a dar ordini e contrordini, nè si fu pago se prima non vide fracassar ogni tavolo o sedia che li mercanti s'haveano sulla piazza et solo s'arrese quando la picca d'un militare ferillo in un bottone delli braghi. Allora andossene con Dio alla magione del Popolo a mostrare li braghi macchiati e i più si dissono che dal colore potea forse apparire ch'è fusse anche sangue.

Et quel sangue, l'animo pravo di costui volle vendicare, giurandosi l'odio e l'esterminio per tutti li huomini d'armi. Trovatone uno che nel Parlamento havea faccia di burlone innocuo, tosto diedesi a tormentarlo, nè minuto lasciava passare senza dirgli villania et comechè quegli avesse una faccia di ampi mustacchi et di iperboliche sopracciglia fornita, feciene fare da uno artefice il ritratto movibile vestito da giullare così somigliante che tutti si dissono: E' proprio lui! Alle gnagnele e' par di udirlo a parlare. Difatti, per un congegno interno della meccanica, il fantoccio mandava saluti a tutti e faceva huè-huè, il che era molto bello a vedere.

Finalmente, quest'huomo che dal diavolo ereditato parea che s'avesse la malignità, volle sfogar sue brame anco su di uno mite generale, che non avea dato mai battaglia ad alcuno et solo erasi occupato a militarizzar le lettere dell'alfabeto, indicando l'uso che far doveasi delle majuscole e delle minuscole nelli casi più dubbi della vita, et ricopertolo di contumelie, tal che un bottone nè una stelletta più folgorar non sarebbeglisi veduta, chiamollo « asino, asino, asino » il che fu brutto molto et increscioso a sentire.

Fecesi allora dagli amici comuni una ragunanza, e stabilirono che la cosa at un giudizio di Dio rimetter si dovesse; ma Iddio essendosi scusato per sue ragioni et non havendo li contendenti pel momento altro giudizio che quello, comechè il proprio fussenselo giocato alli dadi et perduto, ciascuno andossene allotta pe' fatti suoi, evitando uno inutile et grande spargimento di sangue latino.

Dissesi allora il Chiesa ch'era meglio le cose per tal guisa accomodare, comechè non molto conveniente cosa sia il lavare la testa all'asino quando non s'ha buttar via nè coraggio nè ranno nè sapone.

E ad altri molini a vento la balestra volgendo, tornossene a Sant'Ambrogio di Mediolano a manducare risotti e a divulgare che in giorno non lontano tra le mani egli avuto avrebbe la cosa publica o quasi.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE, ALLUMINÒ

LE FRASI CELEBRI

OVVERO

mettiamo le cose a posto

INTORNO ALLE ORIGINI DEI PIU' COMUNI MODI DI DIRE

(per uso dei Sigg. Deputati)

Come è noto, in una delle ultime sedute parlamentari, avvenne una vivace disputa fra gli onorevoli Faelli e Ferri perchè questi affermò essere di Cavour la frase: « i carciofi vanno mangiati foglia a foglia » e l'altro lo negò.

Onde non si abbiano più a ripetere simili incidenti deplorevoli che compromettono la dignità della nobile assemblea, diamo qui sotto un elenco delle più note frasi e proverbi e dei loro veri autori, nota dedotta da interviste ed evocazioni di illustri defunti al tavolo spiritico:

« Chi fa piano (edilizio) va sano » (*Benucci*).
« Bevi cavallo mio che l'acqua cresce » (*Fazzari*).
« Fa più un matto a casa sua, che un savio ecc. » (*Ricciotti*).
« Chi fa per sè, fa per tre » (dal latino: *Cicero pro domo sua*, di *Cicerone*).
« Tira più un capello ecc. » (*Guglielmo Tell*, socio dal Tiro a segno Federale Svizzero).
« Una mano lava l'altra... » *Ponzio comm. Pilato*) con l'aggiunta posteriore: « ... e tutte e due lavano il viso » del beato *Giuseppe Labre*.
« Alla barba del cavolo! » (*Cincinnato*, agricoltore).
« La botte dà quel vino che ha » (on. *Papadopoli*)
« Chi più spende meno spende ». (on. *Camillo Mezzanotte*).
« Chi la fa l'aspetta » (*Sindaco di Montecatini*).

Giuocattoli parlamentari

Ma che... famo li giocarelli?
(ZARATHUSTRA)

L'on. Chiesa, fu interrotto un giorno da Santini con questa apostrofe: — Lei pensi a fabbricare giocattoli!

E ci pensò così bene che fabbricò il ritratto parlante dell'on. Santini e lo portò alla Camera. L'on. Ferri lo prese e... se lo mise in tasca dicendo che così era uso a fare anche dell'originale. Ma poi lo buttò lungi da sè esterrefatto, perchè il pupazzo, incorreggibile come sempre, munito di qualche apparato fonografico, si pose a gridare:

— Banca d'Italia! Banca d'Italia!

L'on. Marcora, mettendosi le mani nei capelli, esclamò:

— *Porco can, ghe n'era minga assè de uno; adess go da badà a dò!..*

* * *

In ogni modo la geniale iniziativa industriale-satirico parlamentare dell'on. Chiesa non si fermerà al pupazzo dell'on. Santini. Inorgoglito del successo di questa sua trovata, egli ha in animo di fabbricare altri giocattoli simbolici che non mancheranno di aver fortuna. Eccone un incompleto elenco:

Il Presidente: Un pupo col naso da pulcinella e due enormi scopettoni che afferra con la destra un campanello e lo suona a distesa dicendo: *Porco can!* Poi con la sinistra si pone in testa una tuba, tira fuori la lingua e muove in giro gli occhi.

Il ciuco militarista: Un pupo vestito da generale. Si preme uno dei bottoni della divisa e dall'elmo scappano fuori due lunghe orecchie asinine. Si lascia il bottone e le orecchie rientrano, mentre il pupo ripete: — *Insomma sono o non sono un asino?*

Il problema naturalmente rimane insolubile, e la domanda senza risposta.

Pantalon dei Bisognosi: Un pupazzo che si rassomiglia come due gocce d'acqua all'on. Stoppato. Si preme la bocca dello stomaco ed il pupo porta le mani dietro la schiena battendole una contro l'altra.

La ghigliottina: Raffigura una ghigliottina in azione; sulla *bascule*, con la testa nella lunetta c'è il condannato. Il boia preme il bottone, la lama scende e la testa cade nel paniere. E' inutile dire che nel carnefice si riconoscono i connotati dell'on. Morgari e nella vittima quelli di un deputato di Terra di Lavoro.

Il gobbo col fischio di dietro: E' un ciondolo portafortuna sul quale solo i maligni potrebbero sospettare una qualche allusione parlamentare.

Il violoncellista: Non è nè più nè meno che l'on. Gianturco che esegue alla perfezione la celebre romanza di Gastaldon con una leggiera variante:

Vorrei baciar i tuoi capelli, Bianchi... (1)

(1) *Direttore Generale del Disservizio di Stato.* (N. d. R.)

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**Qui *TESO* vi presento tale e qual
che suscitò il più vivo malcontento
quando dal Campidoglio al Parlamento
da massone divenne clerical:
Eppure egli non era che il pioniere
che precedeva le presenti schiere.**

Campidoglio e Rupe Tarpea

Il "Blocco„ in azione

LA BATTAGLIA ELETTORALE

S'ode a destra una voce di... *tromba*,
a sinistra risponde uno squillo,
d'ambo i lati calpesto rimbomba
da massoni e da preti il terren.
Quinci spunta per l'aria un fessillo,
quindi il Blocco s'avanza spietato,
ecco appare un inter Comitato,
ecco un altro che incontro gli vien.

Già nessuno più a casa è rimaso,
già le schede sospingon le schede,
l'uno e l'altro le immerge nel vaso,
che il perdente ben *urna* può dir.
— Chi son essi? diversi di fede
perchè all'armi hanno dato di piglio?
per andarsi a sedere in Consiglio?
ma si vadano a far benedir! —

D'uno stampo son tutti, un linguaggio
parlan tutti di belle promesse;
di sedere in Comune il miraggio
a ognun d'essi dal volto traspar.
Questa Roma val bene due messe,
questa Roma sì bella e sì... cara,
dove tutto ogni giorno rincara
dall'affitto di casa al mangiar.

Ahi! qual d'essi il Cruciano-Alibrando
trasse il primo in Consiglio a ferire?
Oh! terror! del conflitto esecrando
la cagione esecranda è il Facel?
Ben lo sanno, a dar morte, a morire
dove con ira ognun d'essi è venuto,
e i travetti dan valido ajuto
perchè vinca il partito ribel.

Come il piombo lanciato dal carico
archibugio nell'aria si spande,
tale intorno con grande rammarico
si sparpagliano i vinti elettor.
Ma le rosse terribili bande
ai fuggenti s'affaccian sul Colle,
e facendo tremar le cocolle
stonan l' Inno dei là vorator.

Ahi! sventura, sventura, sventura!
già il Profeta Velato Ferrari
ritirata ha la candidatura
ma il gran Blocco raddoppia il ferir.
Ma il Cesana, guerrier senza pari,
dagli spalti del suo *Messaggero*
sprona, incita, sospinge le schiere
e combatte col massimo ardir.

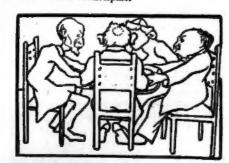
Cade trepido a' pie' dei nemici
il Rasponi che già l'arma in-fodera;
il clamor delle turbe vittrici
copre i laj del tapino che muor.
Ma del popol la gioja chi modera?
come da trapanese follia
esso invaso al Comune s'avvia
« *viva!* » urlando con grande rumor.

Perchè tutti sul pesto cammino,
dai *bureaux*, dalle case accorrete?
un tal chiede notizia a un codino
che lo spoglio dei voti scrutò.
Gli è risposto: — va male pel prete
e sperate che gioja favelli?
i Facelli hanno ucciso i Facelli;
questa orrenda novella vi do.

Interrogando l'al di là

Il nostro glorioso Sindaco, l'altro giorno, dopo aver dato l'ultimo tocco a quel capolavoro che è la relazione sull'opera dell'attuale Giunta fino ad oggi, in cui sono elencati con una precisione encomiabile tutti i lavori compiuti... dalle Giunte precedenti, posò la penna, e, secondo il solito, si addormentò.

Generalmente egli non sogna mai, perchè non vuol durar nemmeno quella fatica, ma questa volta un sogno tormentoso lo perseguitò colla oppressione dell'incubo. Sognò niente di meno di non esser più Sindaco e di esser tornato quindi un uomo più qualunque del consueto.

Ciò gli fece una certa impressione. Convocò in fretta e furia in comitato segreto i soliti suoi fidi, per deliberare. Fu deciso sui due piedi di tener una seduta spiritica, per interrogar la sapienza dei trapassati, sulla probabilità di un trapasso..... dell'attuale Giunta municipale.

Seduti attorno al magico tavolino, attesero pazienti per un quarto d'ora una manifestazione.

Finalmente, dopo molte invocazioni, si fece udire il primo *tic... tac...*

— Chi sei? chiese il Sindaco.

— Sono un amico del comm. Facelli...

Il comm. Facelli, che, come il *Travaso* annunciò già, non ha più amici, fu impressionato della cosa, e giunse le mani in atto di ringraziar l'onnipotente. Ma male glie ne incolse però, perchè levando le mani dal tavolino interruppe la *catena*, e lo spirito volò via senza dir chi fosse. Alcuni ritengono che non fosse un amico di Facelli, perchè questi, si sa, non possono aver nessuno... *spirito*.

Tornati alle invocazioni, uno scricchiollo vigoroso annunciò che c'era roba.

— Chi è? chiese Giovenale.

— Sono un padrone di casa.

Le facce si illuminarone. Lo spirito continuò:

— La vittoria sarà con voi, se vi troverà compatti....

Il Sindaco non potè fare a meno di esclamare:

— Per Dio! Più *con patti* di noi chi c'è? Patti ne abbiam fatti un po' con tutti, dal clericale all'acquacetosaro apolitico; non ci manca che farne uno col Diavolo perchè ci aiuti... ma zitti col Vaticano!

Il tavolino ebbe una violenta sconquassata.

— Chi è? chi sei? chi siete? strillò il prof. Facelli che sperava sempre di risentir la voce dell'amico.

— Sarei il *blocco anticlericale*... se permettessero...

Cruciani fece precipitosamente uno scongiuro napoletano, ma gli successe come prima al Vice-Sindaco e, interrotta la *catena*, lo spirito partì lasciando odor di bruciato.

I poveri clerico-moderati rimasero lì a guardarsi mezzi instupiditi, perchè per l'altra metà già stavano un pezzo avanti.

Il prof. Facelli si fece coraggio e arrischiò un'orazione:

— Fratelli, abbiate fede; ho il sindaco in seno...

Ma una salva di fischi gli fece capire che era l'ora di tornare al paese nativo.

E poi il tavolino scricchiolava ancora; ma sommessamente, con una certa grazia che rinfrancò gli assessori.

— Ecco uno che ci aiuterà — fece Alibrandi sperando bene — Chi è? Sei con noi o contro?

— Ho un nome che può significare anche *sostegno*.... M'ha inventato Facelli...

— Ah! fecero in coro gli assessori.

— Può significar sostegno perchè....

— Oh! — rifecero gli assessori.

— Perchè infatti..... le colonne servono a sostenere....

— Eh?! replicarono gli assessori — Le colonne?..

— Sì, non vi spaventate, sono un Colonna, ma non Prospero, quello che fu sindaco di Roma.... Fabrizio, quello che lo sarà!

— Uh! fecero gli assessori cogli occhi fuori della testa.

E se ne andarono a gambe levate, forse coll'intenzione di far la prova generale, per la rappresentazione di oggi.

Il Cittadino che protesta

Egreggio signor cronista,

Ci dissi che desideravo salvognuno non mischiarmi come candidato ne le lessioni di Domenica.

Ma come Oronzo, o vogliam dire cittadino privato più o meno baccoglione, protesto e di busso, come dicano i toscani, bono.

Ma me lo saluta lei il narchico? Adesso non me ti sompi su a dire che ti mino le stituzzione, ma questo povero narchico più ti strilla che lui non vota, che si astiene e accosì via, e più il boglia conservatore o semiprete che dir si voglia ti arimbrigna: I narchici in Campidoglio non ce li vogliamo!

Eppoi la prego di un favore personale: Si vede Rastignacche *ci dica pure che ci perdono l'affare del quadrilatero, perchè ne ha detta una bona assai.*

Ma chi li ha incaricati questi signori moderati, di tutelare le stituzzione? Chi è che ci ha detto: Sai, si non rivi tu con l'oglio santo e il chirichetto le stituzzione sono fenite?

A me, salvognuno, le stituzzioni fenisce che me ti fanno l'effetto di quele chiese del tempo passato, che tu potevi arrubbare qualunque cosa, perchè poi ti ficcavi lì e le guardie non ti potevano acchiappare.

Io averei bisogno di essere persuvaso meglio, perchè per quanto faccia sforsi, non me ti entra ne la cocuzza che si noi non seguitiamo a pagare le piggioni care, il pane ideme, il tranve non ne parliamo, l'acqua, il gasse e tutti l' altri generi commestibili come non si pagheno in nessun posto, le stituzzione vanno per aria.

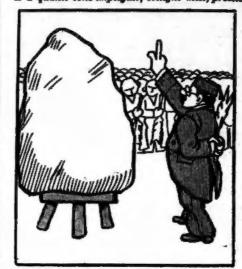
Si fusse proprio accosì, io me ti stringerei, con rispetto parlando, i straccali, ideme farei col pupo, Terresina si stringerebbe il busto e mangeressimo puro di meno per salvare la patria, ma finora la cosa non mi pare abbastanza dimostrata.

Sa che ci direi io al clerico, salvando indove mi tocco, moderato? E' inutile che tutte le volte che ti zompo addosso tu ti ficchi dietro le stituzzioni; vieni pel vicoletto e guardamosi in faccia: E' inutile che ti dai un'aria sanfasonne, perchè ti aricenosco: Eccoti lì il bozzo frontale del proprietario di case, eccoti là il neo dell' azzionista del gasse, guardati le mano: Ce l'hai ancora sporche de la farina che hai incettato glieri, odori ancora di gasse e d' acqua Marcia, ci hai le stimmate dei tranvai su la fronte, sei tutto un monopolio da la bomba ai tacchi de le scarpe e voi il voto?... Ma io ti do un mozzico in faccia.

E non me ti tirare fora le stituzzione: Le stituzzione sono que la cosa che ti sventola sul non mai abbastanza sacro colle del Campidoglio, con cui la lupa c'è, e ci resta, ma Marcourelio che è di bronso e quindi più commerciabile, un giorno o l'altro capita un prete che lo vende a un giudio, e accosì ti fanno vedere bene che sono cosscone evolute: Le stituzzione sono la fede incomcussa, Roma Intangibbile, l' ideale imperituro e quel vessillo che le piantassimo ne la panza al nimmico per cui Garibaldi disse, Itaglia e, non fo per dire, Vittorio Emanuelle.

E' per questo che io le la difendo, ma se invece le stituzzioni sono l'arincaro dei viveri e de le piggione, e chi vole un Monicipio che non sia composto di bagherini e, con rispetto parlando, di padroni di casa, è un narchico, sai che ti dico? Pianto le stituzzione e chiamami pure narchico che io me ne impippo.

Ecco a che cosa averai aridotto un omo che prima, indove lo toccavi, schizzava fori la fede incocussa! Ecco indove averai stracinato un padre di famiglia che ti ha tirato su un rampollo a furia di molliche d' ideale e di involtini di fedeltà.

E a quanti sono impiegati, colleghi miei, proletari

gli della penna e del protocollo, ci dico: — Ecco il blocco — Sta a voglialtri a farci uscire la statua di Roma vestita da libertà.

Ma io aritorno a l' idea prima, o madre che dir si voglia: Si un giorno o l'altro quel giovine che fu re sul mare ti arichiama la partita a sè, e guarda come stanno le cose, sai che ti dice?: Signori le stituzzioni non le tocchino, o puramente favorischino di farsi prima due bagliocchi di saponata a le mano.

Con le quali ci stringo la prefata e mi creda

di lei devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura
ex candidato, ecc.

LE LETTERE DEL BASSO PERSONALE

Cara Adalgisa,

I questi giorni col padrone non ci si combatte per via dell' elesioni. Perchè devi sapere che oltre a tutto il rimanente marito e moglie non vanno d'accordo nemmeno per la politica perchè lui è nero e ci ha un zio monsignore e lei con tutto che va in chiesa a San Marcello è liberale e sta nella lega femminista che hanno fatto adesso le signore per pigliare una posizione sull'omo più adattata ai tempi che corrono. Così la marchesa bisogna che stia attenta per tenerselo bono ma lavora sott'acqua per far riuscire la lista anticlericale tanto più che nel blocco ci hanno messo l' avvocato che ci faceva la corte a Camerino e Posteschi che ci fece il raschiamento quando il marito stava a Londra.

L'altra sera, mentre il marchese ci aveva la riunione all' Unione Romana, lei ne faceva una per conto suo a casa con l' amici aderenti, compreso lo spagnolo che non è elettore ma può lavorare sotto un altro aspetto con quelli del Circolo.

Tu mi dirai: Come? Una signora così sentimentale fa la politica fino a un punto così spinto? Naturalmente. Devi sapere che lei in fondo ci ha avuto sempre il principio liberale anche prima che sposasse per via della zia che conosceva Cavour e si può dire l' aveva tenuta in braccio. Aggiuntaci poi che ha un gran debbole per *Rastignac*, quello della « Tribuna » che fece la Flotta all'Argentina. Tu non puoi credere l'influenza che ci ha un uomo sulla donna quando c'è una certa simpatia. Guarda un po' la baronessa? Non credeva a niente, nemmeno al pancotto, non andava mai in chiesa, ma da quando Santini ci va a giocare a briscola col sottocurato del Sudario s' è messa in testa di pigliare il velo. E vedrai che finirà col pigliarlo sul serio.

Ti lascio perchè devo preparare il bagno alla signora con la semmola e credimi

Tua dev.ma
LUISA BEDANELLI

Ultim'ora

Il concorso difficile.

Contrariamente alle nostre previsioni, il concorso per un posto di amico del comm. Cesare Facelli non è andato deserto, giacchè hanno presentato i titoli — quasi tutti titoli di rendita — gli onorevoli Caetani, Galluppi, Balestra e D. San Martino.

Non sappiamo se qualcuno degli aspiranti potrà essere prescelto, certo è che il posto in questione assicura l'impopolarità assoluta a chi dovrà occuparlo epperò ci pare poco probabile che esso possa esser coperto da chiunque non intende ritirarsi definitivamente dalla vita pubblica.

La leva di Archimede.

Più che di una leva si tratta di una vera levata giacchè, dopo maturo esame, il cav. Archimede Tranzi è stato levato dalla lista liberale ed è stato tolto da quella degl' *Interessi di Roma* e, se vi si fosse affacciato, sarebbe stato certamente lasciato sull'uscio dall'*Unione Romana*. Sarà per un'altra volta.

Il Santo del giorno

(Domenica, 30 Giugno — S. Lucina)

Lyrica

Pietoso in questa giornata
Sarebbe di Santi tacere
Ovvero di soprassedere
Sulla Lirica usata.
Pur dico che, quando ferveva
De' cristiani la carneficina,
C'era Santa Lucina
Che i morti sotterra poneva.
Ma in oggi s' è meno cattivi
E con metodi più urbani
I moderni Licini romani
Votando sotterrano i vivi.

JACOVELLA ORSINI.

Cronaca Urbana

IL " VADE MECUM „ DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

Palazzo Altieri — Benchè non dei più impo[rtanti] di Roma, ha molta rinomanza nella sto[ria] perchè vi si professa anche oggi un culto speci[ale] per la Dea Minerva.

Si accede al Palazzo Altieri da una Corte mo[lto] barocca, già detta « della Cassazione » comu[ni]cante per mezzo di vie molto sotterranee col Mon[te] Citorio. Fu eretto (da Innocenzo I naturalmen[te]) in piazza del Gesù, in omaggio al detto del N[a]zareno: « Chi è senza peccato scagli la pri[ma] pietra ». E infatti è quasi tutto fabbricato in pie[tra] abbastanza serena.

Al 1° piano trovasi la celebre Sala del Comit[ato] dei Cinque, ora molto deteriorata, con ricchi m[o]bili di stile Lombardo, fra cui un servizio dell'epo[ca] Ginorica, valutato circa scudi 10.000. Le altre stan[ze] sono tutte del Rinascimento ed hanno un'eco stup[e]facente alle Camere attigue, tanto che qualunq[ue] interpellanza viene ripetuta parecchie volte.

Il piano superiore ha una Sezione d'accusa s[pe]ciale con un'Alta Corte nella quale sono cons[er]vati molti libri e manoscritti. Notevole la così de[tta] « Sententia » in pergamena poco alluminata [che] gli archeologi stanno ancora decifrando, ma de[lla] quale si ritiene difficilissimo indovinare il sens[o].

Molti quadri adornano le pareti delle diverse s[ale]. Preziosi fra gli altri: « la Pietà » e « la Giustizi[a] » in finto mosaico, del Turati.

Il Palazzo Altieri sarà presto acquistato dal [Mu]nicipio di Trapani e dichiarato Monumento Na[zio]nale, se non altro per la gran bella facciata che ha.

GREGORIO VI[...]

I bassi papaveri delle Ferrovie di Stato.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, i[l se]guente sfogo:

Caro « Travaso »

La generosità umana non ha più limiti. [...] rasenta la pazzia e l'Amministrazione delle fe[rro]vie di Stato ne ha dato una prova mettendo [a di]sposizione dei poveri funzionari che percepisc[ono] il solo stipendio (massimo 12.000 lire annue) [...] 1 milione e 800.000 lire per gratificazioni, da [...] dividersi naturalmente in ragione diretta dello [sti]pendio suddetto.

Era tempo che un'equa ricompensa di tanto [sa]crificio venisse a lenire le crude sofferenze fi[nan]ziarie del misero Capo-divisione a 8400 e dell'Is[pet]tore-Capo nonchè scapolo a 5600.

Troppo stridente era il contrasto fra questa p[arte] di personale angariato e oppresso dal continu[o la]voro intensivo, e l'altra composta di grassi a[vventizi] applicati, di ben pasciuti cantonieri e simile g[ente] che, oltre alle laute prebende, usurpa mensilm[ente] somme favolose col pretesto di aver fatte al[cune] ore di lavoro straordinario.

Eppure costoro si sono lagnati perchè giu[sta]mente esclusi dal beneficio della gratificazione; [non] solo, ma hanno tenuto un comizio di protes[ta e] votato, capite? votato un ordine del giorno [per] reclamare anche essi una rincompensa!

Ma ricompensa di che? domandiamo noi.

O le 15 e fin 20 lire di indennità di reside[nza] chi se le becca? Gli stipendi di lire 1200 l[e] le paghe giornaliere di L. 1,65 chi le intasca [...] in ragione capoversa, le responsabilità, le cent[inaia] di firme sulle « pratiche », le trasferte, signori [...]loni delle ferrovie, le fate voi, affrontando [i di]sagi dei Vagoni-Salon? Voi sedete in piume, [sulle] seggiole del vostro ufficio e per 8 o 9 ore no[n vi] muovete mai. Bella fatica lo scrivere o il diseg[nare] tutto il giorno, o alzarsi qualche ora la notte [per] fare una passeggiata lungo la linea, muovere [uno] scambio e simili sciocchezze!

Io, se fossi in voi, mi vergognerei. Infatti, [...]glio che la pianti... e che non mi firmi... (1)

(1) Nobile... pudore! (N. d. [...])

Il 1° Congresso Anarchico Italiano.

Ha avuto luogo a Roma nei giorni scorsi [...] vorremmo riassumerlo per sommi capi, ma n[on lo] facciamo per non urtare le suscettibilità degl[i in]dividui... anzi individualisti delegati (ahimè, è [...]) dal partito a prendervi parte, i quali è risaput[o] non tollerano *sommi* nè tampoco *capi*, all' in[fuori] di qualche Kropotkine e alcuni Bakounine, che [sono] i soli capi... saldi delle teorie libertarie.

Possiamo in ogni modo rassicurare le aut[orità] costituite, nonchè i molteplici bandelloni e [...]

Il Santo del giorno

(Domenica, 30 Giugno — S. Lucina)

Lyrica

Pietoso in questa giornata
Sarebbe di Santi tacere
Ovvero di soprassedere
Sulla Lirica usata.
Pur dico che, quando ferveva
De' cristiani la carneficina,
C' era Santa Lucina
Che i morti sotterra poneva.
Ma in oggi s' è meno cattivi
E con metodi più urbani
I moderni Licini romani
Votando sotterrano i vivi.

JACOVELLA ORSINI.

Cronaca Urbana

IL " VADE MECUM „ DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

Palazzo Altieri — Benchè non dei più importanti di Roma, ha molta rinomanza nella storia perchè vi si professa anche oggi un culto speciale per la Dea Minerva.

Si accede al Palazzo Altieri da una Corte molto barocca, già detta « della Cassazione » comunicante per mezzo di vie molto sotterranee col Monte Citorio. Fu eretto (da Innocenzo I naturalmente) in piazza del Gesù, in omaggio al detto del Nazzareno: « Chi è senza peccato scagli la prima pietra ». E infatti è quasi tutto fabbricato in pietra abbastanza serena.

Al 1° piano trovasi la celebre Sala del Comitato dei Cinque, ora molto deteriorata, con ricchi mobili di stile Lombardo, fra cui un servizio dell'epoca Ginorica, valutato circa scudi 10.000. Le altre stanze sono tutte del Rinascimento ed hanno un'eco stupefacente alle Camere attigue, tanto che qualunque interpellanza viene ripetuta parecchie volte.

Il piano superiore ha una Sezione d'accusa speciale con un'Alta Corte nella quale sono conservati molti libri e manoscritti. Notevole la così detta « Sententia » in pergamena poco alluminata che gli archeologi stanno ancora decifrando, ma della quale si ritiene difficilissimo indovinare il senso.

Molti quadri adornano le pareti delle diverse sale. Preziosi fra gli altri: « la Pietà » e « la Giustizia » in finto mosaico, del Turati.

Il Palazzo Altieri sarà presto acquistato dal Municipio di Trapani e dichiarato Monumento Nazionale, se non altro per la gran bella facciata che ha!...

GREGORIO VIUS

I bassi papaveri delle Ferrovie di Stato.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, il seguente sfogo:

Caro « Travaso »

La generosità umana non ha più limiti. Essa rasenta la pazzia e l'Amministrazione delle ferrovie di Stato ne ha dato una prova mettendo a disposizione dei poveri funzionari che percepiscono il solo stipendio (massimo 12.000 lire annue) ben 1 milione e 800.000 lire per gratificazioni, da suddividersi naturalmente in ragione diretta dello stipendio suddetto.

Era tempo che un'equa ricompensa di tanto sacrificio venisse a lenire le crude sofferenze finanziarie del misero Capo-divisione a 8400 e dell'Ispettore-Capo nonchè scapolo a 5600.

Troppo stridente era il contrasto fra questa parte di personale angariato e oppresso dal continuo lavoro intensivo, e l'altra composta di grassi aiuti-applicati, di ben pasciuti cantonieri e simile genia che, oltre alle laute prebende, usurpa mensilmente somme favolose col pretesto di aver fatte alcune ore di lavoro straordinario.

Eppure costoro si sono lagnati perchè giustamente esclusi dal beneficio della gratificazione; non solo, ma hanno tenuto un comizio di protesta e votato, capite? votato un ordine del giorno per reclamare anche essi una rincompensa!

Ma ricompensa di che? domandiamo noi.

O le 15 e fin 20 lire di indennità di residenza, chi se le becca? Gli stipendi di lire 1200 lorde, le paghe giornaliere di L. 1,65 chi le intasca? E, in ragione capoversa, le responsabilità, le centinaia di firme sulle « pratiche », le trasferte, signori Epuloni delle ferrovie, le fate voi, affrontando i disagi dei Vagoni-Salon? Voi sedete in piume, sulle seggiole del vostro ufficio e per 8 o 9 ore non vi muovete mai. Bella fatica lo scrivere o il disegnare tutto il giorno, o alzarsi qualche ora la notte per fare una passeggiata lungo la linea, muovere uno scambio e simili sciocchezze!

Io, se fossi in voi, mi vergognerei. Infatti, è meglio che la pianti... e che non mi firmi... (1)

(1) Nobile... pudore! (N. d. R.)

Il 1° Congresso Anarchico Italiano.

Ha avuto luogo a Roma nei giorni scorsi e noi vorremmo riassumerlo per sommi capi, ma non lo facciamo per non urtare le suscettibilità degli individui... anzi individualisti delegati (ahimè, è così!) dal partito a prendervi parte, i quali è risaputo che non tollerano *sommi* nè tampoco *capi*, all' infuori di qualche Kropotkine e alcuni Bakounine, che sono i soli capi... saldi delle teorie libertarie.

Possiamo in ogni modo rassicurare le autorità costituite, nonchè i molteplici bandelloni e paparozzi della squadra politica, che in seno al congresso non furono manipolate bombe ma esplosero solo alcuni personali risentimenti senza conseguenze letali.

Vennero inoltre stigmatizzati prudentemente tutti gli attentati, specialmente quelli confezionati dal *Travaso*, con gli scoppi.. d' ilarità.

— Dove corri così affannosamente?

— Da Eugenio Fiorentino al Corso angolo via Frattina per assicurarmi la precedenza alla vendita *reclame* che egli farà dal 1 al 10 luglio con prezzi al disotto del costo.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 16412,08
Da Ricciotti Garibaldi, facendo alcuni lavori a Caprera in omaggio alla prima strofe dell'Inno paterno . . . »	10,00
Da Marcelin Albert, rifugiandosi in un campanile per esser pronto col battaglio . . . alla battaglia . . . . »	10,00
Dal comm. Vitelli della Cassazione, estendendo una sentenza, che lo condanna . . . letterariamente . . . . »	1,00
Da qualche coniuge, benchè non fornaio, dimostrandosi proclive all'abolizione del lavoro notturno . . . »	6,30
Dall'on. Marazzi, per quanto liberale, riconciliandosi con Chiesa. . . »	10,00
Totale	L. 28745.29

? ? ? ?

Con voce acuta e con smaglianti immagini,
sebbene fra le grida le più vive,
Enrico Ferri chiacchierò alla Camera
sul tema delle spese inproduttive.

E parlò dello stato miserevole
in cui si troverà l'armata intera
se mai sedersi non potrà alla tavola
della **Pensione Gori di Nocera.**

Se almen mettesse il **Fermentin** (1) nel rancio
o quanto meno, alla stagion più bella,
gli venisse servito un po' di liquido,
un po' soltanto di **Mangiatorella**!...

Nemmen la **Ferrarelle** ha il magro milite
che invano sogna il **Grand Hôtel des Bains**:
egli purtroppo non può andare a Rimini
s'anche si senta molto... poco ben!

Soltanto può recarsi in piazza Termini
e, per dimenticare il proprio inferno,
entrare lì per lì al **Cinematografo**
che nell'Esedra chiamasi **Moderno**...

(1) Il **Fermentin** si vende in forma di bibita piacevolissima presso la Farmacia del cav. L. Amici, Via Capranica (già Orlanelli) a L. 0,50 il biccni-re.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Dopo una triste parentesi di lutto la compagnia Calabresi è tornata alla ribalta col *Passato che torna* e il presente che fa benissimo a ritornare quando è incarnato nella deliziosa Elisa Severi come dal qui annesso pupazzo.

Al **Nazionale**: *Cavalleria* e *Pagliacci* fraternamente congiunti dalle loro energiche e rusticane coltellate, tengono l'onore della ribalta.

Armando Caprara è un *Turiddu* che si compromette intrepidamente.

Al **Quirino**: Il Bambacioni e la Baroni trasferiti in Russia a scopo di *Fedora* trascinano gli spettatori a dimostrazioni d'entusiasmo dinamitardo.

Lo Czar non osa intervenire.

Al **Metastasio**: *Il poliziotto dilettante*, prima di recarsi in villeggiatura, si abbandona agli ultimi suoi diletti romani.

Pure rendendo i dovuti omaggi al suddetto dilettante poliziotto, non ci possiamo esimere, in linea di giustizia, dal segnalare anche la sagacia del poliziotto genuino, raccolto sotto le sembianze del qui effigiato Federico Pozzone, il quale se non riesce ad arrestare nessuno, diverte il pubblico lo stesso.

All' **Adriano**: Il Niagara ha trasferito in questo teatro le sue imponenti cascate. Esse scorrono scrosciando tutte le sere.

La stagione climatica di moda è all'*Adriano*.

Sopra e sotto le magnifiche cadute d' acqua si dànno convegno i più autorevoli amanti del fresco esotico, il quali oltre che dal fresco sono rallegrati dal valore della Compagnia equestro-acrobatica del Gatti, che non lascia nessun mezzo intentato per divertire il pubblico.

Tra i membri della compagnia segnaliamo e fotografiamo l' irresistibile *Tony Ceratti*, nel suo spirituale travestimento ed atteggiamento di ballerina di rango francese.

All' **Eden**: Cruciani provvede seriamente al miglioramento di Roma ed al benessere dei romani. Intendo parlare di quel tal Cruciani che non è Alibrandi e sta di casa in via Umbria dove alterna alla frescura del locale la frescura delle dive che sotto nome di stelle sorgono e tramontano seralmente all'*Eden*.

La coppia Fari di cui vi offriamo un fac-simile nella nuova edizione del *cake walke* richiama in special modo l' entusiasmo del pubblico. Pasquariello sta per cedere il posto a...... Ma sarà per la volta ventura.

ECO DEI CONGRESSI

Per le bellezze naturali d'Italia

Bologna, 24 Giugno. — Son finiti stamane i lavori di questo 1° Congresso nazionale, nel quale si sono discussi e risolti importanti quesiti riguardanti la conservazione e l'incremento delle migliori opere naturali e artificiali del nostro bel paese. Possiamo fin d'ora esporre alcune delle deliberazioni prese:

Una commissione di albergatori e geologhi partenopei studierà il modo migliore per ridare al Vesuvio la sua forma primitiva, almeno per ciò che riguarda la linea estetica che se ne godeva da Napoli prima dell'ultima eruzione. A tal uopo anzi si è già pensato, in via di esperimento, di importare sulla vetta attuale del vulcano alcune migliaia di formiche organizzate, le quali, sotto la direzione dell'eroico cav. Matteucci, innalzeranno in breve tempo i loro coni caratteristici fino a raggiungere l'antica altitudine.

Quanto al fumo, siccome ce ne vorrà molto, scartata l'idea di impiegare per produrlo l'on. Biancheri con abbondante provvista di sigari « *virginia* » si è stabilito di far risiedere permanentemente nel cratere un'assemblea di letteratucoli sotto la presidenza del noto Sbiego Angeli.

Per le altre città d'Italia è in progetto la proposta di dichiarare Monumenti Nazionali le seguenti opere d'arte: La statua di Bixio a Genova, il bassorilievo di Stamura in Ancona, l'Ugo Bassi di Bologna, il Villino Nasi a Trapani, il monumento equestre a Vittorio Emanuele II in Roma e quello ai caduti di Mentana a Firenze.

Per ciò che riguarda Roma finalmente, vari sono i progetti. Notiamo solo quello importantissimo circa la protezione efficace della Palma centrale dello *Square* di Piazza di Spagna, mediante apposito robustamento del tronco (da affidarsi all'Ing. Boni) e verniciatura a fuoco delle foglie.

E' poi assicurato il trasposto in apposito Museo delle mummie e delle cariatidi che si ritroveranno certamente sepolte sotto il Blocco Liberale.

Congresso annuo tramvie italiane

Perugia 25 — Quest'importante congresso ha chiuso i suoi lavori in modo degno delle tradizioni di cui vanno giustamente superbe le società tramviarie italiane.

Vi presero parte i principali congreg-azionisti più o meno belga e gli elementi migliori del personale, ossia quei prodi che spesero la la loro energia.... elettrica in prò del pubblico pagante, nonchè alcuni reduci (pochissimi a dire il vero) dagli scontri fortuiti ed un solo rappresentante della benemerita classe degli scampati dagli investimenti.

Dopo una vivace discussione fu votato un energico ordine del giorno, presentato dal controllore Urbano Gentili deplorante la facilità colla quale i così detti pacifici cittadini tentano impedire il perfetto funzionamento delle carrozze, ponendosi attraverso ai binari malgrado il divieto fatto ai pedoni di liberamente transitare lungo le vie.

La scheda

(Idea travasata)

La mia *scheda* è la *mia scopa*.

La mia scopa *non mi dona il vivere*; ma con essa io *spasso*.

La scheda *non mi dona felicità*: oggi può donarmi *pulizia*.

Anche la pulizia *entra in mio costume*.

Il pane me lo procurerò *a forza di mie mani*: la pulizia posso anche procurarmela con la scopa.

La mia scheda è la mia scopa: *tal sia per gli altri!*

Spazzar via il *bagherosso*: ecco il fine di oggi. Fare che il *passato* sia veramente e *dappertutto* il *Passato*.

Poi guateremo in bianco d'occhio i *nuovi venuti*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI — *Gerente responsabile*

TIPOGRAFIA ARTERO — *Piazza Montecitorio, 124*

secolo II. - Anno VIII

PER·QVEL·BE…
PIV'·GRANDO

Cantate ei et psallite ei: … omnia mirabilia eius.
PSAL. CIV, …

Benedeto da Dio, Sol che te scaldi, …
Con un baso d'amor, l'acqua turchina …
Che dorme da Mazorbo a Pelestrina
Sognando el Dose che la sposarà;

Viva fiama de Sol, che de smeraldi …
Te fiorissi el tremar de la marina,
Co', squasi un svol de smerghi, se indov…
Le vele bianche ne l' imensità;

Santa fiama de Sol, che te colori
Per le novizze i bocoli de i fiori
E te doni ai viventi el pan e 'l sal;

In pellegrinaggio a Capre…

29 Giugno, ore 17 — Eccomi a bordo: al cos… di tanti reduci in camicia rossa mi sento qua… dovere di arrossire. Infatti sono nato solo nel … anzi per essere esatti -- l'anno precedente e q… non ho potuto far niente per la patria.

Cioè una volta presi l'abbonamento alla *P…* perchè mi dissero che era in pericolo e dopo … mesi mi accorsi che il… pericolo non era stato … giurato.

Del resto, salpano con me dei garibaldini p… di undici anni che avranno fatto tutt'al più la … pagna contro le mosche come il *Giornale d'I…*

Mezzanotte — Un vecchio venerando con l… micia rossa piena di buchi fatti dalle palle … austriaci mi si avvicina, mentre sto a poppa … dando la scia schiumeggiante che fugge lont… mi dice con voce cavernosa:

— Conoscete la Maddalena?
— Così, di vista…
— Non ci siete mai stato?
— Ecco, a dire la verità, no, non ci sono… stato.
— Tra un pajo d'ore ve la farò vedere; vo… siete un garibaldino?
— No, ma sono amico intimo del cugino d… che voleva andare a Domokos e per poco n… andò…
— Va bene, sicchè siete dei nostri.

Ore 4 — Sul mare luccica l'astro d'arge… si avvicina l'ora del caffè e latte. Ci dànno i… l'inno di Garibaldi e senza neppure un bisco… intingere. In mezzo alla nebbia, proprio come i… getto di legge sul divorzio… comincia a vede… Sardegna.

Ore 7 — Ho visto la famosa Maddalena. S… masto di stucco perchè non mi figuravo m… fosse una città. Mi sono trovato possessore d… que lire in più.

Ore 9 — Poniamo il piede sull'isola eroica. … i cigli, compresi quelli dei monti circostanti, … umidi.

Un giovane garibaldino domanda ad un g… dino autentico: